Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 12 Maggio 1929 - Anno VII MATTINO Num. 114

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoificenze, L. 12 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Gli accordi lateranensi alla Camera

La fine della discussione -- Unità sostanziale nei vari discorsi -- Il nuovo clima storico italiano -- Una tappa verso il primato civile nel mondo

Roma, 11 notte.

La seduta viene aperta alle ore 16, sotto la presidenza dell'on. GIURIATI. Al banco del Governo siedono i ministri Martelli, Rocco, Belluzzo e Ciano, e il sottosegretario Bianchi. In una delle tribune del pubblico molto affollate si nota l'avv. Pacelli, che, come è noto, fu uno dei rappresentanti del Vaticano durante le trattative per la conciliazione. L'avv. Pacelli, che è accompagnato da un giovane sacerdote, ha assistito a tutta la seduta, mostrando vivo interesse per la discussione.

Il PRESIDENTE dopo la concessione di alcuni congedi, comunica che il ministro delle Finanze ha presentato il disegno di legge per la conversione in legge del decreto 28 marzo 1929, concernente facilitazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali che sorgeranno nelle aree adiacenti al porto di Pola.

Indi si riprende la discussione sui trattati lateranensi circa le disposizioni della parte relativa al matrimonio e circa le disposizioni sugli enti ecclesiastici e sulle amministrazioni civili dei patrimoni destinati a fine di culto.

L'insuccesso dei precedenti tentativi

COSELSCHI prende la parola affermando che trattato e concordato debbono essere considerati come un'unità inscindibile perchè mentre il concordato regola i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, il trattato spiega i suoi effetti sullo Stato italiano sotto l'aspetto internazionale. Accenna a quelle che egli chiama illusioni gioberliane e all'inutile fiorire dell'improvviso entusiasmo per il gesto patriottico di Pio IX, dopo il quale si aprì il disegno di una Chiesa e Stato, e mentre l'idea unitaria si rifugiava nel piccolo Piemonte, la Chiesa si irrigidiva nei suoi principii intransigenti.

L'oratore dice che la lotta tra il Piemonte e il Papato fu necessaria, e che la formula di Cavour «libera Chiesa in libero Stato», era troppo ristretta e quindi inaccettabile da parte di un Ente universale d'investitura divina, che non poteva dipendere da alcuna autorità terrena. Le condizioni atte a creare il dissidio sono state create soltanto dal Fascismo, che ha saputo intuire e interpretare la missione civile e religiosa dell'Italia nel mondo.

L'on. Costachi dichiara di non concordare con quanti, specialmente all'estero, affermano che l'Italia ricaverà da questo accordo vantaggi meramente politici, perchè, ridonando alla Chiesa la sua sovranità universale, l'Italia ha acquistato soprattutto altissime benemerenze verso la civiltà e le idealità mondiali; e conclude rilevando che il trattato del Laterano è il più mirabile esempio dell'attività ricostruttrice del Fascismo.

CARAPELLE rileva che la conciliazione costituisce l'impegno di ridare all'Italia la sua vera anima cattolica romana. Il liberalismo non era riuscito, nonostante i suoi tentativi, alla conciliazione, poichè, avendo ridotto lo Stato ad una mera formula, mancava dell'autorità necessaria per attuarla. Il Fascismo invece, rinnegando la formula dello Stato agnostico e abulico, e imponendo alla nazione una volontà ferrea per l'attuazione dei fini nazionali, può andare incontro alla Chiesa e dirimere la questione romana distruggendo molti pregiudizi e false dottrine, non soltanto nel campo politico, ma anche nel campo spirituale, dove tante deviazioni dottrinali avevano offuscato il pensiero schiettamente romano e italiano. Termina applaudito dicendo che oggi il Parlamento sanzionerà col suo voto il Trattato, che già, con anima cattolica e fascista, ha sanzionato l'intero popolo italiano.

Alle 18,45, durante il discorso dell'on. Carapelle, è entrato il Capo del Governo, accompagnato dal ministro Mussolini e dal sottosegretario Giunta.

Il discorso dell'on. Ercole

ERCOLE rileva che la presente discussione ne ricorda un'altra memorabile, svoltasi nel parlamento italiano alla vigilia del trasporto della capitale da Firenze a Roma: quella relativa alla legge delle Guarentigie.

«Questa legge — dice l'oratore — intorno alla quale si era intessuta una leggenda di intangibilità, non aveva certo incontrato unanimità di consensi: attraverso il dibattito sollevò critiche ed obbiezioni, e fu votata con riserve e restrizioni, che documentano la perplessità delle coscienze. E dai discorsi allora pronunciati nei due rami del parlamento, si trae la prova migliore della impossibilità in cui si trovava l'Italia liberale e democratica, di risolvere la cosiddetta Questione Romana, e si deducono le ragioni per le quali la risoluzione solo all'Italia fascista doveva essere possibile. La conciliazione era allora impossibile, per quel complesso di dottrina che formò la mentalità e ispirò l'azione degli uomini del Risorgimento: queste dottrine poterono essere superate solo nel nuovo clima spirituale e politico, creato dal Fascismo, e ciò spiega perchè il Fascismo potè giungere alla meta, benchè la Questione Romana, in sè considerata, si presentasse sotto lo stesso aspetto sia ai liberali del 1870, sia agli uomini dell'Italia fascista.

«La realtà storica esclude che la ragione dell'impossibilità della conciliazione, sotto lo Stato liberale, dovesse ricercarsi solo nell'atteggiamento della Chiesa, che non poteva di necessità differire da quello imposto dalla sua tradizione millennaria. Certo, il potere temporale costituì un ostacolo all'unità italiana, ed il neo guelfismo e l'atteggiamento patriottico del Papato nel '48-49, furono solo nobili illusioni. Così dopo, tra il '49 e il '70, la soluzione fu ricercata solo unilateralmente, con un contrasto inevitabile di atteggiamenti e di tendenze, che si rivela successivamente nella legge delle Guarentigie, con la formula cavouriana della «libera Chiesa in libero Stato», con l'assoluta indifferenza dello Stato aconfessionale verso la Chiesa, in quanto la libertà della Chiesa era puramente formale e meccanica, e non poteva non offendere la coscienza religiosa dei cattolici. Ma questa coscienza maggiormente si sentiva offesa da un'altra tendenza, che in nome della missione etica dello Stato, avrebbe voluto piegare la Chiesa ad una riforma interna, che la volgesse ai fini dello Stato stesso. Ad aggravare la situazione dei cattolici nella loro fedeltà alla Chiesa, e nella loro devozione allo Stato, v'era poi la tendenza democratica, ispirata soprattutto ai principii massonici di avversione, non già a tutte le religioni, ma in ispecie a quella cattolica.

«La legislazione ecclesiastica italiana di quel periodo rispecchiò tutte queste tendenze in maniera oscillante, e cercò in fondo di trasformare la religione di privilegio dalla Chiesa in una condizione di soggezione e di inferiorità. Ma una grande incertezza si rivelava nell'applicazione rigorosa della formula cavouriana: infatti la separazione tra lo Stato e la Chiesa, intesa sia nella formula cavouriana, sia nella formula luzzattiana di «libera Chiesa in Stato sovrano», sia infine nella farsesca semplicistica giolittiana delle «due parallele», che quindi non si incontrano mai, non poteva costituire una direttiva politica, e perciò una realtà storica. Infatti alla Chiesa cattolica non poteva essere tolto il carattere di realtà operante nel mondo, per il suo principio di universalità, ed era impossibile dimenticare che, per la realizzazione dei suoi scopi religiosi, essa aveva bisogno di quel complesso di attività patrimoniale, cui ciascuno Stato attribuiva riconoscimento giuridico.

«Ecco perchè non poteva parlarsi di separazione tra Chiesa e Stato. Vi potrà essere accordo o dissidio, ma non separazione, poichè la Chiesa non può ignorare, per la stessa necessità dei raggruppamenti dei suoi scopi, i singoli Stati nazionali. Il problema si affacciò al pensiero di Francesco Crispi, nonostante egli fosse democratico e massone, poichè, se egli non era, da un certo punto di vista, in contrasto con la mentalità dominante nel Parlamento del suo tempo, grandissima era invece la divergenza tra il suo intuito concreto e immediato dell'unità italiana, e il concetto che nel Paese e nella Camera si avevano gli italiani del suo tempo. E sotto questo aspetto egli appare a noi come un profeta dei nuovi tempi (*Vive approvazioni*). D'altra parte, affermatasi sempre più l'indistruttibilità dell'unità italiana, anche la coscienza cattolica si andò permeando dell'opportunità di sanare lo storico dissidio. E quando il Fascismo assunse il potere, era logico che esso travolgesse anche il regime anacronistico dei rapporti con la Chiesa, ereditato dallo Stato demoliberale. Esso anzi capovolse la situazione, affermando fin da principio la inscindibile solidarietà tra il cattolicismo e la civiltà italiana. Ed eccoci alla conciliazione, consacrata dal trattato e dal concordato del Laterano: atti che si integrano a vicenda, eliminando la reciproca estraneità fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica universale.

La idealità del Risorgimento ritenute dal Fascismo

L'oratore illustra la portata delle varie clausole del trattato, affermando che esse coordinano la sovranità dello Stato italiano, e quella spirituale ed universale della Chiesa: due valori entrambi concretantisi in un complesso di diritti, che ciascuna delle due parti deve rispettare. Si realizza così un pensiero, che fu di Gioberti e Mazzini, perchè il Fascismo, se è stato rivoluzionario di fronte al demoliberalismo, non lo è di fronte al risorgimento (*Applausi vivissimi*).

«Gioberti e Mazzini, infatti — afferma l'oratore — concepirono l'Italia unita come strumento di una missione di primato civile quella di essere il centro e il faro della civiltà europea. (*Applausi*). Ecco perchè il Fascismo, unitario e monarchico, pone in atto l'idealità sostanziale del risorgimento, inquadrando gli italiani nelle file d'una disciplina infrangibile come una milizia. Con la conciliazione il Duce ha avviato l'Italia al raggiungimento di questa meta, poichè il Fascismo nega che il fine della vita sia la felicità individuale, bensì lo ravvisa nel progresso della civiltà umana.

«I cattolici — conclude l'on. Ercole — prima di essere tali, sono uomini appartenenti a una società nazionale: perciò non vi può essere contrasto fra l'amore della propria nazione e la fede. Questo principio ha riconosciuto il Fascismo, ed è perciò che la conciliazione ha trovato il consenso unanime degli italiani, e come italiani e come cattolici. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

L'istituto del matrimonio

ARQUINI, premesse alcune considerazioni d'ordine storico nei riguardi del Concordato, passa a trattare il disciplinamento dell'istituto del matrimonio, ed esamina i sistemi delle varie legislazioni, spagnuola, francese, austriaca e inglese. Nel concordato lo Stato italiano ha escluso la soluzione del diritto spagnuolo e austriaco, che implica rinuncia di sovranità da parte dello Stato e violazione del principio di libertà di coscienza, che il Regime conserva come pietra angolare del suo ordinamento morale. D'altra parte, non era possibile irrigidirsi nella formula francese, preoccupata di combattere ogni forma di culto. Rammenta come fin dall'entrata in vigore del codice si invocò da giuristi non sospetti, e da parlamentari persino di parte socialista, il ritorno a un regime di facoltatività pei cattolici del matrimonio religioso con effetti civili.

«Senonchè la questione — dice l'oratore — restò sempre ad un punto morto, vinto solo l'11 febbraio 1929, con l'attuazione d'una formula conciliativa realizzata con grande sapienza giuridica. Nel nuovo sistema del matrimonio, questo resta regolato dalla legge dello Stato, ma ha però carattere facoltativo, per cui nessuna abiura viene chiesta ai cittadini non cattolici; nè può sorgere alcun contrasto fra i due riti, poichè una volta celebrato il matrimonio civile, non possono gli sposi ricorrere a quello religioso per mutare il regime giuridico matrimoniale. Il nuovo regime rappresenta dunque un progresso dell'ordinamento familiare, e potrà inquadrarsi degnamente nel nuovo Codice civile, cui il Fascismo legherà il suo nome. Nessuna menomazione della sovranità dello Stato nè della libertà di coscienza. Il popolo italiano lo ha inteso nel plebiscito. Il mondo — conclude l'oratore — guarda a noi. Possa esso vedere nel volto del Parlamento italiano il volto della Patria, riconoscente verso Colui che ha posto nelle mani dell'Italia le leve maestre della sua storia» (*Applausi vivissimi*).

L'on. Martire

MARTIRE, come cattolico militante, intende dare testimonianza della sua profonda soddisfazione per la conciliazione degli accordi lateranensi, che hanno ridato agli italiani, nel seno del Cielo, la loro unità spirituale. Rileva che la Questione Romana non era soltanto un problema politico e giuridico, ma era soprattutto un problema spirituale, che attingeva la sue origini alle profondità della stessa coscienza degli italiani. Il travaglio di questa coscienza fu oltremodo lungo e drammatico, e per molti spiriti elevati costituì un vero e intimo tormento. Con gli accordi del Laterano, si è ottenuta pertanto non soltanto la pace tra la Chiesa e lo Stato, ma si è realizzata la pace spirituale nella coscienza dei cittadini della Patria italiana.

«Tutti i disegni ideali dei più alti pensatori del Risorgimento per risolvere il problema dell'unità dell'Italia con Roma capitale, con la presenza in Roma del Papato, non trovarono la loro realizzazione, perchè erano tutti fuori della realtà storica, e non rappresentavano quella soluzione che potesse appagare la coscienza cattolica degli italiani. Bisogna però riconoscere che questi nobili sforzi erano tutti determinati dal tormento di raggiungere insieme, con l'unità politica, la unità religiosa e spirituale d'Italia; tormento che assume un carattere di vera tradizione nei molteplici precursori, filosofi, poeti e soldati, tra cui primeggia Goffredo Mameli».

Parlando della morte di Goffredo Mameli, l'on. Martire dice che il suo sacrificio assume maggior valore, in quanto è risultato essere egli stato colpito per errore dalla palla di un bersagliere. L'affermazione dell'on. Martire suscita le proteste di alcuni deputati. L'oratore ribatte che quanto egli ha detto risulta da una recente pubblicazione storica.

L'on. Martire, riprendendo il suo discorso, osserva che la questione romana ha avuto, per virtù del Fascismo, una soluzione tipica italiana e cattolica, in quanto un intervento straniero non solo non fu considerato, ma venne tassativamente escluso da ambe le parti. Occorreva che la grande guerra maturasse nel popolo italiano un sentimento più vivo e più profondo dei suoi destini nel mondo, e che lo Stato italiano, sollevatosi la Rivoluzione fascista, acquistasse la forza indispensabile per imporre la sua volontà. La legge delle Guarentigie rappresentava una soluzione di transazione: cosa intuì il suo maggior fautore, Ruggero Bonghi, essa non poteva più resistere di fronte alla evoluzione della coscienza italiana verso una maggiore e più vigile comprensione dei suoi fini. Il Fascismo, che è la espressione di questa nuova coscienza del popolo italiano, doveva trovare la via per una soluzione definitiva del conflitto storico.

Si compiace che nel concordato sia confermato il proposito dello Stato, di mantenere e intensificare nelle scuole l'insegnamento religioso, estendendosi l'obbligo anche alle scuole medie. Riferendosi particolarmente al disegno di legge sulle amministrazioni civili dei patrimoni destinati a fine di culto, ricorda come alla formazione di tali patrimoni si ricolleghi tutta la storia del glorioso monachismo italiano, e il generoso sforzo di grandi santi e di grandi italiani dell'ultimo secolo, nella cui coscienza la conciliazione tra l'Italia e la Chiesa era già un fatto compiuto (*applausi*).

Inutili manovre straniere

«Ma quello che non poterono ottenere i migliori uomini del passato — dice l'oratore — fu ottenuto dal Fascismo, perchè il suo Capo intuì e sentì la missione universale della Chiesa cattolica, e la sua grande funzione nella storia dei popoli e in ispecie del popolo italiano. In tal modo l'Italia fascista si è posta in prima linea, ed ha preso in sue mani, nei confronti dell'Europa e del mondo, l'iniziativa spirituale, cosicchè sembrano ormai inutili gli sforzi, non informati a sincerità di sentimenti, di una nazione vicina per non perdere il primato, che fino ad ora ha tenuto, nelle Missioni cattoliche (*approvazioni*).

Conclude affermando che nel nome di Roma, riconginta nei simboli della Croce e del Littorio, alla sua grande tradizione, si è risolta la questione che da Roma prendeva il nome: e che perciò è lecito, nel nome di Roma, raggiunta la pace religiosa, augurare che muoia in tutti gli italiani ciò che non buono viene dal passato, e rinasca in essi invece tutto ciò che è necessario, per la nuova gloria d'Italia. L'oratore è vivamente applaudito e riceve molte congratulazioni.

L'on. Ezio Garibaldi

Dopo il discorso dell'on. Martire, il Presidente dà la parola all'on. Ezio Garibaldi.

GARIBALDI rileva anzitutto che nei giorni scorsi si è molto parlato, alla Camera, del Risorgimento, e che qualche oratore ha perfino tentato di dimostrare che il Fascismo non ha nessun rapporto con la nostra tradizione unitaria.

L'on. Garibaldi non è di questo avviso. Egli crede che un movimento politico, per quanto radicale e per quanto profondo possa essere, non è vitale se non trova qualche nesso storico col suo passato prossimo o remoto. L'idea unitaria non è sorta contro la religione. Non si può nemmeno affermare che sia sorta in origine contro la Chiesa e contro il Papato.

«Il 20 Settembre — continua l'oratore — non poteva risolvere il problema della Terza Italia nel dilemma angoscioso fra la coscienza morale e quella religiosa. E' solo con la grande guerra che si riprende l'antico problema. Le correnti del risorgimento, che parevano sopite, risorgono quando l'Europa è travolta dalla guerra. Mussolini, interventista nel 1914 riprende il pensiero di Mazzini e di Garibaldi, quello dei difensori del '60, quello che impose gli eroismi di Aspromonte e di Mentana e gli olocausti di Anitbol (*Approvazioni*).

«Fu la Marcia su Roma quella che decise delle sorti della Patria. La volontà popolare trionfò, come trionfò sempre, quando trovò un uomo capace di intenderne l'istinto e le aspirazioni segrete. Il Fascismo ha ricostituito lo Stato rafforzandone soprattutto l'unità morale.

L'oratore dichiara quindi di aderire agli accordi lateranensi con piena convinzione e senza riserve mentali, allo stesso modo che Giuseppe Garibaldi aderì insieme alla Monarchia, presidio dell'unità della Patria. Concludendo, l'on. Garibaldi formula il voto che i cattolici e la Chiesa non eccedano. «Si lavano qua e là nel campo cattolico — egli dice — delle voci che non sono di buon augurio. Io credo di interpretare il pensiero della enorme maggioranza della Camera e del Paese affermando che in ogni caso noi supremo rendere alla Patria un ultimo servigio: quello di evitare ai nostri figli il dolore di rivivere il dramma morale del Risorgimento, per il quale i nostri padri tanto soffrirono». (*Vivi applausi e congratulazioni*).

L'on. Fabbio Giuliano

GIULIANO rileva che la conciliazione fra lo Stato e la Chiesa pone dei nuovi problemi alla coscienza italiana. La conciliazione ha un valore non solo politico, ma anche e soprattutto religioso, ed essa si ricollega a tutta la nostra precedente storia, e in ispecie al nostro Risorgimento. Tutta la grande civiltà italiana è intimamente collegata con la storia dell'idea religiosa e con quella della Chiesa cattolica. Solo quando l'Italia è arrivata alla formazione della sua unità nazionale, si è sentita attratta da altre dottrine e da altri sistemi, derivanti dalla rivoluzione francese. Tutta la sua cultura e la sua educazione spirituale furono deviate, e tal deviazione è durata per tutto il periodo in cui è rimasto insoluto il conflitto tra Chiesa e Stato. Cogli accordi del Laterano, l'Italia ritorna sulla via maestra della sua cultura e della sua tradizione. Pertanto può e buon diritto presumersi, che la pace religiosa, raggiunta con questi accordi, sarà foriera di nuovi sviluppi della civiltà e della cultura d'Italia (*applausi vivissimi*).

Il relatore on. Solmi

Il PRESIDENTE, non essendovi altri oratori iscritti, dichiara chiusa la discussione generale.

SOLMI, relatore, si compiace della elevatezza di questa discussione, che può ben stare a raffronto con quella memoranda delle legge delle guarentigie. Rileva che la esegesi, fatta dall'on. Cantalupo, del processo storico che portò alla conciliazione, è del tutto esatta. All'on. Martire osserva che la legge sulle Guarentigie ha anche un suo valore morale che non va dimenticato. La formula di Cavour: «Libera Chiesa in libero Stato» è oggi corretta in quella di «Chiesa libera e sovrana; Stato libero e sovrano». E' nella affermazione della sovranità della Chiesa che si può trovare un felice assetto dei rapporti tra essa e lo Stato. Perciò va data lode al Governo fascista, che ha riconosciuto tale principio, come pure va data lode al Guardasigilli, on. Rocco, per il disegno di legge sui culti ammessi, nel quale è affermato che è libera la discussione in materia religiosa. Con queste osservazioni, e in attesa del discorso del Duce, l'on. Solmi termina auspicando alla conciliazione già un nuovo impulso al popolo italiano, per la conquista dei suoi alti destini.

Il PRESIDENTE annuncia che il Ministro delle Finanze ha presentato il disegno di legge per la conversione in legge del decreto 28 marzo 1929, concernente facilitazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali che sorgeranno nelle aree adiacenti al porto di Pola. Annuncia pure che il Capo del Governo ha presentato il disegno di legge per il nuovo ordinamento delle milizie speciali delle comunicazioni, ferroviaria e postelegrafica.

CIANO, ministro per le Comunicazioni, presenta il disegno di legge per la concessione di un sussidio straordinario di esercizio, ed altri provvedimenti a favore della Società esercente la piccola ferrovia in Abbazia.

Dopodichè MORELLI ha dato lettura delle interrogazioni, la seduta è tolta alle 20,10. La seduta di lunedì avrà inizio alle ore 16.

I lavori del Senato

Roma, 11 notte.

Il presidente FEDERZONI apre la seduta alle ore 16. Vengono concessi alcuni congedi; indi prestano giuramento i nuovi senatori Vanzo, Brugi, Casciano, Montanari, Lissia, Milosevich, Rossini, Nunziante di S. Ferdinando, Facchinetti, Petrillo, Sarrocchi, Sailer e Scialoja Antonio.

MELODIA, RAVA e CALISSE, anche per Mortara e Vittorio Scialoja, Garofalo e Petitti di Roreto, riferiscono sulle nomine a senatori di Abisso, Miari di Cuman, Albicini, Capco, Renda, Arrivabene, Valenti, Gonzaga, Messedaglia, Fantoli, Masini, Joele, Menozzi, Manfroni, Paduli, Mazziucco e Sandrini.

CALISSE, MELODIA, PETITTI DI RORETO, RAVA e GAROFALO presentano le relazioni sulla nomina a senatori di Bastianelli, Prampolini, Gabbi, Versari, Farina, Guaccero, Preda, Asinari di Bernezzo, Crispo Moncada, Nobile di Cossilla, Vicini, Cacciaguerra, Viola, Broccardi e Tolano.

Dopo le consuete formalità, il PRESIDENTE proclama convalidata la nomina a senatori di Abisso, Albicini, Arrivabene, Valenti, Gonzaga, Capco, Fantoli, Joele, Manfroni, Mazzucco, Menozzi Messedaglia, Miri, De Cumani, Nasini, Paduli, Renda e Sandrini, e li ammette alla prestazione del giuramento.

La seduta è sciolta alle ore 17.45; martedì seduta pubblica alle 16.

La spedizione Albertini

incontro al mistero dell'Artide

La linea di ricognizione -- Jacobsen, il buon gigante -- Come è attrezzata la baleniera -- L'equipaggiamento delle slitte -- Perlustrazioni su larghissima scala -- La prima fase delle ricerche durerà un mese

(Dal nostro inviato)

Bergen, 11 notte.

Il carattere italiano e fascista della coraggiosa appassionata impresa di Gianni Albertini e dei suoi compagni, risalta dalla semplicità e dalla umanità con cui è concepita. Una semplicità che sa andare diritta allo scopo, ed una umanità che conferisce allo scopo, con il suo alto valore, il desiderio e la forza di raggiungerlo.

La linea di ricognizione tracciata dall'Albertini sulla costa settentrionale della Terra di Nord-Est, su quelle settentrionali ed occidentali dell'arcipelago di Francesco Giuseppe, sulle isole Grande, Gillis, Victoria fino alle Wyches, e, al caso, sugli stretti di Wallenberg e d'Hinlopen, corrisponde notevolmente ai risultati conclusivi delle sue indagini di studioso, e vuole limitare con esattezza scientifica le linee di ricognizione entro le quali, conforme la soluzione da lui data al problema impostato nella maniera che abbiamo detto nella nostra precedente corrispondenza, si avrebbe ragione di ritenere che l'involucro dell'Italia sia precipitato. Ma corrisponde altresì ad un altro criterio, ad un criterio pratico economico nel senso vero, e perciò umano della parola, quello di concentrare il più possibile gli sforzi ed assicurare così il minor dispendio di energia una maggiore resistenza di continuità ed efficienza risolutiva.

Il gioco e la vittoria

In conseguenza e per prima cosa, si sono scartati i mezzi aerei siccome troppo costosi e non i più acconci, e si è voluto tornare ad un sistema di ricerca diretta mediante semplici slitte trainate da cani. Il coraggio e l'iniziativa individuale tornano ad occupare fasticiosamente il primo piano. Quando questi scalatori di montagne parteranno il loro ardimento sulle distese ghiacciate e sugli hummock, fra noi e loro non ci sarà che la radio delle loro slitte: e non ci sarà fra noi e loro che la baleniera norvegese e l'Istituto geofisico di Tromsoe a portare loro delle voci non italiane. Nelle spaventevole gioco impegnato fra noi e l'Artide, la rivincita sarà tutta italiana.

Molti incontri su questa strada del nord, percorsa oramai da tanti italiani. Giorni fa, a Oslo, è stata la volta del prof. Nobel dell'Istituto geofisico, una vecchia conoscenza del Krassin, quello appunto per il cui merito i nostri potranno ora disporre di un collegamento con Tromsoe ed essere minutamente e continuamente informati, con grande guadagno di tempo e fatica, della rotta e dell'avviamento eventuale delle baleniere che battono i settori vicini. Tra poco ancora sarà la volta dell'ing. Bai, direttore delle miniere di Advent Bay, lo stesso che l'anno scorso fornì Albertini e Malteoda dei cani necessari alla traversata della zona di Severly Sound, dall'ancoraggio del Braganza al capo Leigh Smith. Così, tanti altri i nomi, che sfuggono dalla memoria, benchè vi siano stati tutti vivissimi un tempo.

Nomi noti e ignoti, persone che si incontrano ancora una volta piene di speranza, col fervore stesso con cui risposero e si vollero offrire nei primi tempi i più oscuri e drammatici di questa vicenda, quando gli echi che ne furono sollevati per tutto il mondo commossero più profondamente e più sembrarono provocare a una solidale e unanime volontà di soccorso. Naturale, del resto, in costoro: in questo popolo di navigatori, in questi schiumatori di oceani, la cui casa è sul mare.

Jacobsen

Basta veder solo Jacobsen, pilota dei ghiacci e capitano, che anni or sono, alle foci dello Jenissei, portò soccorsi alla spedizione del Maud, quando Amundsen fallì la traversata da nord-ovest e fu superato da Nansen. I suoi occhi, come abbarbagliati dalla mobilità dei geli polari, conferiscono alla sua faccia bruciata dal gelo e dal sole, a tutta la sua figura monumentale, come quegli picchi di roccia che emergono chissà da che profondità di acqua, un aspetto di buon gigante paziente e sorridente a cui il rischio è soltanto un naturale elemento di vita.

Il fatto di avere lasciato cadere la scelta proprio su lui per persona di tanto momento e di un ufficio così delicato quale organizzatore e sostenitore della base di operazioni, potrebbe bastare da solo a provare come Albertini, da esperto comandante, abbia buon fiuto e pratica di uomini. Muoversi tra gente come questa di tal tempra, sentirsela soltanto vicina, desta non so che sentimento di sicurezza pacifica e mette quasi addosso non so che smania di andare innanzi, di lasciarsi condurre sia pure in capo al mondo. Nemmeno viene fatto di accorgersi che l'imbarcazione su cui si trova non è, in fondo, una imbarcazione qualunque, per quanto solida e costruita a regola d'arte. Bisogna essere del mestiere per accorgersi di altro, e fidarsi del fatto che il costruttore e proprietario, fratello, appunto, dello stesso capitano Jacobsen se ne intende sul serio.

La baleniera

Le proprietà ed i pregi di costruzione che hanno fatto cadere la scelta su questa baleniera sono ben note: tonnellaggio minimo e macchine ultra potenti (160 HP per sole 160 tonnellate), rivestitura specialmente resistente alla pressione dei ghiacci e grazie alla capacità dei serbatoi per il funzionamento dei motori di ottanta tonnellate di olio, un'autonomia di almeno dodici mesi: un modello, dunque, del genere assolutamente perfetto. E tuttavia l'occhio profano non sa cogliervi all'esterno alcun che di notevole che la differenzi dai battelli più solidi. La sua breve sagoma candida, la sua forma bassa e carpulenta, adagiata sulle acque morte del Puddefjord, dove sta ancorata da una settimana, la fanno assomigliare a una sorta di lastrone galleggiante. Neppure il suo nome riesce a cancellare l'impressione di tristezza che se ne riceve. Neppure il suo bel nome, Hejmen, che significa «casa». Una casa: certo che ha la provvisorietà di quest'altre abitazioni di legno fatte, si direbbe, il giorno avanti e smontabili a piacimento quando si voglia: sono tende portatili buone per un bivacco, come degli strumenti di cui per forza bisogna servirsi e di cui, potendo, si farebbe a meno ben volentieri; giacchè si direbbe che non c'è posto per gli uomini su questa terra. Tutti i colori ivi si perdono, si si fanno uniformi, dal bianco delle nevi a quello dei chiari di luna; sono rimasti sulla scorza degli alberi, sul fusto argenteo delle betulle.

Le slitte

In alto e sulla superficie dei fiordi passa una luce uguale e senza mutamenti. L'avv. Piero Zanetti, comandante in seconda e commissario di bordo, da buon torinese, mi fa gli onori di casa. Mi mostra le slitte dai pattini di metallo bianco con le cassette per il carico dei materiali e mi indica e mette in rilievo l'utilità delle innovazioni introdotte dall'Albertini in vista dell'uso particolare e degli scopi ai quali le slitte sono destinate. Non soltanto esse saranno munite di una bussola cardanica con sospensione elastica ma porteranno altresì un apparecchio radiotelegrafico ricevente e trasmittente del peso di venti chilogrammi di larga autonomia per la durata di due giorni con una antenna di alluminio e cannocchiale a sospensione elastica. Dovendo lasciare la baleniera per inoltrarsi nelle parti interne delle regioni da esplorare e appoggiandosi sempre a essa senza mai interruzione, poranno raggiungere con tutta tranquillità, regolarmente, come si usa in alta montagna, dei posti organizzati e separati o riuniti secondo il bisogno. Le pattuglie che verranno a formarsi agiranno di concerto facendo delle perlustrazioni su larghissima scala, parallelamente, concentricamente, in un medesimo raggio di azione, senza timore di dispersioni possibili. A cose ultimate si dovrà considerare esauriente, concluso per sempre, ciò che si sarà fatto e ottenuto.

Le esplorazioni

Dove siano da condurre le indagini è un po' difficile di dirlo per ora. Dipende... Toccando Capo Nord, nella Terra di nord-est, le ricognizioni si conta di finirle da quella parte verso la metà di giugno. E, se come è nei voti, i ghiacci non faranno intoppo e si riuscirà a procedere anche più innanzi e non ci si debba arrestare allo stretto di Hinlopen, dove l'anno passato gli aviatori svedesi tenevano la loro base, allora sarà raggiunta anche la lontana terra di Francesco Giuseppe. Si intende che le prime e immediate ricerche saranno condotte lungo il tratto che va da Severly Sound al Capo Leight, già coperto or è un anno per 700 chilometri all'incirca dall'Albertini insieme col Malteoda. Sempre muovendo dalle considerazioni più semplici — le più realistiche — ci si vuole accertare se i naufraghi non si siano spinti e col tempo non siano riusciti a portarsi da quella banda da dove la scorsa estate giungevano i soccorsi. A Severly Sound, i marinai e gli alpini hanno, infatti, costruito un rifugio rifornendolo abbondantemente di viveri.

Si avanzerà subito dopo, attraverso i ghiacciai della Terra di Nord-Est fino a toccare quelle coste orientali e là sugli isolotti che le contornano o altrimenti dalla parte opposta, e cioè dalla Baia di Wallenberg, si procederà attraverso a un rovescio quella stessa regione ricenda con slitte e con cani verso la Baia di Ribs, ancora più lontana del meridiano di Capo Nord.

La voce di Roma

L'avv. Zanetti mi presenta al capitano Jacobsen. Egli mi stende la mano: unamano che non si concede al saluto, una mano che prende. E' con lui l'ing. Hanisen, mandato espressamente e spontaneamente dalla Compagnia Marconi a collaborare con l'altro giovanissimo della spedizione, l'ing. Pugliesi, per questi primi preparativi di installazione degli apparecchi radiotelegrafici non ancora collaudati. Dice Zanetti che ieri sera è giunta la voce di Roma. Vedo qui sulla parete di centro, dentro la cabina di mezzo che più davvicino somiglia a un vano inabitabile, un ritratto del Duce: faccia levata e sguardo diritto.

Le provvigioni sono del resto abbondanti: pemmican, cioccolato, latte in polvere, gallette di avena, farina, estratti vitaminici. In venti grandi casse, otto fucili con diecimila cartucce. C'è anche il programma di svernare un po' al largo.

La prima fase delle perlustrazioni della Terra di Nord-Est si chiuderà probabilmente tra un mese. E se le indagini successive riusciranno infruttuose, si dovrà avanzare fino alla terra di Francesco Giuseppe. E' quanto dice che ci si troverà in pieno inverno, e sarà assurdo solo pensare di tornare indietro senza essere colti per via dalla notte polare. Meglio allora attendere la primavera. «Di là dal sol, nel mondo senza gial», dice Zanetti, sorridendo, come di una cosa imparata a memoria da ragazzi.

Ercole Reggio

I problemi del lavoro negli Stati Uniti

NEW YORK, maggio.

Le rapide trasformazioni industriali che si verificano a vista d'occhio in questo paese, i ritrovati della scienza applicata all'industria e soprattutto il dominio assoluto ed invadente del macchinismo creano sempre nuovi problemi del lavoro, spostando di continuo i rapporti fra lavoro e capitale non appena questi si sono in qualche modo sistemati. Il dinamismo frenetico che conferisce alla vita americana un carattere d'instabilità di cui, forse, non s'è mai avuto esempio al mondo, rende mutevoli le condizioni dell'industria, rinnova radicalmente quelle dell'agricoltura, volge il commercio dalle antiche vie battute. La vita dei lavoratori, non solo di quelli «unskilled» ma anche degli specializzati, è resa, perciò, provvisoria, incerta, precaria. In nessun altro paese si vive così «pericolosamente» come qui.

Industrie colossali, che sembravano tanto solide da sfidare i secoli, crollano improvvisamente seminando di tragedie umane la loro traiettoria finale. Altre ne sorgono con una rapidità che ha dello sbalorditivo, attirando col loro miraggio di migliaia di braccia che vi accorrono come a un nuovo Eldorado. Basta l'invenzione di un piccolo congegno che moltiplica la potenzialità di una macchina, di un apparecchio, a prima vista insignificante, per innestare di sana pianta le basi produttive di un'industria o crearne addirittura una nuova.

E' solo tenendo conto di questo fattore importantissimo che si possono comprendere i problemi del lavoro americano. Un'altra cosa che non bisogna perdere di vista è che il governo — e per governo intendiamo il governo federale — informato ai principii più assoluti del liberismo economico, non interviene mai nelle dispute fra capitale e lavoro, anche quando danno origine a conflitti sanguinosi ed episodi di tale gravità da far pensare a uno stato di guerra civile. Avvenimenti simili in paesi dall'equilibrio sociale più stabile sarebbero considerati anarchici, ma, qui, data la vastità enorme del paese, difficilmente hanno ripercussione fuori della località dove si producono.

L'ordine viene mantenuto meglio dalle autorità statali e comunali che, a seconda delle proprie simpatie, favoriscono l'una o l'altra delle parti contendenti, emanando ordinanze che si annullano a vicenda e suscitando conflitti di giurisdizione e di competenza che mettono di buon umore gli americani e riescono dal tutto incomprensibili all'europeo n

acconsentito ad alcune loro richieste. Le quali consistevano nell'adozione della giornata di otto ore e delle condizioni lavorative stabilite dai regolamenti delle unioni in tutti gli stabilimenti di guerra. Allo scopo di salvaguardare le tariffe unioniste, si presse uguali paga per ugual lavoro compiuto dalle donne, che cominciavano ad affluire nelle industrie a causa della scarsezza di mano d'opera. Il periodo guerresco fu l'epoca d'oro dell'A.F. of L. Il suo lealismo ottenne il premio dovuto: Wilson impose ai padroni recalcitranti di accettare i patti della Federazione, perchè l'opinione pubblica lo reclamava; il Dipartimento del Lavoro si estese tanto e divenne così importante che si diceva generalmente che questo governava la nazione, e Gompers fu chiamato a far parte della Difesa Nazionale.

La «A. F. of L.» raddoppiò in questo tempo i suoi soci, che giunsero alla cifra ragguardevole di quattro milioni e nelle sue casse affluì un fiume d'oro, ciò che permise la costruzione di una sontuosa sede in Washington. Essendo scarsi i lavoratori specializzati, si ebbe un fantastico aumento di salari e molti di essi poterono raggiungere un livello di vita uguale a quello della media e perfino dell'alta borghesia. Fu da allora che la A. F. of L. assunse carattere, andamento e mentalità di un'associazione di prosperi membri della borghesia piuttosto che di classi lavoratrici. Quando la Delegazione americana andò a Parigi per le trattative di pace, Gompers ne fece parte, benchè non come membro ufficiale. Egli divenne presidente della Commissione Internazionale per la legislazione del lavoro, che fu incorporata nella sezione della Lega delle Nazioni del Trattato di Versailles.

Ma quando tornò in America trovò che l'atmosfera morale era mutata, e l'A.F. of L. respinta dalle posizioni privilegiate che aveva acquistato durante la guerra si manteneva soprattutto sulla difensiva. I grandi industriali avevano iniziato un attacco in nome della «open shop» il diritto, cioè, d'impiegare operai non unionisti. L'appoggio del Governo era venuto meno, e l'opinione pubblica e la stampa, terrorizzate dallo spauracchio del comunismo, non solo non consideravano più i membri della Federazione come eroi, ma erano francamente loro ostili. Quest'offensiva padronale del dopoguerra costò all'associazione la perdita di circa 1.000.000 di membri. Gl'industriali si diedero ad organizzare consigli di lavoro e unioni delle fabbriche, cioè unioni di operai appartenenti ad una data fabbrica, col consenso, naturalmente, e sotto la direttiva dei padroni. Questi hanno constatato che le unioni di fabbrica sono un ottimo mezzo di premunirsi contro gli assalti esterni della A.F. of L. Adesso le più grandi industrie hanno tutte la «unioni di fabbrica» le quali sono diventate il più serio ostacolo alla penetrazione della A. F. of L.

Erano necessarii questi cenni sulle passate vicende della più grande associazione operaia degli Stati Uniti per capire quale sia presentemente la sua posizione, tanto rispetto all'industria che rispetto al lavoro. Che cosa rappresenta attualmente la A. F. of L.? Qual'è la sua forza? Quale azione esplica nel mondo della titanica e vertiginosa produzione americana? .

La A.F. of L. è andata progressivamente perdendo terreno sia come numero di aderenti che come influenza. Essa non è che un'oligarchia consolidata per la protezione delle posizioni acquisite dal lavoro specializzato. Mentre dieci anni fa era militante, aggressiva, intransigente, oggi è cauta, promuove il collaborazionismo e il cooperativismo. I suoi capi, con i contributi della massa degli affiliati, hanno impiantato banche e stabilimenti industriali che hanno tutto l'interesse a far prosperare. Gli «ufficiali» dell'associazione percepiscono paghe superiori a quelle dei più alti funzionari degli Stati Uniti.

Del resto, qui, invece della rivoluzione comunista che sembrava tanto imminente agli allarmisti di alcuni anni addietro, si assiste ad una gigantesca rivoluzione capitalista i cui risultati non si possono ancora prevedere. Questa rivoluzione ha prodotto lo strano effetto di rendere antiquato e sorpassato il programma della Federazione. Da quando la grande industria, dietro l'esempio di Ford, ha cominciato ad attuare la politica degli alti salari iniziando una serie «offensiva del benessere», l'associazione s'è trovata da un momento all'altro vuota di contenuto programmatico ed ideologico. Se n'ebbe un esempio clamoroso quando, non molto tempo addietro, i capi unionisti si partirono, trombe in testa e bandiere al vento, per andare a dare l'assalto a Detroit, la cittadella di Ford. Gli operai di Ford non erano organizzati, e per meglio dire in quegli stabilimenti esistevano le «unioni di fabbrica». Ma quale fu la meraviglia degli ufficiali della A.F. of L., quando arrivati sul posto per propugnare il solito programma di alti salari e brevi ore di lavoro, trovarono che le condizioni fatte agli operai in quelle fabbriche e le provvidenze attuate in loro favore in caso d'infortunii, di malattie, nei riguardi degli alloggi, disposizioni igieniche, ecc., superavano di molto le loro richieste.

Trovarono pure che i nuovi sistemi industriali scombussolavano di sana pianta tutta la procedura *routiniere* dell'Unione rispetto al reclutamento dei membri e alla loro posizione nell'organizzazione. Dove se n'andava l'obbligo di quattro anni richiesti per gli apprendisti prima di ammetterli nell'Olimpo degli specializzati, con tutti i privilegi inerenti a questa qualifica, quando in quindici giorni un lavoratore «unskilled» poteva diventare un tecnico e passare rapidamente dall'una all'altra branca dell'industria? I capi unionisti inasprirono la lesione e parlarono alla cheichella da un posto che aveva disorganizzato in poche ore tutte le costruzioni ideologiche e la pratica organizzatrice in cui credevano da anni.

Altre sconfitte gli unionisti toccarono quando, in seguito allo spostamento degli stabilimenti industriali, specialmente tessili, verso il Sud, dov'era possibile ai dirigenti dell'industria procurarsi lavoro a buon mercato, essi si provarono ad organizzare la mano d'opera in quelle regioni. Si avvidero che la cosa non era tanto facile essendo essa composta in gran parte di donne, di fanciulli e di negri. Le stesse formule che valevano per gli operai più civili e d'Est, non potevano valere per le folle sottomesse mezzo abbrutite del Sud. Dovevano i capi della Federazione purgarsi del colossale errore di non aver voluto ammettere i negri nelle Unioni, partecipando essi, operai e dirigenti di operai, al pregiudizio di razza delle classi superiori anglosassoni. Errore suicida, questo, che mette una enorme forza bruta di lavoro a buon mercato a disposizione dei padroni, i quali se ne servono in tutte le occasioni per anticipare le pretese del lavoro organizzato, rompere scioperi, resistere passivamente alle richieste di migliori condizioni lavorative.

I membri responsabili della A. F. of L. sentono oramai che se quest'associazione deve avere una qualche influenza nella vita del lavoro d'America, bisogna che riveda i suoi metodi, anzi il proprio orientamento e si accordi ai sempre più complessi sistemi di produzione e organizzazione industriale.

Amerigo Ruggiero

I sistemi di lord Strikland

Sistematiche manomissioni di corrispondenza

La protesta del Vescovo di Malta

Roma, 11 notte.

La stampa italiana ha già altre volte avuto occasione di occuparsi delle sistematiche manomissioni delle corrispondenze private, ad opera di lord Strikland, capo del governo maltese. La questione fu perfino portata in Parlamento da un deputato nazionalista, che presentò un'interpellanza; e lord Strikland dovè ammettere di aver fatto violare il segreto epistolare, «ma — egli aggiunse — una volta soltanto».

Ora è la volta dello stesso vescovo di Malta, mons. Mauro Caruana, il quale ha protestato presso il Governatore dell'isola contro la manomissione di certe sue lettere affidate alla posta locale. La protesta naturalmente colpisce in pieno lo stesso lord Strikland, perchè, come è noto, egli, oltre ad essere capo del governo, è anche capo della polizia e ministro della posta.

Il Reich delibera lo scioglimento di tutte le organizzazioni sovversive

Fredda risposta di Mosca alla protesta tedesca pel discorso di Vorossiloff

Berlino, 11 notte.

E' pervenuta la risposta del Governo sovietico al passo di protesta fatto dal Governo tedesco per il discorso di Vorossiloff del primo maggio e per le manifestazioni offensive contro i membri del Governo tedesco durante il corteo svoltosi a Mosca, nonchè per la dimostrazione contro il Consolato generale tedesco di Leningrado.

Nella sua risposta il Governo sovietico dice che il Ministro della Guerra Vorossiloff non aveva la menoma intenzione di ingerirsi negli affari interni della Germania. Il testo stesso autentico del discorso, tale quale esso è stato pubblicato da tutta la stampa sovietica, non contiene nulla che possa essere interpretato come una ingerenza di tal genere. Il Governo sovietico dichiara inoltre che mai permetterebbe una offesa ai simboli di sovranità di uno Stato amico, sia pure in caso di dimostrazioni di massa e che non mancherebbe in ogni caso di punire i colpevoli. Le dimostrazioni dinanzi al Consolato Generale di Leningrado sarebbero nate spontaneamente ed il Governo sovietico promette che in proposito esso aprirà una inchiesta.

Questa è la risposta del Governo di Mosca la quale è ben lontana, come si può immaginare, dall'accontentare la stampa tedesca per il fatto che, fra l'altro, come nota il *Berliner Tageblatt*, essa non contiene neppure una parola, non solo — diciamo — di scusa, ma nemmeno di rammarico per l'accaduto da parte del Governo sovietico.

Il *Vorwaerts* invece, social-democratico e ufficioso, che ha le sue ragioni per essere stanco di tutte queste beghe coi bolscevismo sia di dentro che di fuori e che non vede l'ora di uscire da tutta questa faccenda, si affretta a pubblicare che il Governo tedesco è soddisfatto di questa dichiarazione russa e che considera ormai la faccenda come liquidata.

I giornali di destra trovano strana e incomprensibile tanta remissività e tanta facilità di contentatura e gridano forte che queste dichiarazioni non bastano a sanare l'offesa arrecata al buon nome e alla dignità della Nazione tedesca.

Continuano le agitazioni in Russia

Intanto da Mosca si mostra in tutta la Russia e si mantiene vivo il movimento di dimostrazioni e di proteste contro il versamento di sangue berlinese nelle giornate di maggio. Da parecchi luoghi della Repubblica sovietica continuano a venire segnalate manifestazioni di protesta. E la «Pravda» parla di una esplosione di sdegno che ha luogo non solo a Mosca e Leningrado ma in tutte le parti della Russia e perfino nella lontana Siberia, da dove pervengono ai giornali deliberazioni di associazioni che bollano a sangue l'azione del Governo ed esprimono simpatia al proletariato tedesco. Una speciale eccitazione regna a Leningrado. Una deliberazione colà presa esorta il proletariato di tutta la Germania ad avversare col fronte unico il Governo social-democratico per impedirgli di gravare la classe proletaria tedesca, e un altra deliberazione, presa in una grande adunanza di massa nella Siberia orientale, esorta il proletariato mondiale alla formazione dei Soviets mondiali.

Un manifesto dell'Ufficio Internazionale Comunista per i Paesi occidentali dà le direttive per la preparazione di questa «giornata rossa contro la guerra». C'è in ciò, come si vede, quanto basta per giustificare la fretta che il *Vorwaerts* mostra di farla finita con tutta questa faccenda del 1.o maggio che ci ha dato già troppi grattacapi e darà ancora maggiori avvenire a dargliene nell'immediato avvenire.

Intanto i comunisti in Germania non la smettono. Malgrado ogni proibizione continuano a riunirsi ed a mostrarsi in pubblico anche nelle divise delle disciolte organizzazioni.

Le dimostrazioni tedesche

Come ieri a Duisburg, così a Prenzlau ebbe luogo una dimostrazione contro lo scioglimento delle Leghe rosse. La dimostrazione era già da parecchio tempo pubblicamente annunziata e, malgrado ciò, essa non è stata nemmeno disturbata dalla polizia sebbene vi prendessero parte — in divisa — numerosi membri delle organizzazioni disciolte. La polizia si è mantenuta in disparte durante tutta la dimostrazione e durante i discorsi. Non potrebbe essere diversamente, dopo la gazzarra fatta e non ancora finita contro l'azione svolta dalla polizia a Berlino. Ma non è chi non veda quanto in tutto ciò guadagni il prestigio dello Stato e la forza della legge! Soltanto nella notte, dopo le 11, la polizia di Prenzlau, siccome i gruppi di dimostranti si indugiavano ancora per le strade in atteggiamento minaccioso, è intervenuta ed è riuscita a disperderli dopo sforzi non lievi.

Tutto ciò non impedisce ad un giornale democratico, il «Giornale delle Otto Ore», di continuare questa sera più che mai la campagna non contro i sovversivi ma contro la polizia «di proporre, fra l'altro, che ad ogni poliziotto sia assegnato un numero, affinchè esso possa essere riconosciuto nel caso che durante pubbliche manifestazioni commetta eccessi di repressione.

I provvedimenti di Severing

Si apprende che nella riunione tenuta ieri dai Ministri degli Interni dei Paesi e il Ministro degli Interni del Reich, Severing, per provvedere alla grave situazione e raggiungere una unità di direttive e di direzione. Si è deciso di procedere in tutti i Paesi allo scioglimento delle organizzazioni rosse, anche in quei Paesi dove le organizzazioni messe ora così minuscole che non meriterebbe la spesa dello scioglimento.

Ma ciò era necessario come già è stato spiegato, non tanto per riguardo alle situazioni locali in se stesse quanto per togliere ai comunisti la possibilità di studiare il provvedimento di scioglimento soltanto spostandosi da un Paese all'altro e attraversando un semplice confine.

Un altro provvedimento che desta sensazione è quello annunziato stasera dai giornali per la prossima riapertura del Reichstag che avrà luogo lunedì e che sarà aperto soltanto tre o quattro giorni. Per questa ripresa i comunisti hanno già annunziato che interpelleranno nella loro interpellanza sulla proibizione delle Leghe rosse. Si prevedono tumulti e si annunzia questa sera che, per prevenire agitazioni possibili, il Presidente del Reichstag ha disposto che l'edificio del Parlamento sia in special modo protetto dalla forza pubblica affinchè l'ordine pubblico non sia disturbato.

G. P.

Che cosa costeranno oggi le manifestazioni dei partiti viennesi

Vienna, 12 notte.

Stamane l'ex-Cancelliere Seipel è partito per l'annunziato viaggio nel sud. Alla stazione si erano recati a salutarlo molti diplomatici stranieri, fra cui il Ministro d'Italia Auriti e parecchi amici, in tutto, lontano dall'Austria, domani l'ex-Cancelliere non avrà le preoccupazioni che tante e tante domeniche gli cagionarono i cortei dei partiti di destra e di sinistra.

Come già dicemmo, domani sfileranno sia le *Heimwehren* che il socialista *Schutzbund*, e pare che anche i comunisti desiderino essere della partita avendo essi oggi fatto sapere che cercheranno di guastare l'effetto delle sfilate delle organizzazioni patriottiche. Per avere incitato gli operai a turbare l'apparato delle *Heimwehren*, oggi è stato sequestrato l'organo comunista *Rote Fahne* e si sono confiscati manifestini comunisti dello stesso genere. Gli episodi berlinesi del 1° maggio pare abbiano infuso ardore ai bolscevichi locali. Arresti di capi fino a una settimana non ne erano avvenuti, però la polizia ha intensificato la sorveglianza delle loro persone. La polizia, si capisce, è in grande allarme e misure preventive sono state prese su vasta scala. E' da rilevare nella circostanza che i servizi di pubblica sicurezza costeranno domani circa un milione di scellini (due milioni e 700 mila lire). In verità l'Austria quattrini per investimenti infruttuosi del genere non dovrebbe averne.

Oltre 7 milioni di «pesetas» lasciati da un chileno alla città di Siviglia

Siviglia, 11 notte.

Un ricco chileno, il signor Rojas Bustamante, morto tempo fa, ha lasciato in eredità ai servizi di beneficenza della provincia di Siviglia la somma di sette milioni e duecentomila pesetas destinati alla costruzione di un ospedale per i bambini poveri ed alla costituzione di premi molto rilevanti da accordarsi ogni tre anni all'autore del lavoro trovato più interessante sul tema «Ispano-americanismo».

(*R. S.*).

Cinque morti ed otto feriti per un incendio in un albergo del Texas

New-York, 11 notte.

Un dispaccio da Amarillo nel Texas annunzia che, durante un incendio che ha distrutto stamane un grande albergo della città, cinque viaggiatori sono morti ed otto altri sono rimasti gravemente feriti. Questi ultimi sono stati trasportati all'Ospedale in condizioni disperate. (Petit Parisien)

I particolari sul terremoto che ha terrorizzato la Persia

Parigi, 11 notte.

La Legazione di Persia a Parigi ha ricevuto i particolari ufficiali confermanti le notizie relative al terremoto avvenuto in Persia.

Il 6 maggio scosse violentissime furono udite a Bodjnourd, a Chirvan, nella provincia di Khorassan causando danni considerevoli. Tutte le abitazioni vennero distrutte; finora si contano duemila morti. Vi è pure un gran numero di feriti. Le ultime informazioni lasciano capire che il terremoto continua. Il Governo persiano ha immediatamente preso tutti i provvedimenti necessari per venire in aiuto alle vittime. La Società del Leone e del Sole Rosso in Persia ha organizzato dei soccorsi e si è rivolta al Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra ed alla Lega delle Società della Croce Rossa a Parigi, chiedendo loro di fare appello a tutte le Società nazionali della Croce Rossa in favore delle vittime. Ventiquattro ore dopo l'invio di questo appello, il primo dono è giunto dal Giappone ove si è spesso avuta esperienza di cataclismi simili. La Colonia persiana si organizza per portare aiuti

IL TERREMOTO

Nuove sensibili scosse in tutta la regione appenninica

Bologna, 11 notte.

Alle 20,23 di questa sera una violenta scossa di terremoto ha fatto sussultare le case della città. La popolazione si è riversata all'aperto impressionatissima ma è rientrata poco dopo nella calma. Non si hanno notizie di disgrazie e di incidenti, quantunque la scossa sia stata tra le più intense di quelle sentite da un mese a questa parte. La durata della scossa è stata peraltro relativamente breve, una quindicina di secondi, in confronto delle precedenti.

Anche in provincia il terremoto si è fatto sentire: a Crespellano ed a Zola Predosa nuove lesioni si sono prodotte nei fabbricati già colpiti dalle scosse della metà di aprile.

Milano, 11 notte.

Stasera alle 20,30 è stata avvertita in città una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. L'osservatorio Gedinamico Gamba di Pavia ha registrato la scossa alle 20,24. In Milano la scossa è stata avvertita specialmente in alcuni quartieri popolari della città dove ha provocato qualche piccola scena di panico.

Spezia, 11 notte.

Questa sera alle 20,26 alla Spezia e nei dintorni è stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di diversi secondi. Più sensibile è stata avvertita invece nel comune di Lerici. Il fenomeno tellurico in città è passato pressochè inosservato.

Genova, 11 notte.

Questa sera alle 20,20, è stata avvertita in città una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio che è durata una diecina di secondi. Non si deve lamentare nessun danno, benchè la scossa avvertita dalla maggioranza della cittadinanza abbia provocato qualche allarme.

Venezia, 11 notte.

Stasera alle 20,20 si è avvertita una leggerissima scossa di terremoto che non è stata ancora segnalata dall'osservatorio del Seminario.

Parma, 11 notte.

Una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio è stata avvertita stasera alle ore 20,30. Non è segnalato alcun danno.

Piacenza, 11 notte.

Alle ore 20,30 è stata avvertita una breve scossa sismica di senso ondulatorio.

I rilievi di Padre Alfani

Firenze, 11 notte.

Padre Alfani dell'Osservatorio Ximeniano comunica: «Stasera dalle 20 alle 22,50 tutti gli apparecchi sismografici dell'Osservatorio hanno registrato una scossa di terremoto con epicentro non troppo lontano. I tracciati ottenuti in questa circostanza sono assai ampi e ciò dimostra che l'intensità del fenomeno deve essere stata non lieve, certo però sensibilmente inferiore alla scossa del periodo sismico bolognese che si iniziò circa un mese fa. Stanno ai tracciati ed ai loro caratteri risultebbe un epicentro prossimo, ma non identico al precedente».

Mentre tutte le altre scosse bolognesi avevano lasciato tracciati tra di loro tutti uguali quella di stasera ha lasciato un tracciato di carattere sensibilmente diverso. Ma trovandosi tuttora la zona registrata sugli apparecchi non è possibile fare maggiori rilievi su questo argomento, sul quale perciò padre Alfani si esprime soltanto con gran riserva.

Il fenomeno in Albania

Tirana, 11 notte.

Alle ore 2,15 del mattino è stata avvertita ieri nella regione di Durazzo una scossa di terremoto di discreta intensità, il movimento tellurico è stato segnalato anche a Tirana. Non si lamentano danni.

Notiziario Militare

Ammissioni ai corsi di Modena

Roma, 11 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare che dispone che possono concorrere ai corsi di abilitazione presso la R. Accademia di Modena, i marescialli ordinari e gli ufficiali subalterni di complemento in servizio nelle colonie, fino alla concorrenza del seguente numero di posti: 10 marescialli ordinari, per il corso di fanteria; 3 per quello di cavalleria; 15 per quello di artiglieria; 4 per quello del genio; 3 per quello di amministrazione; 15 per quello di sussistenza. La stessa ripartizione di posti è assegnata per gli ufficiali subalterni di complemento.

Un'altra circolare nella quale si stabilisce che possono concorrere all'ammissione al primo anno dei corsi speciali presso la R. Accademia di Modena i sottufficiali dei vari gradi, sino alla concorrenza del seguente numero di posti: 15 per l'arma dei Reali Carabinieri, 30 per l'arma di fanteria, 2 per l'arma di cavalleria, 10 per l'arma di artiglieria, 2 per l'arma del genio, 10 per il commissariato, 4 per l'amministrazione.

Una terza circolare indice un concorso per venti sottufficiali del R. Esercito che aspirano all'ammissione al corso di allievi ufficiali per la nomina a sottotenente mediante di scheletro.

Il Bollettino

Roma, 11, notte.

Il Bollettino Militare reca:

Ufficiali generali. — Corbi, maggior generale medico in aspettativa per riduzione quadri, è collocato a riposo.

Corpo di Stato Maggiore. — Colonnelli Garibaldi, Scuola Guerra, è trasferito Corpo Stato Maggiore; Pignetti, cessa dalla carica di comandante 3.o reggimento genio ed è trasferito Corpo Stato Maggiore e nominato Capo Stato Maggiore Corpo d'Armata di Roma. Tenenti colonnelli: Santi, è nominato Capo Stato Maggiore Comando Divisione militare Trieste; Puglisi, id. id. Livorno.

Carabinieri Reali. — Tenenti colonnelli: Alonzi, a disposizione Legione Roma è collocato in ausiliaria.

Fanteria. — Tenenti colonnelli: Brini è collocato a riposo; Corbi, Scuola, Allievi Ufficiali complemento Milano cessa dalla carica giudice effettivo Tribunale Militare Territoriale; Santoni Rugiu cessa appartenere Truppe Cirenaica ed è trasferito 84.o Fanteria.

Cavalleria. — Tenenti colonnelli: Paglieri, reggimento Cavalleggeri Guide, è trasferito Comando Corpo d'Armata di Verona.

Artiglieria. — Tenenti colonnelli: Manti, 1.o Cosia, è collocato in aspettativa per riduzione quadri; Vayra, id., id.; Ingravalle, 1.o Cosa, cessa assegnazione Ministero Guerra; Bruna, trasferito 1.o Reggimento campale comando assegnazione Servizio tecnico artiglieria; Gilone, 6.o Reggimento campale è trasferito Scuola Allievi Sottufficiali Artiglieria Modena; Riviera, cessa appartenere Truppe Tripolitania e dal Servizio di Stato Maggiore ed è trasferito 1.o Reggimento; Valsi, maggiore 8.o Reggimento campale è promosso tenente colonnello e destinato Scuola Allievi Sottufficiali Artiglieria Modena.

Genio. — Tenenti colonnelli: Listera 2.o Genio, cessa dalla carica di giudice effettivo Tribunale Militare Alessandria.

Corpo Commissariato Militare. — Tenenti colonnelli: Iencelli, comandario Direzione Commissariato militare Corpo d'Armata di Torino, è promosso colonnello e nominato direttore Commissariato Militare Corpo d'Armata di Trieste; Orelli, commissario Direzione Commissariato Militare Corpo d'Armata di Bologna, è promosso colonnello e collocato a disposizioni Corpo d'Armata di Bologna.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 Maggio 1929)

TORINO	24	5	29	86	76
BARI	34	14	66	51	66
FIRENZE	2	47	37	57	83
MILANO	7	73	41	29	86
NAPOLI	17	48	3	64	77
PALERMO	76	17	12	74	2
ROMA	82	30	1	82	22
VENEZIA	88	72	43	30	25

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 11. — Nella seduta che chiude la settimana l'attività è rimasta ancora molto limitata, mentre i prezzi dei valori in genere sono rimasti all'incirca sul livello della precedente chiusura. Comunque il mercato ha dimostrato maggior resistenza ed una migliore intonazione. La Chatillon ha richiamato su di sè l'attenzione degli operatori per insistenti domande provenienti da fuori piazza che ne hanno elevato ancora il corso da 190 a 204. In accentuata ripresa le Mittel.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	corso	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	70 —	—	70 —
Id. id. cont.	—	69 60	—	69 60
Consolidato 5 %	—	80 60	80 50	80 55
Id. id. cont.	—	80 55	80 425	80 50
Torino 6 % c.	—	—	—	103 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	446 —
F. Veneto 6 % c.	—	—	—	470 75
Banca Italia c.	93	1600 —	—	1600 —
Banca Comm.	850	1364 50	1300 —	1305 —
Credito Ital.	—	—	—	1245
Banco Roma	—	—	—	111 50
B. Naz. Credito	—	—	—	533 —
Cons. Mob.	—	—	—	332 50
Italiani D. C.	—	—	—	408 —
Mediterranee	800	687 —	678 —	678 —
Meridionali	—	—	—	685 —
Rubattino	80	592 —	—	592 —
Lloyd Triestino	—	—	—	272 —
Cosulich	—	—	—	64 —
N. A. I.	—	—	—	186 —
Italiana Gas	7000	955 —	257 50	257 —
Id. nuove	—	—	—	251 —
Stiga	450	277 —	275 —	275 50
Elettricità A. I.	250	251 —	250 —	250 —
Sip	1950	155 50	154 50	154 50
Terni	—	—	—	381 —
Siet	100	156 —	—	156 —
Savigliano	—	—	—	472 —
Nobile	—	—	—	200 —
Tedeschi	—	—	—	268 —
Off. Meccaniche	800	33 50	—	33 50
Fiat	4750	517 —	513 50	514 50
Amiata	500	369 —	—	370 —
Schiapparelli	50	91 —	—	91 —
Montecatini	2100	148 —	147 —	147 50
Nira Lanza	200	94 —	—	94 —
Acqua Potabile	—	—	—	870 —
Bonifiche	100	470 —	—	472 —
Ferrie	—	—	—	145 —
Valti Lanze	—	—	—	165 —
Viscosa	4475	92 25	91 —	91 25
Chatillon	7000	204 —	199 —	203 75
Varedo	700	46 —	38 75	39 75
Reni	—	—	—	600 —
Cementi	—	—	—	95 —
Pertusiana	—	—	—	45 50
Aedes	—	—	—	5 95
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 85
Londra	—	—	—	92 50
New York	—	—	—	19 075

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	69 90	69 90	70 —	70 15
Id. id. cont.	—	—	—	—
Consolidato 5 %	80 60	80 60	80 60	80 85
Id. id. cont.	—	80 30	80 40	—
Obblig. Venezie	—	—	74 50	74 25
BANCARIE				
Banca d'Italia	1850	1850 —	1855 —	—
Comm. Italiana	1305	1307 50	1303 —	1307 —
Nas. di Credito	528	531 —	528 —	535 —
Banco di Roma	113	111 —	111 75	111 —
Credito Italiano	751	751 —	750 —	750 —
Credito Marit.	500	501 —	500 —	—
Consorzio M. F.	301	871 —	835 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	620 —
TRASPORTI				
Mediterranee	675	670 —	—	—
Meridionali	680	685 —	684 —	685 —
Rubattino	600	591 —	589 50	—
Lloyd Triestino	125	126 —	126 —	126 —
Cosulich	97 50	98 —	97 —	96 —
Lloyd Sabaudo	—	980 50	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	204	—	202 —	—
Linif. Can. Naz.	200	—	—	—
Bemberg Fossi	650	—	—	—
Snia	91 90	91 75	91 50	—
Varedo	39 75	—	39 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	130	130 —	127 —	—
Ilva	197	197 —	197 —	—
Elba	43 50	43 50	43 —	—
Montecatini	146 50	146 —	146 —	—
Amiata	369 —	367 —	368 —	—
MECCANICHE				
Breda	118 50	—	—	—
Fiat	514 50	514 —	513 —	—
Isotta	100 50	—	—	—
Datmine	127 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Siet	157 —	159 —	—	—
Edison	286 —	—	—	—
Sip	154 —	154 —	—	—
Marconi	—	—	385 —	—
Terni	381 50	382 50	381 50	—
Un. Esercizi	139 —	139 —	—	—
Lomb. (Viasibi)	262 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	133 50	134 —	—	—
Ital. Lig.-Lomb.	661 —	663 —	—	—
Eridania	1000 —	1000 —	850 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 75	5 80	—	—
Fondi Rustici	125 —	—	126 —	—
Imm. Fondiaria	—	—	235 —	—
Bonifiche Ferr.	470 —	—	473 —	—
Beni Stabili	400 —	397 —	397 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1000 —
Esp. Italo-Amer.	205 —	—	—	—
Piralli	1050 —	—	—	—
Gas Torino	1000 —	—	—	—
Alta Lanza	93 90	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 —	74 01	67 60	74 60
Svizzera	367 70	367 75	—	367 75
Londra	92 64	92 65	92 65	92 67
New York	19 06	19 09	19 08	19 08
Berlino	448 3/8	—	—	454 75
Vienna	268 50	—	—	268 50
Bucarest	11 33	—	—	11 34
Belgio	265 25	—	—	265 25
Spagna	371 50	370 50	—	374 25
Praga	56 90	—	—	56 50
Budapest	253 —	—	—	253 75
Albania	266 —	—	—	267 50
Belgrado	83 60	—	—	83 65
Olanda	767 75	—	—	767 50
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 11. — Rendita 3,50 % netto 1906 69,87,5; id. id. 1902 81,50; 3 % lordo 41,75; Consolidato 5 % (ultimo ed unico precedente) 80,37,5; Obbligazioni Venezie 74,25. — Cambi: Francia 74,58; Zurigo 367,75; Londra 92,64,7; Amsterdam 7,87,75; Madrid 378; Bruxelles 265,90; Berlino 4,50,50; Vienna 2,66,50; Praga 56,80; Bucarest 11,32; Buenos Aires pezzo ore 19,30, id. id. carta 8; New York 19,09,4; Montreal 18,85; Belgrado 33,60; Budapest 253; Tirana 9,05; Oslo 509; Mosca 96; Stoccolma 510; Varsavia 214,50; Copenaghen 509; Oro 369,65.

Le quotazioni alla Borsa di New York

New York, 11.

Prezzi di chiusura di ieri: Prestito Morgan 96,85 - Istituto di Credito (imprese pubblica util.) 90 - Città di Milano 89,50 - Città di Roma 90,50; Consorzio pubbl. util. (prestiti nav. 5) 96,125 - Fiat 140 - Meridionali 113 - Meridionale Elettricità 97,625 - Terni 97,50 - Istituto Credito Fondiario Veneto 89,875 - Francia emiss. 1349 7 % 107,75 - Germania id. 1930 7 % 105,50 - Belgio id. 1925 7 % 107,37 - Polonia id. 1927 7 % 94,25 - Grecia id. 1924 7 % 96 - Jugoslavia id. 1927 8 % 90,50.

Rivista finanziaria settimanale

La sensazione che il mercato sia estremamente vigilato sembra si sia diffusa fra gli operatori di Borsa dei due partiti e ne è conseguita una stasi quasi completa d'affari; i prezzi non solamente non se ne sono avvantaggiati, ma hanno registrato un lieve regresso generale.

Quello stesso pubblico, il quale comprava i valori industriali quando si capitalizzavano intorno al 2 %, perchè, ora che gli stessi titoli si capitalizzano intorno al 7 %, nel suo assenteismo ed è sempre più incline a dar credito alle voci contrarie, che non a concedere fiducia ai fattori favorevoli. Il mercato era debole quando le trattative parigine sul problema delle riparazioni promettevano di giungere a conclusione e fu più debole ancora quando pervenne, a metà settimana, la notizia dell'arenamento, almeno temporaneo, dovuto alla opposizione inglese. Similmente le oscillazioni del tasso del denaro a New York non influiscono che in un senso uniforme, cioè in quello della depressione.

Tutto ciò dimostra che in questo momento gli operatori si disinteressano di quello che è il reale svolgimento dell'attività dell'industria italiana, dando solamente ascolto ad uno scetticismo che è, ma solo in parte, scusato dalla ancora incerta situazione monetaria mondiale.

A questo proposito crediamo opportune alcune considerazioni. Si fa un gran parlare del tasso del famoso «call-money» a New York, le cui oscillazioni settimanali sono diventate la Bibbia dei finanzieri di piazza e pur troppo un po' anche del pubblico.

Si dimentica che trattasi di denaro occorrente per prestiti giornalieri, secondo le occorrenze momentanee della speculazione. Così dal 14 % si è caduti in un giorno al 6 %, fenomeno che potrà ripetersi più di una volta, perchè il pubblico americano continua ad essere ottimista sull'andamento generale degli affari.

Ma quando si venga ad esaminare il valore del denaro stabile sul mercato monetario americano, si constata che attualmente i titoli di Stato si capitalizzano al 3,75 %, le primarie obbligazioni dal 4 ad un massimo del 5 % ed i titoli azionari ad un tasso ancora inferiore. Soltanto i titoli esteri a reddito fisso (e non tutti) si capitalizzano fra il 6 e l'8 %, analogamente a quanto avviene da noi in Italia per le obbligazioni estere (vedi Prestiti bulgaro, romeno, polacco, austriaco, ungherese, ecc.).

Se dall'America passiamo ora all'Europa, troviamo alla Borsa di Londra i titoli di Stato e le principali obbligazioni capitalizzati dal 4 al 4,50 %, già tenuto conto della «income tax»; in Francia vediamo il 3 % perpetuo quotato sul 75 %, il 3 % redimibile a 82,75, il 4 % sul 90 e il 5 % 1920 a 125. Le buone obbligazioni rendono ai corsi attuali un massimo del 5 % netto d

- Letteratura bolscevica

Acqua oscura

Leonida Leònov, nato a Mosca nel 1899, finito il liceo nel 1918, servì nell'armata rossa. Suo padre, contadino, originario del Governatorato di Kaluga, autodidatta, poeta, giornalista, fu esiliato ad Arcangelo per le sue idee rivoluzionarie. Smobilitato nel 1922, Leonida Leònov raggiunse il padre ad Arcangelo e nel medesimo anno pubblicò i primi racconti, che si seguirono numerosi fino al '25, e conquistò rapidamente grande notorietà. Giovanissimo ancora, autore di molti romanzi: «I fessi» e «Il ladro», è uno dei giovani scrittori maggiormente noti anche in Europa.

Fin dalla sua infanzia Mavra era stata tormentata da sogni. Da giovinetta ebbe questo sogno: una turba di gente mal vestita le passava accanto; e poichè ella li guardava ferma, con curiosità, uno allungò la mano e la colpì sulla guancia.

Da quel giorno, senza una ragione precisa, un male era sorto sulla guancia di Mavra; le si era gonfiata, formando una raccolta di marcio, e alla fine tutta la faccia era divenuta storta e orribilmente deforme. Il suo fidanzato — che più tardi ebbe rinomanza del più celante sagrestano di tutto il rione — la pianse; un altro imbecille che avesse lo stomaco di portarsi nella casa dei suoi padri un siffatto mostro di femmina, non si trovò più. Mavra rimase zitella; e quando la vecchiaia bussò con le dita stecchite alla sua porta, ella l'accolse senza borbottare troppo. Abitava in una catapecchia, e attendeva rassegnata l'ora in cui il vecchio tetto marcito crollasse sulla sua testa. Solo i contadini sanno portare il loro destino con tanta rassegnazione.

Negli anniversari di morte dei loro genitori, alcuni le davano per solito un po' d'elemosina. Nell'estate ella trovava da lavorare a giornata presso i ricchi contadini, e aiutava nella mietitura e nella trebbiatura. Come bambinaia non la voleva nessuno: i bambini avevano paura della sua faccia orribilmente deforme, e le donne incinte incontrandola giravano al largo. Così sfuggita e respinta da tutti, Mavra si fece sapra e cattiva e quando con quella sua persona deforme — che nel rione conoscevano tutti — attraversava il paese, era come presa da uno spaventato capriccio di ostentare la sua deformità. Tuttavia, in seguito, ella comprese l'eterno diritto della giovinezza a mostrare il disprezzo per la vecchiaia, e si consolò alla fine pure con questo. Così, fu quasi simbolico che sul tetto marcito della sua capanna una flessibile betulla prendesse spontaneamente piede. Il seme era stato portato dal vento; e la betulla cresceva, si faceva più vigorosa e si allungava rapidamente verso il cielo. Questo accadde proprio quella primavera, che le acque si riversarono sulla terra e apportarono quel truce destino che seppellì Mavra nel suo vortice.

Ella non se ne accorse, come avvenne. I suoi occhi neri, penetranti, erano stati sempre acuti, come di lince. Tutto il villaggio aveva sempre temuto il «malocchio» di quello sguardo. Tuttavia un giorno — nei fossati c'era ancora della neve — ella fu colta da un brivido improvviso, e fu come sospinta a mettere lo scialle pesante. Si volse a cercarlo e lo vide sulla panca; allungò la mano per prenderlo, ma la ritirò terrorizzata: lo scialle si era rizzato soffiando, e un'unghia aguzza, vigorosa, le aveva graffiato il dito. A grande stento Mavra riuscì a distinguere il gatto rabbioso del suo vicino. Lo scacciò con lo spianatoio, ma il cuore le batteva con violenza grave e non voleva più tornare in pace: un'acqua oscura si era instillata torbidamente nell'acutezza delle sue pupille. Tormentata da un cupo terrore ella rimase tutta la notte supina, come una bestia, grondante sudore. La mattina indossò il miglior vestito, si rialzò la gonna perchè non si sporcasse camminando, e s'avviò all'ospedale che era lontano sei chilometri: il cuore le batteva come se andasse ad un pellegrinaggio. Il disgelo aveva ridotto le strade morbide che parevano senza fondo; sopra i campi spirava gelido il vento. Mavra non si curava di tutto questo, e rimase seduta paziente per due ore nella sala d'aspetto. Era una vecchia astuta, lei. Quegli imbecilli dei medici, pensava, in cambio di quegli occhi ora consumati, gliene avrebbero ridato un altro paio sfavillanti come aveva avuto una volta, da giovinetta. Tosai in modo esagerato, quando entrò nella sala di consultazione, e si sedette ponendo in croce le mani sulle ginocchia. L'infermiera che assisteva, era una donna semplice e indossava un camice bianco. Aveva gli occhi tristi. Era anemica e andava perdendo a poco a poco tutti i capelli. Ma non sperava, come Mavra, che i medici o il tempo le potessero rendere le sue trecce di giovinetta. Attraverso il forellino di uno specchietto ella guardò a lungo l'occhio che Mavra le mostrò spalancandolo più che potesse. Poi si sedette, come Mavra, ponendo anch'ella in croce le mani sulle ginocchia.

— Mi darai un po' di gocce, vero? Oppure mi darai qualche polveretta? Io dico a tutto sì, e amen. Sapessi che rispetto ho per le gocce!

Mavra lanciò un'occhiata furtiva alle sue scarpe bagnate.

— Dammi dunque una buona polverella. Mi sono fatta vecchia e storta e curva e non riesco a guadagnare più un soldo. Non mi prendono più neppure per il trasporto delle pietre. E se mi mettessero gli occhi d'un bue direi a tutto sì e amen.

— Nonnetta, vattene subito in città e domanda del dottore Gvosdjev, può darsi che ci sia il bisogno di tagliarti gli occhi.

E l'infermiera si levò per chiamare un contadino scarno e smunto a cui si doveva fasciare una mano stracciata.

— Ma va dunque! Tagliare! Che mi stai dicendo — esclamò Mavra spaventata. Ella ricevette una grande delusione perchè non le furono date le gocce. Tuttavia sapeva benissimo che ogni altra preghiera sarebbe stata vana.

Una carrozza per la città costava non meno di sette rubli. E quanto a fare a piedi i quindici chilometri di strada fangosa, ora, in primavera, Mavra non ci si sarebbe azzardata neppure negli anni giovanili. Il suo volto era oscuro e pieno di rughe, quando lasciò l'ospedale.

Il sole irrompeva dalle nuvole che parevano fiocchi di lana. La vista del grano tenero, di quei germogli, che solo ieri erano spuntati dalla dura zolla, non destava nessuna gioia nella corrente torpida delle sue sensazioni. E per i campi, con frastuono, scorreva il vento.

Mavra pensava che anche questa volta aveva gabbato il mondo: vedeva il beato fremere delle biade, vedeva lo scintillante tumulto, ma non capiva che questo era solo una ebbrezza dell'anima perchè il mondo rimaneva. Proseguì camminando a tastoni come cieca, ma guidata dall'esperienza di sei lustri ella non smarrì la strada.

Verso mezzogiorno il cielo si coprì di nubi. Il fuggevole scintillio primaverile pareva si avvizzisse. Un gelido vento si levò di soprassalto a portar via la languida malinconia dalle strade e dai cortili del villaggio.

Accendere la stufa? Perchè? Mavra masticava un tozzo di pane e lo ammolliva con qualche sorso d'acqua. Era seduta presso la tavola, sola, svogliata e segnava con l'unghia sul legno. Un'immagine tormentosa non l'abbandonava più: un piccolo fossato e sul fondo, stilla torbida, un'acqua oscura.

Il vento battè con fracasso contro i vetri e contro le persiane: la primavera cercava di aprirsi l'ingresso nella casa. Con un senso di superstizione, Mavra cambiò di posto. Ma il cuore le batteva forte e non poteva trovare sollievo.

Il sagrestano, il suo antico fidanzato, venne per una faccenda della chiesa. Si sedette sulla panca, asciugò le lenti degli occhiali col lembo del camice e buttò fuori tutta la sua raccolta di pettegolezzi del villaggio. Mavra stava lì, voltandogli le spalle e mediava lentamente l'angolo del fazzoletto e cercava il soldino che aveva promesso per la chiesa; lo trovò, si sedette incontro all'uomo e una nuova onda di disperazione sciolse piano sul suo cuore palpitante d'angoscia: vedeva ogni cosa attorno al suo ospite, ma, invece del sagrestano, sulla panca era una macchia torbida. Si strofinò gli occhi con le dita tremanti: fiamme lilla traversavano come lampi la macchia.

— Oh, sì, ti sei fatto vecchio, Seriogia! — esclamò Mavra uscendo dalla conversazione e voltò su e giù i bulbi degli occhi per fissare l'ospite.

— E tu forse non ti sei fatta vecchia, nonnetta? — ribattè il sagrestano irritato. — Anche te non ti piglierà più nessuno.

Allora la vecchia disse rude e grave: — Seriogia! Il buio sta scendendo sopra di me. In una vecchia canzone si dice: ad uno tocca una felicità, ad un altro due e al terzo nessuna... Ed ha ragione!... La dottoressa m'ha detto, che c'è bisogno di tagliarmi gli occhi.

— Ah, non lasciartelo fare! — disse il sagrestano in fretta. — Domanda che ti diano gli occhiali! Le lenti degli occhiali attirano la luce, lo capisci? Quando mi metto gli occhiali vedo da lontano la più piccola pulce. Prova un po' a metterteli!

— Ma va! Come vuoi che questi vadano bene a me. I tuoi occhi sono grigi come la cenere, i miei sono come due carboni accesi.

Tuttavia ella infilò sul naso timidamente gli occhiali del sagrestano. E sebbene il mondo le si presentasse d'improvviso ancora più come un confuso labirinto, tuttavia si sentì profondamente e violentemente scossa.

— Ah, che lente che hai!... — sussurrava commossa. — Ti vedo chiaramente e... vedo pure il tuo camice! Ma quanto a nominare il colore del camice, a questo le mancò il coraggio. La probabilità di essere salvata a mezzo di occhiali, rallegrò Mavra e la mise di ottimo umore. Non riusciva più a stare ferma; e quando il sagrestano se ne andò, corse frettolosa nel cortile per prendere il suo gallo appollaiato sul bastone.

Il gallo strapiltava forte e dibatteva le ali. Ma Mavra lo avvolse in un vecchio straccio e il gallo giaceva silenzioso-paziente nella sua prigione di tela.

Le acque disciolte dalla primavera si erano riversate sopra la strada. Dal cielo si precipitavano gelidi i venti portando seco la notte. Mavra con il suo gallo sotto il braccio, si mise in cammino sulla via oscura. Il suo cuore coraggioso era diventato ancora più audace.

***

— Giocate bambini, giocate pure! La vostra ora è ancora lontana! — disse la vecchia in luogo di salutare e fissò con i suoi occhi quasi ciechi i due bimbi, che giocavano. Essi si spaventarono del suo volto e tacquero impacciati: quando poi Mavra si levò dal capo il fazzoletto, erano già fuggiti dalla stanza.

Buttò il gallo sulla soglia; e si sedette presso la tavola e attese.

La sua disgrazia le sembrava l'unica cosa importante in tutta la sua inutile vita. Essa la rendeva uguale a tutti gli uomini, e questo le destava un senso di dolcezza. Restare così seduta ad aspettare le fu di gioia immensa. Nell'oscurità della stanza batté nitido le ore un orologio. Il silenzio si fece lieve e cedette sulla tavola, il lume ardeva sotto un paralume variopinto. Mavra toccò con premura il lume; era nuovo, e lo stoppino in ordine. Per una ragione inesplicabile quel lume la rendeva allegra.

— Che bella cosa!... Come è bello tutto qui! — mormorò toccando uno dopo l'altro gli oggetti che erano sulla tavola.

— Una scatola!!!

La noia dell'attesa la prese. Aprì la scatoletta e vi guardò dentro con curiosità. C'era del denaro; lo stipendio dell'infermiera. La donna prese un paio di biglietti dalla scatoletta. Senza sapere come tutto d'un tratto fosse diventata una ladra, ficcò rapidamente i biglietti nella grande tasca del suo vestito. Poi si sedette come prima, sbadigliò un paio di volte, si fece il segno della croce e il suo vecchio volto era impassibile, esangue e immobile come di pietra. Il suo avido cuore era saziato. Le pareva d'essersi vendicata d'ogni cosa al mondo, di ogni vergogna, di ogni preda. Che con il denaro rubato si potesse prendere la carrozza alla città, a questo non pensava ancora.

L'infermiera entrò nella stanza. Il suo volto era mascherato di lanuginosità e così pure il suo misero paltoncino. Tornava da un villaggio lontano, dove un contadino, per poco non era stato schiacciato da un albero, che si era abbattuto.

— Vivi con le porte aperte; tu, non hai paura di gente malvagia? — disse Mavra, con aria d'ammonimento, sebbene sapesse che l'infermiera era ben voluta da tutti. L'altra non rispose, si levò il pastrano, sedette stanca presso la tavola prendendosi il volto fra le mani. Mavra si sentì oppressa dal suo silenzio, e riprese a parlare.

— Ho sognato poco fa di giocare con un fanciullo ricciuto, che poteva essere pure un giovane capro, e improvvisamente mi ha colpito proprio nel mezzo dell'occhio. Mi son buttata fuori dal letto, ma non ho visto nulla. Allora mi sono messa a tremare, non te lo posso ridire come, ha acceso un fiammifero e, pensa un po', non ho visto il fuoco. Così che sono venuta da te per domandarti degli occhiali. Ti ho portato il mio gallo che cuocerai per i tuoi figliuletti. I bambini possono averne piacere.

L'altra sollevò il volto dalle mani e guardò la vecchia in un modo strano. La palpebra sinistra le sussultava come una bestiolina ferita.

— Ma ti ho già detto una volta che tu devi andare in città. Ogni ora è preziosa. Tu hai un'atrofia del nervo ottico! — Ella si rizzò e cominciò a correre pallida e nervosa su e giù per la stanza; non riusciva più a tollerare il ghigno dell'occhio nero di Mavra.

— Ma vedi un po'! Che sorte bizzarra! — disse Mavra con sorda freddezza e si stupiva del curioso nome dietro il quale si celava la sua cecità. — Ma dimmi se si tratta qui di una cosa buona o cattiva. — L'infermiera non rispose. La sua testa era sciocca e pesante. Le palpebre le si chiudevano come fossero di piombo. Il raffreddore le faceva crescere la febbre. Le forze non la sostenevano più in piedi. Mavra considerò il rifiuto degli occhiali come una nuova umiliazione e vergogna. Nel partire riprese il suo gallo. E quando s'incamminò a passo ferme sulla via del ritorno, lo strinse forte al collo perchè non fiatasse. La tenace vitalità del gallo la offendeva; toccava la piaga mortale del suo cuore.

A casa levò il gallo dal panno e lo rimise sul bastone. La bestiola rimase appollaiata, non si mosse, e si preparò per rimettersi a dormire.

Poi ella accese il lume e cavò i biglietti dalla tasca.

— Uno blu — contava in fretta e avidamente, distinguendo a mala pena con gli ultimi resti delle sue forze visive, il colore del biglietto. — Uno blu, uno rosso, fanno tredici rubli. Sì, ma bada un po' che destino. Dunque, non mi dài gli occhiali?! E neppure una polvere!... Ahs, ancora uno blu!

Dopo aver contato il denaro, lo legò nel fazzoletto, ficcò il fazzoletto in una scarpa di feltro, che nascose astuta in cantina sotto certe vecchie masserizie.

I tre giorni seguenti trascorsero in una continua premura del tesoro. Quasi ogni ora correva per accostare le avide dita al malvagio prezzo della propria cecità. E la sua vita completamente indolente aveva alla fine uno scopo nell'esistenza. Ella attendeva l'infermiera, perchè questa venisse a riprendere il proprio denaro, e quel momento sarebbe stato un attimo di soddisfazione, un attimo di scherno e di trionfo.

Ma le giornate vennero e andarono cupe, senza luce.

E un nuovo desiderio si destò nel cuore di Mavra e occupò quel suo cuore: le venne il desiderio di appropriarsi del resto del denaro che si trovava nella scatoletta. Non era l'avidità del denaro che la spingeva; le sembrava che il suo destino sarebbe mancato, se non avesse compiuto questo.

Sabato sera ella levò ancora una volta il gallo dal bastone e rifece la lunga strada fino alla casa, verso la quale si sentiva sospinta da un'oscura voglia. Il gallo strapiltò di nuovo e di nuovo Mavra lo strinse alla gola e lo fece tacere.

Un vento furioso assalì Mavra, e sembrava la volesse soffocare. Con cupa indifferenza ella lo lasciò urlare e se ne andò per la propria strada.

La porta della casa era di nuovo aperta e quando ella entrò, nessuno la trattenne. Penetrò nella camera dell'infermiera, si guardò attorno, stette in ascolto verso un lato e verso l'altro. Nella camera era buio fondo. Sembrava che nessuno fosse in casa. Per precauzione Mavra rimase astutamente in attesa ancora per qualche attimo, poi strisciò rapida verso l'angolo, dove, secondo il suo ricordo, doveva stare la scatoletta. Stringendo il gallo forte con il gomito, tentava nell'oscurità cercando la scatoletta; l'aprì e vi lasciò frugare le sue dita diventate improvvisamente giovani e agili.

— Perchè stai prendendo la roba altrui? — chiese d'un tratto dall'oscurità — la voce tremante dell'infermiera. E allora Mavra sentì come se per tutta la stanza ogni cosa si fosse messa a vivere, a muoversi, a chiamarsi. Tremava e strinse ancora più forte la gola del gallo, che cominciò ad agitarsi. Un atroce sospetto le cacciò il sudore sulla pelle: la stanza era illuminata a giorno e molta gente, il mondo intero, seduta a reprimendo il respiro guardava lì in che modo vile e meschino ella stava rubando. E quella che Mavra aveva creduto oscurità, non era che la notte della sua cupa cecità.

Ma anche ora ella non si perdè di coraggio; non indietreggiò neppure di un passo. Nel suo volto nulla si mosse.

— Ho dimenticato il nome di colui che mi dovrebbe tagliare gli occhi — balbettava con la gola arsa e tesa il capo verso la direzione che un oscuro istinto le suggeriva.

Uno o due dei presenti presero Mavra a braccetto e la portarono via silenziosi. Ella non oppose nessuna resistenza. Se ne andò per sempre, via da questo mondo, con la testa ritta, terribile a vedersi. Sulla scala fu lasciata sola. Dietro ad essa la porta ricadde e si richiuse con un cupo tintinnio.

Indifferente Mavra scese i gradini verso la sua duplice notte. Completamente cieca, strisciando con i piedi corse fra i campi assonnati, tastando la via con le piante dei piedi.

Le biade splendevano pallidamente. La luna irruppe fra leggere nubi del cielo che fuggivano via come un torrente profondo, travolgente. Mavra non vedeva più il cielo e la terra. Ella benedisse la notte, che l'avvolgeva: non voleva più che il sole splendesse. Alle suole delle scarpe s'appiccicava un fango nero e grave. Improvvisamente ella s'accorse d'aver perduto la via e di camminare fra i campi. Si aggrappava con la mano destra all'aria, la mano sinistra stringeva il collo del gallo, e così, a tastoni, cercava la via. Ma dovunque si volgesse, era la notte, una notte massiccia, sorda, uniforme. Ella vagò fino al mattino ed appresa rassegnata il nuovo stato della sua cecità. La mattina presto un contadino, che si trovò a passare, la ricondusse al villaggio. Ella inciampò sulla soglia bassa, e si ferì a sangue cadendo contro uno spigolo, entrando nella sua fredda capanna. Con gli occhi ciechi si guardava attorno, vacillava, e si reggeva ritta a stento. Cercava l'angolo dove si trovava la panca; la trovò alla fine e a tastoni, e improvvisamente le divenne semplice e leggero dalla distribuzione delle singole cose, ricordarsi dell'ordine spaziale e a ritrovarvisi. Aveva levato il gallo dal panno. Era steso per terra e non si muoveva più. Il suo collo giaceva flosciamente. Sebbene non vedesse nulla ella sapeva che il gallo era morto. Allora si sedette e pianse in silenzio, fu un pianto singhiozzante, senza lacrime. Era la morte del gallo che piangeva, oppure i due corpi morti dei suoi occhi sepolti nell'oscurità? Non era possibile dirlo con sicurezza.

Poi ella si asciugò le labbra sottili con un lembo del suo fazzoletto da capo, arrivò a tastoni alla stufa, si curvò e incominciò ad accenderla.

Leonida Leònov.

trad. **Olga Resnevic Signoretti.**

Notiziario letterario

Renato Serra poeta. — S'intende, poeta in versi, chè in prosa lo fu di certo, fino al punto d'esser chiamato un poeta della critica. Del Serra poeta si vanno rivelando, con garbo, la natura Alfredo Grilli, nel numero d'aprile della rivista *Aemilia*. Il Serra, scrive il Grilli, comunicava i suoi parti poetici da Cesena all'amico Luigi Ambrosini, spesso in cartoline postali, ch'egli usava a preferenza, come forse le più suggestive e più alla mano. Ecco una sua poesia alla bicicletta, del 20 aprile 1903.

Dolce, amico, pensar l'ala pungente
del rovaio che turbina i ghiaccioli,
quando gioia novella ai ciel lucenti
mandorli e peschi ridono dai broli:
sprazza e abbarbaglia del destrier fremente
l'acciaio al raggio degli aprichi colli,
e alle cure travia dolce serpente
nella lunga ansia dei sonori voli.
Tale, se tremi al fiato dell'aprile
tra la ramaglia il nido, senton pieno
il piccioletto cuor d'una zefilla
fiamma i nidiaci: fin che palpitante
cedano al vento l'ala, e pe 'l sereno
affrontino il giulivo lino trillante.

Rima debolotta, la definisce l'autore stesso; scritte or ora, quasi d'un tratto, guardando la bicicletta e aspettando il momento di balzarle sopra per una gita». Altri due sonetti del Serra, che il Grilli pubblica per primo, e che dovevano far parte di una collana dal titolo: *Sonetti antichi*, sono uno ad *Achille*, che comincia:

T'amo, o figlio d'Omero: e se parendo...

e l'altro ad *Elena*:

Quando il passo degli incanti te vieg-
[gio...

Altri versi del Serra riporta il Grilli: strofe epiche su *La morte di Alda*, forse ispirate alla *Chanson de Roland* che in quegli anni si leggeva e commentava alla scuola di Severino Ferrari, e una poesia epistolare su Socrate, mandata a un amichissimo suo, Plinio Carli, «Le rime, conclude saviamente il Grilli, che questo giovine scriveva dai venti ai ventiquattro anni circa, possono valere come curiosità retrospettive, e sono più che altro echi e risentimenti della lettura carducciana e pascoliana di quei tempi».

Il centenario di Parini. — E' alle porte il 2.o centenario della nascita di Giuseppe Parini, e già, com'è giusto, le riviste di cultura e la rassegna bibliografiche preparano i loro omaggi. Un bel saggio sul poeta del *Giorno* pubblica Domenico Petrini su *La Cultura*, in cui, sulla via d'un acuto paragone fra gli ideali dell'arte settecentesca propugnati da Diderot e tendenzialità da Greuze e quelli del nuovo idillio italiano, «una natura rifatta con occhi nuovi, il che vuol dire realistici», si giunge a riconoscere le novità del tempo pariniani: moralità nuova e realismo. E' la prima volta, infatti, che nella poesia italiana entra, sia pur polemicamente, mix con serietà, il contadino: poesia della plebe, sebbene sia in Parini più tentativo e sentore che attuazione spiegata. Buon contributo al centenario recano i *Libri del giorno*, con articoli dell'Ottolini, di Franco Valsecchi, e con una bibliografia delle traduzioni in latino dell'opera pariniana.

***

Perchè e come si scrive un romanzo. E' questo il tema d'una conferenza che fu tenuto al milanese «Convegno» André Maurois, l'autore della *Vita di Disraeli* e di *Climats*. C'era un pubblico di signore e di letterati, i quali, quando il Maurois, cominciando a parlare sul romanzo, alluse a uno scrittore «milanese» a cui mandò un saluto, credettero subito che si trattasse di Alessandro Manzoni; si trattava invece di Stendhal. A sentire il Maurois, sembrò proprio che l'Italia non avesse neanche un posticino in fondo alle gran tavola europea dal romanzo: tavola che va da Pietroburgo a Londra, passa per Parigi, ch'è il centro d'onore, come si sa, ma non tocca Milano, non che l'Italia. Insomma, sembrerebbe che Papini non abbia torto, checchè ne pensino Ojetti e Baldini, che nell'ultimo numero di *Pegaso* hanno preparata una tavola del romanzo italiano fin troppo imbandita. A una signora che dopo la conferenza diceva a Maurois: — Beati loro che hanno tanti bei romanzi, mentre noi quasi non ne abbiamo», Maurois rispose, col suo più bel sorriso d'israelita da salotto: — Ma voi italiani, signora, siete forti in estetica, nella teoria sull'arte. — E voleva essere un complimento.

***

Bollettino degli scrittori. — Alle edizioni di *Pegaso*, oltre ai volumi di recente annunziati in questa rubrica, si è aggiunto, di prossima pubblicazione, un volume di Ugo Bernasconi: *Parzival*. Il Bernasconi, dopo quei suoi *Pensieri di pittori*, usciti qualche anno fa nei fascicoli di Bottega di Poesia, non aveva pubblicato più nulla; ma tutti ricordano assai di lui, per la sodezza e robustezza d'una prosa lavorata vigorosamente e di forte rilievo, quel suo libro, *Uomini e altri animali*, che faceva parte di una bella collezione dell'editore milanese Facchi. Il Bernasconi è anche uno dei migliori pittori di tradizione lombarda; e in questi ultimi tempi il suo nome era ricorso sopratutto nelle mostre individuali e collettive fatte a Bottega di Poesia e poi alla galleria Milano.

Uscirà fra poco, per i tipi dell'editore Ceschina, una raccolta di prose paesistiche di G. B. Angioletti, col titolo *Ritratto del mio paese*. Di prossima pubblicazione è un nuovo romanzo di Bianca De Maj, la vincitrice del primo premio del «Trenta»: il romanzo ha per titolo *Il falco sul nido*, titolo, come si vede, particolarmente femminile. Ad Antonio Beltramelli il recente ingresso all'Accademia d'Italia ha portato fortuna: infatti, il suo editore, che è il Mondadori, ha fatto subito una nuova edizione di *Anne Pedrano*, uno dei primissimi libri del Beltramelli, lodato a suo tempo da Renato Serra, ed ha ristampato il *Cantico*, *Il passo dell'ignoto* e *L'ombra del mandorlo*. L'imprenditore editoriale dice che Beltramelli è un beniamino del pubblico.

Una nuova Casa editrice romana, la Tiber, ha gettato sul mercato librario in questi giorni merce varia e disparata; alcuni volumi di un'utile collana, le «Storie municipali d'Italia», libri di teatro e di polemica, fra cui *Il teatro della rivoluzione* del gran cornaro Anton Giulio Brasagalla, manuali pratici e traduzioni, alcune delle quali anche superflue, libri di giovani, Antiante, Nino Bulla, Della Rocca ecc.; e altri ne annunzia, di giovani noti ed ignoti, strapesani e novecentisti. I titoli sono quasi tutti attraenti.

Corrado Pavolini, di cui è uscito in questi giorni, *Odor di terra*, raccolta di poesie, presso i Bilioi, annunzia nelle edizioni di Solaria *Elixir di vita*. Nelle stesse edizioni annunziano racconti Carlo Emilio Gadda, Alessandro Bonsanti e Alberto Carocci.

Altri titoli più o meno attraenti e piccanti di romanzi (e si spera che la droga non sia solo nei titoli) sono questi: *Altrilla* di Antiante, *Cuorinvolo* di Solari, *Vendo mia moglie* di Strinati, *Un uomo fatto di nulla* di Sicilino, *L'immagine di un giorno*, di Ginocchio. Essi sono tutti di prossima pubblicazione presso l'editore Giuseppe Carabba di Lanciano.

Il mensile

Arnaldo Cipolla

racconta il suo viaggio sul Nilo

Una conferenza di Arnaldo Cipolla è sempre un avvenimento, come suol dirsi, di cartello. In qualsiasi teatro dia egli convegno al suo uditorio, è certo che il pubblico affezionato — questa volta l'aggettivo è a posto — dei suoi lettori, accorre e gremisce la sala. Ieri sera il teatro scelto era il Vittorio, ed esso, per quanto vasto e capace, risultò gremito. C'è da credere che Cipolla riuscirebbe ad affollare, parlando, persino lo Stadium. Teatro, adunque, pieno di folla, e pieno altresì di una viva, fervida attesa.

La quale attesa non andò certo delusa. La conferenza di Cipolla sull'ultimo suo viaggio compiuto per il nostro giornale — «Sul Nilo, dal delta alle sorgenti» — fu quanto mai originale e interessante. Nè poteva essere diversa, date le qualità del conferenziere e la natura dell'argomento. Cipolla conferenziere è pari a Cipolla giornalista: lo stesso acuto, felice senso del pittoresco, lo stesso spirito di osservazione che si asserisce tanto sul piccolo particolare folkloristico, la stessa capacità di espandersi, secondo necessità, nell'analisi, o di concentrarsi nella sintesi, lo stesso sale colorito, vivace, fluido, che si rivele dalla descrizione all'aneddoto, dall'annotazione alla disamina.

Quanto alla materia oggetto della conferenza, bastava averne la misura del suo originale interesse. I lettori che hanno seguito le corrispondenze di Cipolla nel suo viaggio sul Nilo. Con questo in più e in meglio: che la conferenza ha condensato in breve spazio tutto quell'abbondante materiale, guadagnando in vivezza, in intensità, in vigore. Si pensi a questa sola e semplice cosa: sei mila chilometri di viaggio sul vecchio fiume, attraverso l'Africa classica e romantica, riferiti e «resocontati» in un'ora e un'ora e mezza di prosa di Arnaldo Cipolla: e si avrà subito l'idea di quello che potè essere la conferenza.

Questo viaggio milano fu veramente per il pubblico del Vittorio, così come lo era stato per il viaggiatore, «una imprevedute avventure dello spirito», tanto l'ascoltatore fu portato a riviverlo con immediatezza e verità. La parola del conferenziere e la immagine della proiezione fotografica si sono integrate e compenetrate, col risultato di una pronta, chiara efficacia. Il viaggio di uno diventò il viaggio di tutti. E il Nilo svelò i suoi aspetti vari e caratteristici, la sua anima molteplice; l'Africa sfilò e si rivelò coi suoi paesi e colle sue genti. Dalla più antica costruzione in pietra lavorata che l'uomo abbia edificato al tempio sommerso di Isis; dalla città di Luxor, sintesi di tutto l'Egitto storico e leggendario, alla Valle dei Re, paradiso degli archeologi; dal treno bianco del deserto di Nubian al battello del lago Victoria Nianza; dal prodigioso Sudan alla fertile Uganda; dal Mare dei papiri al servizio automobilistico, tutto trovò nel Cipolla un pittore efficace e un commentatore arguto, pronto a penetrare nell'intimo delle cose con la più naturale sicurezza, dopo averne illustrati gli aspetti esteriori; nè egli tralasciò, qua e là, la battuta di un bonario e sottile umorismo. Il che, non occorre dirlo, poco l'uditorio in una corrente di diletto che lo portò in un baleno dal principio alla fine dalla conferenza.

Un punto di particolare interesse si ebbe nella descrizione della Missione della Consolata al Kenia, quando il Cipolla mise in evidenza l'opera di umanità e di progresso colà compiuta da questi religiosi, generosi figli d'Italia, in gran parte piemontesi. La commozione che, mista all'ammirazione, era nella parola del conferenziere, passò nel pubblico con uguale intensità, ed a più riprese scoppiarono gli applausi all'indirizzo di quei nostri pionieri di civiltà. Il successo della conferenza, che fu vivo sempre, trovò qui il suo punto culminante. Adunque non solo interesse ma anche commozione, non solo fredda curiosità ma calore di vita diede la conferenza di Arnaldo Cipolla al suo uditorio; e questo le compensò alla fine della sua esposizione con ripetute ovazioni, che costrinsero il nostro collega a presentarsi parecchie volte alla ribalta, a ringraziare.

Arte e Scienza

In occasione del Congresso bibliografico internazionale che si terrà in Roma dal 15 al 30 giugno, verrà pure organizzata una Mostra di rilegature artistiche del libro per iniziativa della Società Amici di Castel Sant'Angelo, della quale è presidente il generale Mariano Orgnani. La Mostra si terrà in locali all'uopo destinati in castello e comprenderà due sezioni distinte, l'antica e la contemporanea. La sezione antica avrà carattere regionale e si limiterà al solo Lazio; la sezione contemporanea sarà invece nazionale e potranno concorrervi tutti i librai legatori di Case editrici del Regno, nonchè biblioteche ed amatori privati. Hanno dato il loro appoggio per la buona riuscita della Mostra, oltre al ministero della P. I. ed al Comitato del Congresso bibliografico internazionale, anche la Federazione fascista autonoma comunità artigiane d'Italia ed i vari organi sindacali. La Mostra, che verrà inaugurata il 1.o giugno, ha lo scopo di far meglio conoscere la piccola arte della rilegatura che è stata esclusivamente gloria italiana fino a tutto la rinascenza e che artieri nostrani hanno poi portato per il mondo. Con un salutare risveglio in questo campo, il Fascismo cerca di valorizzare il nostro artigianato.

Folklore italiano

Firenze, 11 notte.

Sono continuati oggi i lavori del congresso nazionale delle tradizioni popolari. In assenza del presidente S. E. senatore prof. Scialoja è stata aperta la sezione Economia e Diritto dal vice-presidente del congresso stesso prof. Pettazzoni. Ha svolto la sua elaborata relazione sulle costumanze giuridiche e forme di diritto privato in Italia il prof. Fulvio Maroi della R. Università di Torino. Hanno poi letto interessanti comunicazioni i professori Carusi dell'Università di Roma: Giangaspare Bella del R. Istituto superiore agrario forestale; Emilio Gabrielli; Dario Mandrioli. Infine il prof. Maroi legge la comunicazione del prof. Colucci.

Mentre nell'aula magna dell'Università si teneva la sezione di economia e diritto, nella sala di storia dell'arte si è tenuta la sezione di arte popolare, sotto la presidenza del gr. uff. prof. Giuseppe Ceccarelli. Hanno parlato la dottoressa Amy Bernardy, il prof. Antonio Marsini, il dott. Pietro Fortini e molti altri.

Il prof. Mori-esprime il voto che tutte le associazioni folkloristiche esistenti aderiscano al comitato nazionale per le tradizioni popolari che poggerà su basi ampiamente regionali e federative e potrà meglio divenire permanente. Tutti i presenti acconsentono ed applaudono.

Domattina alle 11 avrà luogo nell'aula magna dell'Università la solenne seduta di chiusura cui interverranno tutte le autorità cittadine.

Gli scavi nella zona «Argentina» a Roma

Roma, 11 notte.

Vi informammo a suo tempo della scoperta fatta nella zona archeologica dell'Argentina della testa, col braccio e di un piede di una colossale divinità non ancora identificata. Nel corso degli scavi è venuto ora in luce l'altro piede. Il nuovo frammento è stato trovato a poca distanza dal luogo ove furono rinvenuti gli altri e nello stesso sito. E' la parte anteriore del piede sinistro perfettamente conservata. Si distribbe fresco fresco uscito dalla officina del marmoraro. Le dita sono magistralmente modellate e le striscie che allacciano il sandalo al piede sono fuggite da una grande fibula, sulla quale è in rilievo la testa di una divinità.

Abbiamo così la testa, un braccio intero e i due piedi. Non è perduta la speranza di trovare l'intera pacta in marmo del colosso. Il quale come, tutti i colossi dell'antichità, per ragioni di statica e di tecnica scultorea dovevano essere di marmo soltanto alla periferia, cioè alla testa, alle braccia ed ai piedi. Il corpo era invece formato da una armatura interna, con muratura e materiale vario, che veniva poi rivestita di marmo raro o di aloni di bronzo dorato. I frammenti finora sono tutti sepolti fra il tempio tondo e il tempio più antico.

Se i pezzi sono in ottimo stato di conservazione, la mancanza di grappe dimostra che i frammenti sono stati scardinati dalla parte sulla quale la statua era stata fissata. Gli ultimi scavi fra i tre o quattro strati daranno la spiegazione di questo e di altri misteri del V e IV secolo avanti Cristo.

La Tabulatrice di Lady Chamberlain

Grande esposizione londinese dei pittori italiani dal '300 all'800

Londra, 11 mattino.

Si preannuncia per la settimana ventura un importante convegno di merito alla progettata mostra della pittura italiana nelle gallerie dell'Accademia di Londra. Si tratta in prima linea di decidere se sia possibile e consigliabile tenere l'esposizione nella primavera dell'anno prossimo, oppure in quella del 1931. Il *Daily Mail* vaticina che questa mostra italiana sarà tra le più splendide di cui la metropoli sia stata finora spettatrice. Il periodo coperto dalle tele italiane andrà dal 300 all'800. Tutti i collezionisti di Europa saranno sollecitati ad inviare a Londra gli esemplari in loro possesso. La Commissione altestitrice è presieduta da lady Chamberlain, consorte del Ministro degli Esteri, alla quale rimale il successo delle mostre iniziali

Gli insetti e le tappezzerie

Ancor oggi molte persone rinunciano al benessere che procura una casa le cui pareti sono decorate con una tappezzeria di tinte armoniose e di disegno artistico. Perchè non? Esse sono che le tappezzerie abbiano a diventare i nidi impenetrabili di quegli insetti che sono il tormento di molta dimore. Se queste persone conoscessero invece le tappezzerie garantite lavabili ed inalterabili alla luce, Tekke e Salubra, sarebbe facile convincerle dal loro errore. Il prof. Dr. Ed. Handschin, dell'Università di Basilea, Reparto Entomologico, attesta in data 23 Agosto 1927, quanto segue: «Gli insetti arrecano alle tappezzerie due danni, cioè le imbrattature causate dalle loro secrezioni o dalle macchie di sangue se vengono schiacciati sulla tappezzeria e, secondariamente, qualora le tappezzerie contengano sostanze di colla, la loro corrosione a scopo di nutrimento. Questi esperimenti risultarono neg

SPORT

Il Concorso ippico di Roma

La «Coppa d'Oro Mussolini» all'Italia

Roma, 11 notte.

Il tempo incerto non impedisce ad una immensa folla di recarsi a Villa Umberto, nella verde cornice di piazza di Siena per assistere alla gara più attesa del concorso ippico internazionale: la «Coppa d'Oro Mussolini». L'attesa è pienamente giustificata, poichè oggi non si tratta del prestigio di questo o di quel cavallo ma di quello di una nazione. Bisogna impedire che un trofeo di grande valore morale e materiale varchi per sempre la frontiera.

Principi ed Autorità

Partecipano alla prova le quattro squadre: Polonia, Spagna, Francia e Italia. Alle 16 quando già la piazza di Siena è gremitissima di pubblico e cominciano ad affluire le automobili, giungono il Conte di Torino, il generale Ragni comandante della Zona della Milizia volontaria sicurezza nazionale, il gen. De Bono, gli Ambasciatore di Francia, d'Inghilterra, di Polonia e di Spagna, il vice-governatore conte D'Ancora, il marchese Guglielmi, il generale Gazzera sottosegretario alla Guerra, il barone Sardi presidente della Lega, il generale Teruzzi capo di Stato Maggiore della Milizia.

Alle 16,40 giungono a piazza di Siena la principessa Giovanna di Savoia e Mafalda d'Assia accompagnate dalla contessa Gazzi e ricevute dal Conte di Torino, dal conte Gallenga presidente del Comitato, dal principe Boncompagni, governatore di Roma e dal conte Lequio cerimoniere di Corte. Si inizia quindi la sfilata dei concorrenti. Primi sono i francesi indi i polacchi, gli spagnuoli e gli italiani. I concorrenti si portano dinanzi al palco delle autorità salutati e applauditi dalla folla mentre la musica suona gli inni delle rispettive Nazioni. Le prime note della Marcia Reale e dell'inno del Fascismo salutano i concorrenti italiani che sono molto applauditi.

Il primo concorrente capitano De Rommel scende in pista alle 16,50. Il percorso è difficilissimo e le penalità sono innumerevoli. La Polonia dopo avere compiuto due percorsi con Starling del tenente colonnello De Rommel e con Maylord con il capitano Krolikiewicz si ritira perchè un cavallo si è fatto male. Al momento dell'abbandono aveva già 56 penalità. Al termine della prima prova le posizioni sono le seguenti: 1. Spagna con 16 penalità; 2. Italia con 20 penalità; 3. Francia con 22 penalità.

L'entusiasmo per i cavalieri italiani

La ripresa avviene tra l'interesse generale quando Capinera scende in pista. Si fa un silenzio religioso. Il tenente colonnello Forquet conduce la vincitrice di Nizza in modo ammirabile: percorso netto. Le Principesse reali fanno il segnale degli applausi ai quali fa eco il pubblico. Anche il tenente Bizard fa percorso netto con Meise. E' la volta del maggiore Borgarelli con Crispa: altro percorso netto. L'entusiasmo del pubblico è indescrivibile. La fine si avvicina rapidamente. Il capitano Bettoni ci offre l'ultima soddisfazione: il terzo percorso netto. Applausi, grida, evviva. Il tricolore si fonde sui pennoni e la Marcia Reale suggella la vittoria italiana. Ecco la classifica generale:

1. Italia, penalità 20; 2. Spagna, penalità 32; 3. Francia, penalità 36.

Ecco il dettaglio:

Polonia: ten. col. De Rommel su Berlin: 1.a prova penalità 13, tempo 2'19"1/5; capitano Krilikiewicz su Maylord: 1.a prova penalità 44, tempo 2'38", ritirato dalla gara.

Spagna: capitano Garcia Fernandez su Revistada: 1.a prova penalità 10, tempo 1'53"2/5; 2.a prova penalità 4, tempo 2'0"2/5; capitano Navarra su Zapataro: 1.a prova penalità 2, tempo 1'53"1/5; 2.a prova penalità 8, tempo 1'58"1/5, capitano marchese De Los Trujillos su Valguedad: 1.a prova penalità 4, tempo 2'5"1/5; 2.a prova penalità 2, tempo 2'3"3/5; penalità complessive della squadra 32.

Italia: ten. col. Forquet su Capinera: 1.a prova penalità 4, tempo 1'53"2/5; 2.a prova penalità 0, tempo 1'44"2/5; maggiore Borgarelli su Crispa: 1.a prova penalità 8, tempo 1'53"; 2.a prova penalità 0, tempo 1'42"; capitano Bettoni su Aladino: 1.a prova penalità 8, tempo 1'53"2/5; 2.a prova penalità 0, tempo 1'54"4/5. Penalità complessive della squadra 20.

Francia: tenente Bizard su Meise: 1.a prova penalità 8, tempo 2'3"4/5; 2.a prova penalità 0, tempo 2'; capitano Gudin de Vallerin su Vermouth: 1.a prova penalità 4, tempo 1'53"2/5; 2.a prova penalità 8, tempo 1'44"; capitano Bertrand su Papillon: 1.a prova penalità 10, tempo 1'43"2/5; 2.a prova penalità 8, tempo 1'39"4/5. Penalità complessive della squadra 36.

Le precedenti edizioni

I vincitori e tutti gli altri concorrenti sono accompagnati dal conte Gallenga nella tribuna reale. Le Principesse e le autorità si congratulano vivamente e consegnano i premi tra nuovi scroscianti applausi. La Coppa d'Oro Mussolini fu messa in palio nel 1926. Vi parteciparono le squadre del Belgio, della Francia, della Polonia, del Portogallo, della Spagna, della Svezia, della Svizzera e dell'Italia. La vittoria, dopo animatissima lotta e che culminò nel *barrage* con la Spagna, rimase all'Italia. I colori furono difesi dal capitano Lequio su Trebecco, dal capitano Bettoni su Scotticlolo, dal tenente Pacini su Zanghera. Nel successivo 1927 la vittoria rimase alla squadra francese formata dal tenente Riello, dal tenente Gudin e dal tenente Bizard. L'anno scorso veniva assegnata alla Francia, la cui squadra era composta dal luogotenente Bertrand de Beland, luogotenente Gudin de Vallerin, luogotenente Bizard. Una nuova vittoria francese avrebbe segnato la conquista definitiva dell'ambito trofeo; ma i magnifici cavalieri italiani hanno scongiurato il pericolo e la Coppa Mussolini è per quest'anno aggiudicata all'Italia.

Dopo la gara delle Nazioni si è svolto il Premio Monte Mario, categoria di velocità a coppie formate da un cavaliere e da una amazzone.

Oggi a Mirafiori

Royal Mares

(L. 30.000 — m. 2200)

Il pubblico che nelle prime due giornate di corse è accorso molto numeroso a Mirafiori, non si lascierà certo sfuggire l'occasione di assistere alle Royal Mares (L. 30.000, m. 2200) che si preannunciano assai interessanti per il numero delle concorrenti. Saranno al palo Cenischia e Brenta di Gualino, Sarzana di De Montel, Urbiaco di Cella, Rina di Menichetti e Lullaby della scuderia Sangone. La presenza di una rappresentante della scuderia De Montel attesta in quale considerazione è tenuta questa prova.

La scelta delle due cavalle che hanno le migliori *chances* di successo non è difficile: Sarzana (Havresac e Sissa) e Rina (Meissonier e Rosella). La cavalla di De Montel, sebbene già battuta da Rina nel Premio Po, nella forma generale di scuderia è ora da preferirsi a quella di Menichetti, e non può non partire favorita. Rina che ha compiuto parecchie buone corse e che è stata preparata per la prova d'oggi, non mancherà di impegnare a fondo la sua avversaria e di renderla dura la vittoria.

Delle altre concorrenti, scartate Lullaby e Brenta che non hanno titoli, e Cenischia che malgrado la sua classe ha fatto molto poco, preferiamo Urbinca che ha già corso bene e vinto sulla nostra pista.

Un match tra Viscol e Neapolis apre la giornata; non crediamo che la vittoria possa sfuggire al secondo. Tre gentlemen si disputeranno la notevole moneta del Premio Vittorio Veneto; ci sembra che il cap. Goitre con Ionia debba esserne il vincitore.

No no Nanette, Aruntius, Hallelujà e Mas meritano alle stars nel Premio Graglia. Aruntius, il vincitore di Orsello nel Gran Criterium dello scorso anno, chiude tutti. Per il secondo posto preferiamo Hallelujà.

Avisio, Manilius, Pianella, Sanson si disputeranno il Premio Ivrea Manilius e Avisio ci sembrano i più indicati.

Nel Premio Casella, a vendere, vedremo un'altra rappresentante della giubba nera: Cembra. Completeranno il campo Dolly, Cirra e Pescara. Le nostre preferenze sono per Cirra e Cembra.

Chiude la giornata il Premio Nure che con tutta probabilità avrà al palo Simon Memmi, Mausolea, Dirce, Dernière Côte, Giovia e Clodius. Sulle corse fornite giovedì, sono da preferirsi Simon Memmi e Giovio.

Ecco il programma:

Premio Reggio (handicap ascendente - a vendere) - L. 6000, m. 1300: Viscol (10000) 61; Neapolis (10000) 58; Lando (12000) 57.

Premio Vittorio Veneto (L. 12.000, m. 2000): Seit 57; Lando 57; Roele 54.

Premio Graglia - L. 10.000, m. 2200: No no Nanette 56; Avisio 56; Aruntius 53; Hallelujà 48; Mas 53.

Premio Ivrea - L. 12.000, m. 1600: Brenta 49; Monital 55½; Avisio 56; Manilius 56½; Urbinca 50; Lullaby 49; Pianella 49; Sanson 54½.

Royal Mares - L. 30.000, m. 2200: Cenischia 52; Brenta 52; Sarzana 52; Urbinca 49; Rina 50; Lullaby 50.

Premio Casella (a vendere) - L. 8000 m. 1600: Cembra (8000) 54; Dolly (8000) 53; Cirra (15000) 55½; Pescara (10000) 47.

Premio Nure (handicap ascendente) - L. 6000, m. 1600: Pickpocket 49; Simon Memmi 60; Mausolea 58½; Dirce 56; Dernière Cote 51½; Giovio 51½; Clodius 48, No no Nanette 46; Semaine Gris 45.

Il Premio Ambrosiano a San Siro

(L. 150.000 — m. 2000)

Milano, 11 notte.

Il Premio Ambrosiano (L. 150.000, m. 2000), non mancherà di richiamare a San Siro la solita grande folla di appassionati. Alla corsa, che si svolge a tre giorni dal Derby non parteciperanno i nostri migliori tre anni; essa però si presenta ugualmente interessante per la presenza di Giba, Oneglia e di alcuni buoni soggetti giovani tra i quali Kant ed Arcibella.

Sembrano dover essere al palo Viola Tricolore della R. Cidneiga, Arcibella di Canturini, Serio di Gualino, Taddino e Rossellino di Lorenzini, Giba ed Oneglia di De Montel, Tigliano di Garlingari, Kant di Lady Victora e Nuvolona di Tasio. Dei cavalli di tre anni i più indicati si sembrano Kant ed Arcibella. Non crediamo negli altri; Nuvolona che finò ad ora non ha dato quanto era lecito attendersi da lei, potrebbe essere l'outsider della corsa. Ma nè Kant nè Arcibella dovrebbero togliere la vittoria alla scuderia De Montel; Erba, sebbene non in perfette condizioni di forma, su Oneglia che galoppa molto forte sulla distanza, danno buoni affidamenti. Anche questo ricco premio ben difficilmente sfuggirà alla scuderia milanese che passa dominatrice su tutti gli ippodromi italiani.

Indichiamo: Scuderia de Montel, Kant ed Arcibella.

Le corse a San Siro

Milano, 11 notte.

Premio Lambrusco (L. 8000, m. 2500): 1. Formello, 2. Mallaray's Star, 3. Le Caduce. Venti lungh., molta lungh. Tot.: L. 8,50.

Premio Montalto (L. 10.000, m. 2000): 1. Pignoleur, 2. Vagabondo, 3. Artegna. Mezza lungh., tre lungh., sei lungh. Tot.: Lire 8,50, 5,50, 6.

Premio Magreglia (L. 25.000, m. 3000): 1. La Tetragonia, 2. Tulipa. Una lungh. Tot.: L. 31.

Premio Forza Toro (L. 10.000, m. 2000): 1. Tre Kuang, 2. Mellaneda, 3. Rosalede. Mezza lungh., un'incoll., quattro lungh. Tot.: L. 13,50, 8,50, 9.

Premio Marignana (L. 30.000, m. 3000): 1. Ulisse, 2. Mormas, 3. Veronika. Quindici lunghezze, una lungh. e mezza, due lungh. Tot.: L. 10,50, 8,50, 14.

Premio Casa Nuova (L. 15.000, m. 3000): 1. Cervera, 2. Re Lear, 3. Little Palace. Due lungh., cinque lungh., molte lungh. Tot.: L. 11,50, 7,50, 16.

Premio Corso (L. 20.000, m. 3000): 1. Vesta, 2. Colonnata, 3. Oortane. Due lungh., sei lungh., quindici lungh. Tot.: L. 12,50, 7,50, 13,50.

Il campionato di calcio

Juventus-Pro Vercelli

Il Principe assisterà all'incontro

Molta attesa vi è negli ambienti calcistici per l'incontro di campionato, che metterà oggi di fronte sul campo della Juventus l'undici bianco nero e la squadra delle bianche casacche vercellesi.

Il passato insegna, anche risalendo ai primordi del gioco del calcio in Italia, che tra le due squadre si sono sempre svolte accanite battaglie con alterna fortuna. Anche quando i bianchi campioni erano usi a dominare sulle *pelouses* italiane, trovarono sempre nell'undici bianco nero un difficile e fiero avversario, difficile da piegare.

Dal 1925 ad oggi i due undici si incontrarono cinque volte. Tre vittorie riportò la Juventus contro una della Pro Vercelli. Il quinto incontro aveva risultato pari. Nel girone d'andata di quest'anno la Juventus battava gli avversari sul campo di questi ultimi per 4 goals a 2. La Pro Vercelli si trova ora però in ottime condizioni di forma e con spirito battagliero. Contro questa compagine desiderosa di una netta affermazione la «Juventus» allineerà una squadra *au grand complet*, con tutti i migliori elementi di cui oggi può disporre. Da tutto ciò si può dedurre che l'incontro di oggi sarà di quelli che hanno il potere di avvincere e tenere sospesi gli spettatori. Le due squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Bovale, Varglien, Bigatto; Munerati, Vojack, Sanero, Cevanini III, Crotti.

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello, Delfarole; Pernotti, Ardissone, Greppi, Santagostino, Gatti, Agù, Balardi, Casalino.

All'incontro assisterà il Principe di Piemonte.

Gli altri incontri in programma per oggi sono:

Girone A.: *Casale*-Milan; *Prato*-Torino; *Livorno*-Bari; *Roma*-Pro Patria; *Legnano*-Alessandria; *Triestina*-Dominante; *Novara*-Modena; *Padova*-Atalanta.

Girone B: *Verona*-Brescia; *Ambrosiana*-Venezia; *Bologna*-Cremonese; *Napoli*-Reggiana; *Juventus*-Pro Vercelli; *Genoa*-Biellese; *Piumana*-Lazio.

Il rugby

Guf Torino - G. S. Fiat

Ricordiamo che oggi, alle ore 15, sul campo del Motovelodromo Torinese, si svolgerà una partita di rugby, valevole per l'assegnazione della Coppa Federazione, tra le squadre del Gruppo Universitario Fascista di Torino e del Gruppo Sportivo Fiat. L'incontro è assai atteso dagli appassionati al giuoco, e l'interesse è giustificato oltre che dal diretto confronto fra le due squadre, per le ripercussioni che determinerà nalla classifica del torneo, il suo esito.

La gara comunale di Tiro a segno

Con risultati veramente lusinghieri e con numeroso concorso di tiratori, si svolgono le importanti gare di Tiro a Segno al Martinetto, che avranno oggi, domenica, la improrogabile chiusura. Dalle Provincie sono venuti i migliori e più agguerriti campioni a contendere a quelli della Città gli ambitissimi e numerosi premi. Un interesse particolare viene suscitato dal concorso Fiobert Fortuna, al quale parteciperanno signore e signorine.

Ecco i migliori risultati e tutta la giornata di ieri.

Passaggio di categoria: Peter 166; Dott. Cantone 165; Maresc. Bisozzi 160; Maresc. Jonadi 160; Grassi Ettore 160; Ing. Franzinetti 160.

Campionato fucile: Veroni 378; Avv. Durando 279; Cav. Campus 279; Avv. Agostini 273; Maresc. Besozzi 268; Berardo 267.

Serie limitata fucile: Avv. Agostini; Rag. Borelli; Veroni; Peter, con 25; Maresc. Mairra 24,99; Maresc. Besozzi 24,83; Col. Ismardi 24,41; Berardi 24,23.

Campionato pistola: Col. Ismardi 405; Cav. Righetti 402; Cap. Vicentini 464; Rag. Borelli 402.

Serie limitata pistola: Rag. Borelli 42,30; Cap. Vicentini 42,44; Ing. Franzinetti 41,82; Avv. Agostini 40,95; Nasolmbono 37,33.

Campionato carabinetta: Col. Ismardi 367; Veroni 503; Rag. Borelli 556; Berardo 518; Giacca 503.

Serie limitata carabinetta: Peter 46,06; Veroni 46; Col. Ismardi 47,41; Rag. Borelli 46,91; Giacca 46,10; Berardi 45,56; Avv. Borda 45,55.

Flobert fortuna: Avv. Agostini 72; Cap. Vicentini 69; Delfina 68; Avv. Borda 63; Bisozzi 63; Avataneo 63; Cabella 62; Mainetto 62; Avv. Durand 61.

Prenlazione riservata alle signore: Borelli Emma 65; Gatta Teresa 63; Vicentini Lina 52; Lodi Margherita 45.

Avvenimenti torinesi di oggi

CALCIO - ore 15: Juventus-Pro Vercelli.

IPPICA - ore 15,30: Terza giornata a Mirafiori.

ATLETICA - ore 14: Gara podistica sul Km. (Stadium militare).

RUGBY - ore 15: Guf-G.S. Fiat al Motovelodromo.

CICLISMO - ore 7: Gran premio Industriali (150 Km.), part.: Barriera Milano.

Ore 8,30: Gran Premio Bimo (70 Km.), part.: Pilonetto.

Ore 14: Gran Coppa Tartaglino (90 Km.), part.: Pilonetto.

Ore 14,30: Premio Rocci (80 Km.), part.: Sassi.

Tribunale Speciale

La condanna dei sovversivi goriziani

Roma, 11 notte.

Al processo dei comunisti goriziani hanno parlato stamane gli ultimi due difensori, avvocati Simonti e Bonavita, quest'ultimo del Foro di Milano. Entrambi hanno sostenuto l'insufficienza delle prove di accusa ed hanno chiesto l'assoluzione dei loro difesi per non provata reità.

Alle 10,45 il Presidente ha dichiarato chiuso il dibattimento ed il Tribunale si è ritirato in camera di Consiglio.

Alle 12,30 il Tribunale rientra ed il Presidente legge la sentenza, che ritiene gli imputati colpevoli dei reati loro ascritti, tranne che di propaganda comunista, e condanna Agostino Lango, Luigi Hvalich e Luigi Marchich a 30 anni di reclusione; Dusan Hrescach a 27 anni; Vittorio Kresna a 5 anni, e Milan Hrescach a 2 anni e 8 mesi; tutti all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 3 anni di vigilanza speciale.

Il medico ottuagenario

che guariva tutte le malattie

(Tribunale Penale di Torino)

Piccolo, curvo, mentente: i bianchi capelli incolti e spioventi sotto il tubino di foggia quasi arcaica e preistorica; gli abiti dimessi e untuosi, dalle cui tasche spuntano i lembi di carte ingiallite: ecco la caratteristica figura del dott. Michele Gay, il medico ottantenne che ieri — scortato dai carabinieri — si è strascicato a piccoli e stentati passi nell'aula penale del Tribunale, dove era chiamato per la quarta o quinta volta in questi ultimi anni, imputato di che? Una sola imputazione è stata mossa al dottor Gay durante le avventure giudiziarie di cui è stato protagonista in questo scorcio della sua esistenza: quella di procurato aborto.

L'ultima accusa

Da questa accusa egli doveva ieri difendersi, come invano aveva fatto — per ricordare solo l'episodio più recente — il 14 settembre scorso, quando il Tribunale gli inflisse una condanna a quasi tre anni di reclusione.

Il dott. Gay fu per vari decenni medico condotto a Villar e Bobbio Pellice, dove continuò a rimanere «pronto ad accorrere alla chiamata di tutti» quando l'incarico gli fu revocato e le amministrazioni dei due Comuni lo collocarono in pensione. A Bobbio Pellice si sarebbe svolto l'episodio del quale ieri il medico ottuagenario doveva rispondere. Lettere anonime, dirette all'ufficiale sanitario del Comune ed ai carabinieri di Pellice, segnalarono nel dicembre scorso che una ragazza del luogo, Anna Michelin Salomone, di anni 19, aveva subito pratiche criminose intese ad interrompere lo stato anormale in cui si trovava da un paio di mesi. E gli anonimi sopplungevano che le pratiche criminose erano state compiute dal dott. Gay, il medico ben noto nella vallata pinerolese.

Gli accertamenti per parte dei carabinieri furono solleciti, interrogato, dopo molte insistenze, la ragazza finì per rendere una completa confessione. Essa dichiarò che suo padre, al quale aveva rivelato di trovarsi in condizioni anormali, si era rivolto al dott. Gay, suo amico, ottenendo da questi l'intervento chirurgico che doveva interrompere il processo dell'incipiente maternità. Ma il padre della ragazza, interrogato a sua volta, negò recisamente la circostanza riferita dalla figliuola. Un atteggiamento del pari negativo assumeva il dott. Gay. Senonchè la madre della ragazza confermò la confessione di quest'ultima, soggiungendo che quando il marito aveva deciso di richiedere l'intervento del medico ella aveva versato molte lagrime, temendo che le pratiche alle quali si sarebbe ricorso potessero generare delle complicazioni, magari fatali per la figliola.

L'arresto

Il dott. Gay, la ragazza ed il padre di questa — Giovanni Michelin Salomone — vennero denunciati all'Autorità giudiziaria. Il medico ed il Michelin Salomone vennero anche tratti in arresto su mandato di cattura del giudice istruttore. L'indagine proseguì quindi in un campo eminentemente tecnico. All'atto dell'inizio della indagini, i carabinieri di Bobbio Pellice avevano già provveduto a far visitare dal medico del luogo, dott. Quattrini, la ragazza, per accertare le condizioni in cui si trovava. Ed il medico aveva concluso che pratiche criminose erano state effettivamente compiute. Ma a conclusioni opposte portò la successiva indagine peritale, condotta dal prof. Pozzi e dal dott. Gaja per la difesa, e dal dott. Ruschena, per l'accusa. I tre periti furono d'accordo nel ritenere che non sussistevano elementi per affermare che la ragazza si fosse trovata davvero in condizioni anormali, e i due periti a difesa giunsero più in là: in una relazione, nella quale essi illustrarono con rilievi ed argomentazioni di carattere tecnico il loro giudizio, affermarono che la gravidanza della Michelin Salomone era stata immaginaria, determinata nella mente di lei dal fatto comune suggestivo della mestruazione di un fenomeno non influente ed essenziale.

Ad onta di questi referti peritali e per l'insieme di sospetti e di deduzioni che scaturivano dalla confessione resa dalla ragazza, si ebbe il rinvio a giudizio dei tre imputati. Il dibattimento si è avuto ieri alla Sezione V del Tribunale, e si è svolto a porte chiuse. Ma l'interesse della vicenda non è dato dal carattere così indiziario e incerto dei fatti che hanno determinato le imputazioni, bensì dalla figura eccezionale del medico ottuagenario. Su istanza del suo patrono, on. Villabruna, il dott. Gay venne sottoposto, durante il periodo istruttorio, ad un esame psichiatrico. La perizia stessa del prof. Lugaro — il quale visitò replicatamente in carcere il singolare soggetto, rilevando in lui tutti i caratteri del matteoide — è un documento di alto interesse psichiatrico ed umano. Il dott. Gay si rifiuta una specie di salvatore dell'umanità, un nuovo dio, mandato non solo per sollevare le infermità ed i dolori dei suoi simili, ma anche per eliminare le cause di un decadimento fisico degli individui.

Come si può curare la febbre...

Questa convinzione congiunta alla constatazione che il Gay ha commesso fatti tali da portarlo per la prima volta al banco degli imputati, dopo cinquant'anni di lavoro onesto, basterebbe da sola a provare che in lui si è verificato, oggi anni, un rilassamento delle condizioni mentali tale da farlo considerare non più perfetta coscienza. Ma le anomalie psichiche che si riscontrano in lui hanno avuto manifestazioni copiose e assai rilevabili nella attività che egli è venuto spiegando per più decenni anche nel campo della medicina e della scienza. Grafomane ingiustificabile, egli ha scritto ed ha pubblicato a sue spese una infinità di opuscoli, fogli volanti, ecc., in cui vaglia dalla zoiatria alla medicina (il Gay si laureò dapprima in veterinaria e poi in medicina) diede vita, negli anni giovanili, ad un periodico «Sen Secondo medico» che doveva fare del suo passatello (S. Secondo di Pinerolo) un centro di cultura medica internazionale, una specie di faro scientifico nel mondo. A quell'epoca egli studiava la possibilità di «far emigrare la declinazione della febbre nella febbre tifoidea e di guarire la pneumonite fibrinosa». Il metodo Gay nella cura di queste malattie era semplice ed... infallibile: consisteva nell'applicazione di asciugamani bagnati per far scemare la febbre.

Ed il dott. Gay sostiene che applicando questi ed altri metodi suoi — combattuti dal volgo degli altri medici i quali non sono riusciti a scoprirli — egli ha ottenuto non solo dei risultati ottimi, ma ha compiuto dei veri e propri miracoli: «Nei due Comuni che ebbi il piacere di servire per 32 e più anni — egli dichiara — trovai in principio qualche cancro e poi non più; ebbi nei primi anni alcuni suicidi e poi non più; e 14 diretti al Manicomio e poi non più; e ciò perchè? Perchè attirai nella scuola ed anche nelle famiglie i movimenti che si oppongono, con felice azione, sul corpo umano, allo sviluppo di tali brutture».

Porterebbe in lungo l'esposizione, anche sommaria, di tutti gl'infallibili metodi terapeutici che il medico ottuagenario crede di avere ritrovati; basterà accennare che questi metodi di cura talvolta anche preventivi, riflettavano il cancro, il colera ecc. Per salvarsi dal colera, secondo il dott. Gay, basterebbe mangiare dell'aglio, molto aglio crudo. Con questa attività... scientifica si collega perfettamente l'attività — diciamo così — amministrativa che il Gay ebbe a svolgere nei Comuni dove era medico condotto. Furono lotte tremende ed incessanti, quelle che egli ingaggiò con tutti coloro che si succedettero alla direzione dei due comuni. Ed in queste lotte aveva anche i suoi partigiani. Costoro erano falange, e lo chiamavano nei proclami e negli appelli che egli stesso redigeva «il trionfo della medicina, colui che ha fatto ciò che non fu fatto da nessuno al mondo, di guarire cioè il 100 per cento, non in una sola, ma in tre epidemie infettive: tifo, polmonite e crip».

«Interno di manìa»

E il prof. Lugaro, che della sua lucida perizia ha messo acutamente in luce tutti gli aspetti dell'attività del medico ottuagenario, giunse a questa conclusione: «Il dottor Michele Gay originariamente mattoide (paranoico) ed oggi anche demente senile, trovasi da vari anni in condizioni di infermità mentale tali da togliergli per intero la coscienza e la libertà dei suoi atti». Il prof. Lugaro soggiunge che l'imputato «può riuscire pericoloso agli altri soltanto nei limiti dell'esercizio dell'arte sanitaria, e ciò tanto per la strambe idee che professa, quanto per l'evidente decadenza della sua mente».

Ma queste conclusioni non sono state invocate dal patrono dell'imputato al dibattimento di ieri. La discussione, che è stata preceduta da un largo dibattito peritale al quale hanno partecipato i prof. Pozzi, Bergesio ed i dott. Ruschena e Quattrini, è vertita sulla sussistenza della prova generica del reato (le condizioni di incipiente maternità in cui doveva trovarsi Anna Michelin Salomon) contestato ai tre imputati. Il Tribunale (Pres. cav. Basile, P. M. cav. Bellono) non ha ritenuto raggiunta la prova generica ed ha assolto i tre imputati per insufficienza di prove. Il dott. Gay è stato subito scarcerato ed affidato al fratello. Prossimamente egli dovrà comparire in Corte d'Appello per il riesame della vicenda che gli fruttò la condanna a 2 anni e 11 mesi di reclusione. Erano alla difesa con l'on. Villabruna, per gli altri due accusati, gli avv. Casaghi e Risso di Pinerolo.

L'omicida savonese si è costituito

Savona, 11 notte.

I lettori ricorderanno ancora l'impressionante delitto commesso nel pomeriggio di giovedì 2 corr. nell'alpestre frazione denominata San Filippo nel comunello di Vezziporto, dove per futili motivi si accese un bisticcio tra certi Mamberti Domenico, d'anni 70, e Bosso Giuseppe, d'anni 45, entrambi del luogo. Quest'ultimo afferrata una scure che teneva sul carro si scagliava sul vecchio massacrandolo con numerosi colpi. Quindi si dava alla latitanza. Si rilevava ormai vana ogni ricerca, quando quest'oggi poco prima di mezzogiorno un uomo di aspetto lacero e stanco si presentava al maresciallo comandante la stazione di Noli dicendo: «Sono quel tale Bosso Giovanni che i suoi uomini ricercano da nove giorni. Sono io che ho ucciso Mamberti Domenico e vengo a costituirmi». Avvenuto l'accertamento, dopo un primo interrogatorio, l'omicida veniva rinchiuso in caserma e nel pomeriggio, sotto buona scorta, fu condotto nella nostra città a passato alle carceri giudiziarie di Sant'Agostino.

Continua la sfilata dei testi al processo di Genova

Genova, 11 notte.

L'udienza odierna del processo contro Cristina Caorsi si è iniziata con la deposizione del piemontese Giacomo Alberbo, esercente l'albergo del Santuario di Mondovì, dove le sorelle Caorsi erano in villeggiatura. L'albergatore ha descritto le due sorelle come ragazze molto per bene. Il professore Alberto Cuneo, amico del dottor Rebuttati, il rag. Giovanni Pesce, il farmacista Aurelio Abrardo ed il cav. Attilio Boero parlano tutti del merito in termini assai lusinghieri. Interessanti sono le deposizioni di due ufficiali superiori, i colonnelli Eliore Pirna di Genova e Gino Squillori di Torino entrambi d'artiglieria, i quali ebbero alle loro dipendenze, durante la guerra, il dottor Rebuttati. Al due colonnelli fanno seguito due sacerdoti, don Angelo Valente e don Giuseppe Arata. Tutti hanno descritto il dottor Rebuttati come ottima persona. La teste Virginia Bagnoli, cameriera dei fratelli Rebuttati, conobbe la Battifora, che si vuole sia stata l'amanza del Rebuttati. In udienza fa una figura veramente penosa e nega quello che ha verbalizzato in istruttoria. I difensori, avv. Laperna e avv. Borzone, la tartassano di domande, alle quali, con ostinazione, essa risponde negativamente. Nega di avere detto che prima di lei il dottor Rebuttati aveva una cameriera, certa Luigia, con la quale, a detta dei vicini di casa, il dottore aveva frequenti scene di gelosia; nega di avere detto in istruttoria che il dottore dimostrava una forte simpatia per la Battifora, in quale ne dimostrava altrettanta per lui. Nega di avere dichiarato che, dopo la tragedia, la Battifora le aveva detto che anche a lei il dottor Rebuttati aveva fatto promessa di matrimonio. Tutte queste negazioni indignano i due difensori. Essi non arrivano a chiedere l'incriminazione della teste, ma desidererebbero molto che questa incriminazione avvenisse. Ad ogni modo, dice il Procuratore Generale, la teste si è bollata da sè e i giurati sapranno giudicare, lasciando chiaramente intendere che razza di valore abbia la deposizione della Bagnoli. Svanita la bufera, la teste chiede se può andare. L'avv. Borzone «risponde: «Se il maresciallo dei carabinieri non ha niente in contrario, potete andare».

Viene anche udito l'avv. gr. uff. Emilio Erizzo, al quale la Caorsi, il giorno stesso del delitto, si rivolse per consiglio, ma il valoroso giurista non parla a lungo. «Io ebbi una visita diretta ad Erizzo avvocato e non all'onor. Erizzo; quindi debbo mantenere il segreto».

Quindi è la volta di una suora addetta alle carceri di Marassi, la quale racconta come, il giorno dopo la sua costituzione, la Caorsi fu sottoposta ad una intima visita medica. Il sanitario non si accorse però — mentre la suora vide benissimo — che la Caorsi presentava ad una coscia segni di violenza. Richiesta dell'origine di tal segno la Caorsi rispose alla suora dicendo che quel segno era il ricordo della lotta sostenuta col dottor Rebuttati, quando questi tentò invano di usarla violenza. Viene quindi data lettura di otto lettere anonime dirette alla signorina Arnaudo, fidanzata del dottore delle quali 5 [illegible] la provenienza, perchè, secondo alcuni, esse sarebbero state scritte dalla Caorsi, secondo altri dalla Battifora e secondo altri ancora dalla Bagnoli.

Dopo le lettere anonime nelle quali si minaccia la Arnaudo e la si sconsiglia dallo sposare il dottor Rebuttati, vengono lette le perizie mediche necroscopiche del dottor Rebuttati. Il processo è stato quindi rinviato a martedì.

Sei anni di reclusione

al mercaio omicida a Racconigi

Cuneo, 11 notte.

Il processo a carico di Migliasso Giacomo di Canale d'Alba che il 17 agosto 1928 uccise in Racconigi Mosca Doglio Giuseppe amante di sua moglie si è ripreso stamane alle 9 precise. Il presidente cav. Lastrucci dà la parola al primo avvocato della difesa Rossotto di Alba che ricostruì i fatti che portarono il Migliasso al delitto e combattute le varie tesi della pubblica accusa e della parte civile concluse invocando un verdetto sereno e mite.

L'avv. Roberto della parte civile tratta le varie tesi della causa, affermando che il Migliasso aveva maturato il tempo la vendetta. Dopo che il Migliasso abbandonò la moglie ed i bambini il povero Mosca provvide al mantenimento ed all'educazione dei figli di colui che doveva poi ucciderlo. L'oratore invoca una giusta condanna a nome dei figli.

Parla per l'ultimo l'avv. cav. Toselli, della difesa, che si addentra nella causa discutendola in ogni minimo particolare. Conclude invocando un verdetto ispirato a pietà. Chiede ai giurati di accordare la semi-infermità e negare la premeditazione perchè quando il Migliasso compì il misfatto non aveva con sè l'arma; infatti egli colpì non una pertica che per caso si trovava a pochi passi da lui.

I giurati col loro verdetto hanno ammesso il fatto ma affermarono che l'imputato non aveva lo scopo di uccidere, hanno esclusa la premeditazione ed hanno concesso la semi-infermità mentale e le attenuanti generiche. In base a tale responso il presidente ha condannato il Migliasso ad anni 6 e mesi 8 di reclusione.

Il furto di 150.000 lire di preziosi

Milano, 11 notte.

Giunto a Milano, da Cassano Magnago, dove risiede, la mattina del 19 dello scorso aprile, l'orefice Giuseppe Sommaruga, che recava con sè due valigette contenenti oggetti preziosi, volle portarsi nel centro della città per i suoi affari. Attese così un tranvai della linea n. 1 e appena questo giunse, prima di salirvi, depose le valige sulla piattaforma anteriore del rimorchio; quindi si avviò rapidamente alla piattaforma posteriore e salì sul tranvai. Come narrammo, allora un ladro, mentre il gioielliere compiva quelle semplici operazioni, si impadronì di una delle due valige, contenente gioielli per 150.000 lire e sparì misteriosamente.

Le indagini portarono all'arresto di Ilio Nazzareno Giacomini che, interrogato circa il furto al gioielliere, dapprima si disse innocente, poi si indusse a confessare di aver avuto un chilogrammo d'oro, parte della refurtiva, che era stato fuso in verghe e che fu sequestrato al suo domicilio.

Le confessioni dell'arrestato portarono al fermo del trentaduenne Pietro Gamilli fu Giovanni, venditore ambulante abitante in via Vetraschi, 16.

Si apprese come il colpo fu preparato.

Mentre nell'interno della vettura tranviaria s'erano portati Ignazio Ibri, di 52 anni, detto «Cavallotti», senza fissa dimora e Attilio Rossi di Carlo, quarantunenne, anch'egli senza fissa dimora, con lo scopo di impedire il passo al Sommaruga mentre dalla piattaforma posteriore si recava a quella anteriore presso le valigie, il ventisettenne Luigi Negri di Angelo, abitante in via Veteri, 24, s'impadronì della valigetta contenente i preziosi aprendo tra la folla.

Due ottilogrammi di oro fuso in verghe sono stati recuperati presso l'Esposito, dopo una perquisizione compiuta nel suo domicilio in Laino. Così gran parte della refurtiva è stata recuperata, e le indagini proseguono.

Un ladro che fece l'elogio del furto

Biella, 11 notte.

Il trentaduenne Lorenzo Sandrone, di Luigi, da Chiavazza, ove esercita il mestiere di garzone calzolaio, è riuscito a sottrarre una quantità notevole di scarpe sequestrate da un ufficiale giudiziario in una calzoleria biellese. Il custode giudiziario denunciava il fatto furto e le indagini dei carabinieri portavano al fermo del Sandrone, che negava dapprima ed infine ammetteva il fatto giustificandolo in modo assai curioso: «E' inutile sequestrare della merce, che rappresenta una ricchezza» ha dichiarato «se poi la si lascia svanire in un magaz

CRONACA CITTADINA

Il nuovo Istituto torinese per la cura del cancro

illustrato ai lettori de "La Stampa„ dal sen. Pescarolo

L'interessamento del Capo del Governo

Si deve alla munifica e generosa iniziativa del sen. prof. Selim Pescarolo, se il sorio in Torino, per lo studio e la cura del cancro, nell'Ospedale di S. Giovanni, un Istituto, che nulla ha da invidiare a consimili istituzioni dell'estero: il Centro.

L'illustre clinico, non solamente ha saputo imprimere all'Opera un valido impulso, ma unitamente all'inestimabile contributo della sua personale esperienza di scienziato, egli ha voluto aggiungere un efficace aiuto finanziario, mercè il quale il completo e complesso progetto ha potuto avere la sua meravigliosa realizzazione.

Noi, che abbiamo seguito costantemente gli sforzi compiuti dall'insigne e benemerito scienziato torinese, sappiamo con quanto entusiasmo e passione egli, che è schivo di ogni forma, anche più larvata, di pubblicità, abbia cercato di attrarre l'interessamento di tutta la cittadinanza a questa umana opera di difesa della società minacciata dal terribile flagello.

Ricordiamo come due anni or sono, quando furono inviati all'Estero alcuni giovani medici perchè riferissero sui nuovi ritrovati e sulle esperienze fatte dagli scienziati di altre Nazioni per la cura del cancro, egli ebbe a dirci: «Noi non lavoriamo per noi, ma per i giovani, che saranno i continuatori ed i perfezionatori di una grande opera umanitaria. Una scoperta scientifica non è quasi mai frutto dell'opera sia pure efficace e preziosa, di una sola persona, ma il più delle volte è il compendio degli studi e degli sforzi di intere generazioni, e se alla scoperta va legato il nome dell'ultimo e fortunato scienziato, tutti quelli che alla riuscita cooperarono prima, anche oscuramente, possono sentirsi orgogliosi perchè si portarono un non indifferente contributo».

Torino deve essere grata all'illustre professore, che fu l'ispiratore e l'anima del nuovo Istituto, il quale, per quanto dotato di mezzi finanziari non rilevanti, per il modo con cui fu organizzato sotto la direzione di personalità, che sono illustrazioni della scienza medica italiana, onora altamente la nostra città.

Da noi richiesto, l'illustre clinico si è compiaciuto di illustrarci per i nostri lettori la moderna attrezzatura del nuovo Istituto. Lasciamo la parola allo scienziato.

Come è sorto il «Centro»

Fin dal 1914 l'Ospedale di San Giovanni Battista di Torino con acquisto di un'ingente quantità di radium aveva, per iniziativa del sen. prof. Pescarolo, deciso un Istituto del Radium per la cura dei tumori maligni, Istituto che venne annesso a quello già esistente di Roentgen-diagnostica e Roentgen-terapia, sotto la direzione del prof. Bertolotti.

Nel marzo 1923, anche per iniziativa del sen. Pescarolo, l'Amministrazione del S. Giovanni decise di fondare nel S. Giovanni — partendo dal nucleo già esistente dell'Istituto di Radiumterapia — un grande centro per lo studio e la cura dei tumori maligni a vantaggio dei poveri e diseredati.

La sottoscrizione aperta dal prof. sen. Pescarolo con L. 200.000 raggiunse allora circa un milione. Ma per vicissitudini amministrative solo nel principio del 1925 si poteva decisamente affrontare la esecuzione del complesso programma ad opera dell'ill.mo generale medico dott. Morino e della nuova Amministrazione ospedaliera da lui presieduta.

L'Amministrazione decise di provvedere a tutte le spese d'impianto, di arredi e dell'organico del nuovo Centro ospedaliero di diagnosi, studio e cura del cancro, con laboratori, ambulatori ed adeguato numero di letti e vennero assegnati alla direzione di ogni singolo servizio specializzato professori universitari: il prof. sen. Carle, ora defunto e sostituito dal prof. Donati, il prof. Micheli, il prof. Morpurgo ed il prof. Bartolotti, ai quali si aggiunse più tardi il Prof. Pochettino, colla sovraintendenza generale al Prof. sen. Pescarolo.

Venne studiato di comune accordo tra il presidente gen. Morino ed i professori suddetti il progetto per la costruzione dell'edificio ed accettato il disegno del gr. uff. ing. conte Salvadori, che permise un'adatta e molto opportuna distribuzione dei locali.

Il Centro per lo studio, diagnosi e cura dei tumori è sorto in una manica interna dell'Ospedale di S. Giovanni Battista, nel secondo cortile, entrando da via S. Massimo, 34. E' costituito da un casegiato di 4 piani, di cui l'inferiore nel sottosuolo, colla facciata a mezzodì, verso un ampio cortile-giardino.

Il laboratorio di Patologia

Entrando nell'Istituto, e recandosi pel corridoio centrale all'estrema ala sinistra, siamo introdotti in un'ampia sala del reparto fisico del quale è direttore l'illustre prof. Pochettino, titolare della cattedra di fisica della Regia Università. Il prof. Pochettino, con vera abnegazione si è assunto l'incarico dell'impianto e del funzionamento degli apparecchi per l'estrazione delle emanazioni del radium; in questa camera vi sono i microtonometri, delicatissimi apparecchi per la tarratura dei tubetti, dalle emanazioni del radium, chè per la loro sensibilità, devono essere tenuti lontani dagli ambienti in cui si fa l'estrazione delle emanazioni, ambienti che vedremo nel piano sottostante.

Si esce da questa camera e si entra nel Laboratorio di patologia del centro. Ne è direttore il prof. Morpurgo, professore di patologia generale della R. Università. Questa sezione è destinata alla diagnosi istologica dei tumori, ed agli esperimenti di patologia tumorale. Vi si vede tutta l'attrezzatura necessaria a tali scopi: termostati elettrici, armadii frigoriferi, tavoli di dissezione e di operazione sugli animali, microtomi di grande modello, numerosi microscopi, ampi tavoli da lavoro per l'allestimento e lo studio dei preparati microscopici. Vi lavorano assieme al professore due medici assistenti, e due suore.

Il laboratorio del prof. Morpurgo è un vero centro non solo piemontese, ma nazionale per lo studio istologico dei tumori. Vi affluiscono i pezzi anatomici per la diagnosi istologica da tutti gli ospedali di Torino, da tutti, senza eccezione, gli ospedali delle provincie piemontesi, dall'Emilia, dal Veneto, dalla Sicilia, ecc. Nel corso della terza giornata dalla consegna del pezzo viene inviata al medico la diagnosi scritta, dettata e firmata dal prof. Morpurgo. Le richieste per tali esami superano già le 2000.

Lasciando il laboratorio di Patologia, si passa al gabinetto di Roentgendiagnostica, annesso alla camera dell'ambulatorio. Tale gabinetto come tutti i servizi di raggi Roentgen e radium funzionano sotto la direzione del prof. Bertolotti, direttore da più di 20 anni dell'Istituto Radiologico del S. Giovanni, coll'assistente radiologo del centro dott. Carando. Quivi si trova tutto quanto è necessario alla moderna tecnica delle indagini radioscopiche, radiografiche, stereografiche, ecc., e annessa a tale gabinetto vi è un'ampia camera oscura per i lavori fotografici.

Il prezioso elemento nella cassaforte

Questo reparto è adibito allo studio degli ammalati del centro, e della Clinica Chirurgica generale, mentre che l'antico Istituto Radiologico del S. Giovanni risponde alle richieste radiologiche di tutto il resto dell'ospedale.

Subito a destra, ed in faccia alla porta d'entrata vi è la camera dell'ambulatorio, e subito a sinistra della porta vi è un'ampia e linda astanteria per gli ammalati, che vengono alle visite d'ambulatorio. Tale ambulatorio funziona ogni giorno dalle 11 alle 12. Di più al mercoledì è tenuto in modo collettivo dai 4 direttori del Centro, prof.ri Morpurgo, Michieli, Donati e Bertolotti, ed al sabato è destinato specialmente alle cure mediche dei casi inoperabili sotto la direzione del preside prof. Pescarolo.

Dall'altra parte dell'ambulatorio vi è la camera di applicazione del radium. Cinquecento milligrammi di radium-elementi, comperati recentemente nel Belgio, sono rinchiusi in una cassaforte a pareti di acciaio, internamente rivestite di blocchi di piombo, dello spessore di 9 cm.

Il radium, diviso in un centinaio di piccole dosi, ciascuna montata su piccoli apparecchi speciali, aghi di platino, tubi di platino, tubi d'argento ecc. è contenuto in diversi cassettini di piombo, fatti in modo da proteggere dall'irradiazione il personale anche quando la cassaforte è aperta. In tale camera vi sono pure tutti i dispositivi necessari per la preparazione degli apparecchi modellati in cera, per le applicazioni dirette. Questa camera tra radium ed attrezzamento è costata all'Ospedale non meno di 800 mila lire.

Dopo la Camera del Radium vi sono i laboratorii della sezione medica, diretta dal prof. Micheli, Direttore della Clinica Medica Generale della R. Università. Sono 4 locali all'ala destra del piano terreno: Sala per l'Ematologia e la sierologia, Sala di Chimica, Sala di Batteriologia. Sala dei grandi apparecchi: centrifughe elettriche, apparecchi essiccatori, materiale di vetreria.

Ricerche cliniche e sperimentali

Nel piano sottostante appartengono ancora alla Sezione Medica, una grande sala di disinfezione e sterilizzazione del materiale di laboratorio, una sala per vivisezione, ed un modernissimo Stabulinum, nel quale possono trovar posto 70 gabbie per conigli e 50 più piccole per cavie e topi; un apposito aspiratore elettrico rinnova continuamente l'aria dell'ambiente.

In questi laboratori di tipo modernissimo, costruiti secondo i disegni del prof. Micheli, sono possibili tutte le ricerche cliniche e sperimentali nel campo dei tumori. Vi lavorano a fianco del prof. Micheli, il suo assistente prof. Andrei e gli altri assistenti del Centro, dottori Antonioli e Villata.

Sempre nel piano terreno, di fronte ai laboratorii della Sezione Medica, vi sono gli uffici del Preside del Centro, Prof. Sen. Pescarolo, e del l'archivista segretario del Centro Prof Dott. Pietra.

Nel piano semi-sotterraneo, la maggior parte è occupata dalle sale della Roentgenterapia; l'impianto è quanto di più perfetto si può vedere oggi, tanto da noi che all'estero, in fatto di Roentgenterapia intensiva. Ha presieduto agli acquisti e sistemazione degli apparecchi il prof. Bertolotti col suo assistente dott. Carando; l'impianto è disposto secondo il modernissimo sistema dei tre ambienti: Sala dell'apparecchio generatore dell'elettricità, dove funziona un convertitore trifase, a condensatore con raddrizzatore meccanico rotante, capace di erogare una corrente continua di 250.000 volts; Sala delle applicazioni, che riceve le due condutture tubulari, la corrente dalla sala suddetta; vi sono due lettini operatori; su ciascuno di essi è sospesa una grossa ampolla generatrice di raggi, racchiusa in una coppa speciale di protezione; cosicchè si possono curare contemporaneamente due malati. Interessantissimo è il 3.o locale, che è la cabina di comando, costruita con pareti blindate in piombo; contiene tavolo e quadro di manovra, apparecchi di controllo. Due finestre protette con vetro anti X permettono al radiologo di sorvegliare gli ammalati durante le cure, senza esporsi ai danni delle radiazioni.

A lato della sezione di Roentgenterapia vi sono le 2 camere del reparto fisico, per l'estrazione delle emanazioni del Radium, alle quali abbiamo sopra accennato.

L'estrazione delle emanazioni del radium

Questa Sezione delle emanazioni, voluta dalla Direzione dell'Ospedale, coll'intento di affidare al Corpo medico del Centro, un Istituto di studio e cura dei tumori, completo sotto ogni punto di vista, è la seconda sorta in Italia, dopo quella della Sanità pubblica di Roma; e fu resa possibile dalla grande liberalità del Capo del Governo, per ordine del quale furono messe a nostra disposizione dalla Direzione Generale di Sanità, milligrammi 367 di cloruro di radio, sciolti nell'acqua. Il manicotto contenente tale soluzione è rinchiuso in una robusta cassaforte «Fichet» dalle spesse pareti di piombo. Il processo dell'estrazione delle emanazioni, della loro purificazione, della loro chiusura in appositi tubetti di vetro, dalla loro taratura, costituisce un'operazione estremamente delicata, ingegnosissima, che dura parecchie ore, che si eseguisce una volta per settimana; vi presiede personalmente il prof. Pochettino, con due assistenti specializzati, il dott. Carando, assistente del prof. Bertolotti, ed il dott. Foà, assistente del prof. Donati. L'apparecchio per l'estrazione venne costruito sotto la direzione del prof. Trabacchi, capo del Laboratorio fisico della Direzione della Sanità pubblica, ed è gemello dell'apparecchio funzionante in quell'Istituto.

Attualmente si estraggono 120-130 millicurie per settimana, che sono impiegate per studi di radiologia fisiologica e nella cura di qualche ammalato di forme cancerigne superficiali. Ma se si potessero avere altri 300 milligrammi di cloruro di radium, in modo da possederne mezzo grammo, il centro potrebbe sviluppare l'estrazione delle emanazioni in modo da diffonderne l'uso, per certe forme di cancro, al di fuori dell'Ospedale, tanto in Torino, che nelle provincie limitrofe, naturalmente sempre colle dovute garanzie tecniche, in modo ch allora tutto il radium posseduto dall'Ospedale, allo stato solido, resterebbe disponibile per le forme più gravi.

Camere blindate con lastre di piombo

La terapia del cancro colle radioemanazioni è largamente diffusa, specialmente nell'America del Nord, come risulta da una importante relazione fatta alle Riunioni del Centro dal prof. Uffreduzzi, direttore dell'Istituto di patologia speciale chirurgica della R. Università.

Coll'ascensore si sale dal sottosuolo al 2.o ed al 3.o piano, dove sono le infermerie: al 2.o piano per gli uomini, al 3.o per le donne; le due infermerie sono perfettamente analoghe per numero e disposizione dei locali.

Sono 3 camere per ciascuna, piene di luce, con pareti lisce, mobili in tinta chiara celeste, due di 4 letti, due di uno: in mezzo la camera. Tanto dagli uomini che dalle donne una delle camere a 4 letti è destinata agli ammalati in cura di radium, e per disposizione di legge, è blindata con pareti di piombo, per proteggere le camere vicine dalle emanazioni. Sono sempre occupate da malati e malate povere, affetti da tumori, che vengono al Centro da ogni parte. Il servizio chirurgico del Centro è affidato alla autorità del prof. Donati, direttore della Clinica chirurgica universitaria, colla quale le infermerie del Centro sono in diretta comunicazione, e dove esiste una sala operatoria, appositamente destinata agli ammalati di cancro, perfettamente attrezzata, secondo i consigli del prof. Donati.

Gli ammalati delle dette infermerie sono quasi tutti pazienti che o prima o dopo una operazione chirurgica, o perdie diventati inoperabili, fanno cure di radium o di raggi X. Il prof. Donati si occupa personalmente, col prof. Bertolotti ed altri radiologici, delle diverse cure radiologiche, ne segue il decorso clinico, creando così nel Centro una vera clinica chirurgica radiologica, dove per ogni malato sono raccolti con critica scientifica i risultati ottenuti dalle diverse cure.

Oltre due milioni di spese

A tale opera di studio contribuiscono pure largamente la Clinica di patologia speciale chirurgica, diretta dal prof. Uffreduzzi, le altre cliniche e sezioni chirurgiche ospedaliere, dirette dai professori Malan, Fantino, Bobbio, Serafini, Ferria, ecc... prendendo attiva parte alle Riunioni per lo studio e cura dei tumori, annesse al Centro.

Appartengono ancora al Centro 72 letti, nelle corsie dell'ospedale, 6 per uomini, 6 per donne, che sono di grandissima utilità per la rotazione degli ammalati, ed altri 12 letti per pensionanti agiati, nell'antica Sezione Radium, di via Cavour, 29.

E, per ultimo, una breve nota finanziaria:

Le spese d'impianto e di attrezzamento del «Centro», che superano ora i 2 milioni di lire, furono coperte in parte dalla pubblica sottoscrizione, che rese finora circa L. 1.200.000; sono da citarsi L. 50.000 da S. E. il Capo del Governo, L. 50.000 dal senatore Borsalino, L. 200.000 dal Prof. Sen. Pescarolo, iniziatore della sottoscrizione, L. 150.000 dalla Cassa di Risparmio, L. 250.000 dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, L. 250.000 dal comm. Emilio Wild, ed in parte dal mutuo contratto sopra una grossa tenuta agricola del fu comm. Francesco Marchisio, che gli eredi, d'accordo col presidente dell'Ospedale, Generale Morino, vollero fosse devoluta al Centro. Le spese di esercizio furono assunte dall'Ospedale di S. Giovanni, che considerando il Centro come un'altra sezione ospedaliera di sua competenza nosocomiale, non esitò ad accollarsi il grave onere del suo funzionamento, nell'interesse della scienza e dell'umanità sofferente.

S. Pescarolo
Senatore del Regno.

I Sindacati professionisti e artisti per l'O. N. B.

L'Ufficio Stampa dell'Ispettorato Regionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti comunica le seguenti iscrizioni: Sindacato Regionale fascista chimici del Piemonte, socio perpetuo (somma versata dal segretario e dai membri del Direttorio) L. 500; Socio perpetuo (somma sottoscritta dai segretario e dai membri del Direttorio sindacale autori e scrittori) L. 500.

Per la Casa del Balilla

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Anche il XVII elenco dei benemeriti dell'Opera Nazionale Balilla reca diverse significative offerte. Tra queste è da mettere in speciale risalto la più modesta come cifra: quella di un sacerdote — il Parroco di S. Alfonso — che ha versato 300 lire per la costruenda Casa del Balilla, accompagnando l'offerta con una magnifica lettera di adesione all'opera di sana educazione affidata ai dirigenti della Organizzazione giovanile del Partito. Le somme raccolte finora hanno elevato l'importo della sottoscrizione a circa 740.000 lire, pari alla metà della cifra per cui la Federazione Provinciale Fascista prese l'iniziativa di invitare la popolazione a concorrere alla costruzione della grande Casa del Balilla. Nessun dubbio che con le offerte dei prossimi giorni sarà raggiunto il milione e mezzo.

«Si ricorda che le offerte si ricevono presso la Federazione Provinciale Fascista e presso il Corilato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla».

XVII ELENCO

Elenco precedente	L. 733.557
Gobbi comm. rag. Gerardo (socio perpetuo)	» 500
Soc. An. Venchi (id.)	» 3.000
Porta Giovanni, aiut. magg. 286.a Legione Balilla (id.)	» 500
Casana ing. Renato (id.)	» 500
Pietro Casana (id.)	» 500
Rev. Teol. Carlo Cavallo, Parr. di S. Alfonso (oblaz.)	» 300
Ponti on. ing. prof. Gian Giacomo (perpetuo)	» 1.000
Totale	L. 739.357

LA CASSAFORTE VIOLATA

Audace furto di 280 mila lire

Un audacissimo furto, che nelle sue linee generali ricorda quello recentissimo del quale fu vittima il notaio comm. Torretta, è stato perpetrato in danno di un benemerito istituto cittadino di educazione

I ladri — o il ladro (con ogni probabilità fu un solo individuo a fare il colpo) — approfittarono dell'ora in cui l'economo e il cassiere dell'Istituto si erano recati a pranzo, per introdursi negli uffici. Questi si trovano al secondo piano dello stabile. Quattro porte si aprono sullo stesso pianerottolo. Con un robusto palanchino venne forzata quella che porta la scritta: «Economato» e poichè i locali sono comunicanti fra loro, l'audace individuo potè raggiungere l'ultima stanza dove si trova la cassaforte. Nel mobile rafforzato da ferramenta e validamente chiodato come un portale del medioevo, si trovavano depositati insieme ad alcuni biglietti da mille, «Buoni del Tesoro» a titoli del Consolidato per la ingente somma di 280 mila lire.

Il ladro col suo palanchino forzò due cassetti di una scrivania; in uno di essi rinvenne le chiavi della preziosa cassaforte e con quelle, senza incontrare alcuna difficoltà riuscì ad aprirla. In un baleno biglietti da mille e titoli di Stato sparirono nelle capaci tasche dello sconosciuto il quale abbandonato sul pavimento il «ferro del mestiere» di cui non aveva più alcun bisogno, lasciò l'ufficio, ridiscese le scale senza incontrare anima viva e uscì all'aperto celissandosi. Solamente più tardi, cioè dopo la refezione, il cassiere e l'economo risalirono al loro ufficio constatarono l'avvenuto furto e dopo averne informato il direttore dell'Istituto, si recavano a sporgere regolare denuncia alla Questura.

Le indagini sono state iniziate con ogni sollecitudine e secondo nuove informazioni, la Squadra Mobile si trova già su di una buona traccia che condurrà all'identificazione e all'arresto del responsabili. Il furto — come il lettore può constatare è stato già abbiamo detto — è stato condotto nell'identico modo di quello in danno del notaio Torretta. Il ladro doveva avere una perfetta conoscenza del locale e delle abitudini del personale dell'Istituto perchè egli approfittò delle sole ore — e cioè dalle 12.30 alle 14 — nelle quali, ritenendosi tutto il personale a colazione, veniva a mancare la solita sorveglianza. L'operazione deve essere stata condotta a termine in non più di venti minuti circa.

Il quartetto dei vagabondi

Abbiamo, or non è molto, raccontato la gesta di un curioso quartetto di giovanotti scapestrati che conducevano un tenore di vita molto in contrasto col misero loro aspetto di vagabondi, spassandosela allegramente in caffè e trattorie e non disdegnando naturalmente la compagnia di allegre ragazze. Capeggiava la comitiva un individuo biondo che appariva abbondantemente fornito di danaro e perciò largheggiava nelle spese, trattando se stesso e gli altri con la massima prodigalità. Egli dimostrava poi un particolare gusto nello scegliere ed ordinare vini di lusso, pietanze complesse costose, servili raffinati. I compagni, quanto mai lieti di aver trovato un simile anfitrione, lo lasciavano fare, scorrazzando con lui in automobile anche nei dintorni della città senza immaginare che una tale bazza avrebbe dovuto pur un giorno finire assai male.

Una sera infatti, mentre il quartetto si era installato in un caffè di via Fontanesi e tra il fumo delle sigarette di lusso la conversazione si svolgeva animata davanti al tavolino popolato di bottiglie, l'occhio indagatore di un agente noto una certa... incompatibilità fra la tenuta degli avventori molto bassa in confronto alla nota delle consumazioni molto alta. Avendo osservato che il giovanotto biondo dirigeva il... quartetto, pensò bene di accertarsi e condurlo seco in questura.

L'inopinato e improvviso intervento dell'agente provocò un po' di panico nel gruppo dei gaudenti. Ung di essi, certo Tiresio, approfittando della momentanea confusione, riuscì a svignarsela, così che soltanto tre rimasero in trappola: il meccanico Giovanni Sarasso, d'anni 20, dimorante in via Mongrando 28, il panettiere Norfino Carratti, d'anni 26, di Santhià, abitante in via Bardonecchia 71 bis, e l'elettricista Pietro Carratti, ventisettenne, d'origine svizzera, domiciliato in via Porta Palatina 10. Le indagini dell'autorità giudiziaria portarono ben presto a scoprire le fonti di tanta ricchezza, profusa così ciecamente, in mille modi, dal Sarasso che, all'atto dell'arresto, aveva ancora indosso tremila lire circa. Non c'era stato bisogno di correre fin nella glaciale Alaska per trovare, a prezzo della vita, l'abbagliante filone d'oro... Anche un semplice negozio di formaggi può racchiudere un tesoro. E ben ce ne accorse il signor Stefano Cauda che il tesoro aveva sperato lui di trovare quando assunse alle sue dipendenze, come garzone, il Sarasso, divenuto poi invece un terribile salasso giornaliero per la cassa dell'esercizio! Altro che crisi commerciale... Il signor Cauda scoprì la ragione delle forti passività riuscitegli fino allora completamente inspiegabili. D'altronde il Sarasso, messo alle strette, finì per confessare di essersi introdotto furtivamente nell'abitazione del principale, in via Acqui 17, dopo averglì sottratta la chiave, impossessandosi di 5000 lire rinvenute in un cassetto dell'armadio. Disse pure di aver trafugato al Cauda, precedentemente, qualche centinaio di lire, in monete d'argento, che erano contenute in un gingillo di alabastro.

Il Sarasso è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di furto qualificato. I due Carratti per complicità. Essi protestano la loro innocenza dicendo di essere stati completamente all'oscuro circa la proprietà del denaro che il Sarasso spendeva senza controllo, ritenendolo un lecito provento del suo lavoro.

Una famiglia avvelenata dai funghi

Verso le ore 13 di ieri, all'ospedale San Giovanni è stato accompagnato il vetturiere ambulante Ezio Barone, di anni 25, abitante in via Santa Giulia, n. 20, il quale presentava sintomi di avvelenamento. Egli, un'ora prima, mentre faceva colazione coi famigliari, aveva mangiato dei funghi ch'erano stati acquistati, nella mattinata, dalla madre, Lucia Manoli, a Porta Palazzo. Il medico che ha visitato il Barone, dopo le cure del caso lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

La duchessa di Pistoia visita l'ospedale S. Giovanni

S. A. R. la Duchessa di Pistoia, continuando il suo giro di visite agli istituti dove fanno pratica le allieve infermiere della Croce Rossa, si è recata ieri all'Istituto di Patologia Chirurgica, diretto dal prof. Uffreduzzi, presso l'Ospedale S. Giovanni.

Accompagnata dalla sua dama di palazzo contessa Provana del Sabbione, dalla ispettrice sig.ra Vittoria Corbellini-Gnifetti e dalla segretaria sig.na Antonietta Parnio, la Principessa è stata ricevuta dalle infermiere di servizio dirette dalle capo-gruppo sig.ra Adriana Coen Rocca e sig.ra Chiappo, e dalla capo-sala contessina Luda di Cortemilia. Sua Altezza ha visitato l'Istituto, accompagnata dal direttore; ha assistito alla seduta operatoria ed ha personalmente eseguito alcune medicazioni operatorie, dimostrando la sua preparazione di infermiera ed il suo animo gentile e pietoso verso gli infermi.

La Duchessa di Pistoia si è interessata, poi, di tutti i servizi ed ha visto in funzione un apparecchio radiologico portatile, donato all'Istituto di Patologia Chirurgica da munifici oblatori. Dopo avere visitato anche un coraggioso ovanguardista ricoverato, Sua Altezza ha avuto parola di ammirazione e di lode per le cure del vari reparti e in special modo per la superiora Suor Pucci e per Suor Francesca. Lasciando l'Istituto la Principessa ha espresso ancora il suo vivo compiacimento per l'organizzazione.

Come sarà esumata la salma di Don Bosco

La traslazione della salma di Don Bosco avverrà dopo le solenni funzioni di Roma. Monsignor Salotti, della Sacra Congregazione dei riti, presenzierà, come è stato annunciato, alla esumazione della salma venerata. Non è esatta, però, la notizia che Mons. Salotti venga a rappresentare il Pontefice, poichè il cerimoniere della cerimonia non richiede affatto una rappresentanza ufficiale del Papa. La cerimonia, che si svolgerà quanto mai semplice ed austera, sarà officiata dall'illustre prelato romano, assistito dalla più alte autorità ecclesiastiche torinesi, dai dirigenti l'Opera di Don Bosco, da un medico e da un notaio per la redazione del verbale di esumazione, che verrà controfirmato da tutti i presenti.

La Casa salesiana di Torino, non quotidiana in tutto, si stanno alacremente preparando alla esaltazione del loro Fondatore, e daranno certamente una data particolare di devozione filiale alla solenne traslazione della salma da Valsalice a Valdocco.

«Bagonghi» internato al manicomio

Carlo Minghetti, meglio conosciuto per «Bagonghi», è stato fermato ieri dalle guardie municipali perchè si aggirava per le vie della città tenendo un contegno scorretto.

Gli agenti lo fecero salire su di una vettura pubblica e lo trasportarono alla loro sezione, d'onde venne poscia condotto al Manicomio.

Per la serata degli arditi al Teatro Regio

La Federaz. Combatt. ci comunica:

«Martedì 14 corr. alle ore 21 l'Associazione Arditi darà al Teatro Regio una particolare manifestazione che sarà celebrazione dell'ardilismo volontaristico che del valore italiano in guerra fu la più significativa espressione. I Combattenti torinesi, sempre affratellati ai compagni d'armi ed in special modo agli arditi, interverranno numerosi alla rievocazione dei loro fasti di guerra, a dimostrare la perfetta comunione d'anima e d'intenti che unisce tutti i reduci gloriosi di Vittorio Veneto, ed accompagneranno il loro plauso sincero a quello della cittadinanza che affollerà il teatro. Questa Federazione invita pertanto i Combattenti a volersi procurare il biglietto d'ingresso acquistandolo presso il botteghino del Teatro Regio».

Il cav. uff. Palma questore di Savona

L'avv. cav. uff. Amedeo Palma, è stato nominato Questore a Savona e prenderà domani possesso del nuovo ufficio. A Torino il questore cav. uff. Palma ha compiuto la sua rapidissima carriera. Entrato qui nel 1911 giovanissimo nell'amministrazione di P. S., e distintosi subito, fu in seguito chiamato a comandare la Squadra Mobile, poi fu Capo della Polizia Giudiziaria ed infine vice-questore, carica che ha coperto fino a questi giorni.

A succedergli quale vice-questore di Torino, è stato designato uno dei più valorosi e distinti funzionari della nostra Questura: il cav. uff. dott. Calassa attualmente capo-Gabinetto del comm. De Roma.

Seguendo la Cronaca

Quello che manca...

«Di un ricco si dice: «Non gli manca nulla». Spesso invece gli manca proprio quello che desidererebbe di più: l'appetito, l'amore, il sonno.

Di un poverissimo si dice: «Manca del necessario». S'ingegna allora a procurarselo a tira a campare. Sarebbe peggio se gli mancasse... la salute: gli schierebbe anche di mancare... ai vivi e potrebbe provarne... dispiacere. E' forse per questo che molti preferiscono mancare di... parola e si consolano dicendo: «Quando c'è la salute...».

In questi giorni molte signore accusano mancanza di... salute per farsi prescrivere il mare o la montagna e dicono anche di mancare... di abiti. Ed il marito fa finta di non capire, l'accusano di mancare di... cuore. Può darsi che in famiglia manchino altre cose: il servizio frutta, il servizio caffè, il servizio bicchieri. In questo caso però si possono ottenere in regalo spendendo rispettivamente L. 300, L. 200, L. 100 ai Magazzini di Tessuti della S. A. Succ. Berione — via Milano, angolo via Quattro Marzo — dove si trovano gli assortimenti più grandiosi di tessuti d'ogni genere delle ultime novità, ai prezzi più convenienti.

Una casa del centro che sta per scomparire

Non c'è forse un solo torinese che non abbia avuto la visione malinconica della demolizione di una casa di piazza Solferino, ricca di tradizioni e di ricordi; essa sta in questi giorni scomparendo sotto i colpi di piccone.

Era una casa assai nota anche perchè ospitava una celebre gelateria, che per più di trentacinque anni richiamò i buongustai e fece la delizia di grandi e di piccini. Ma se la casa scompare, la pregevole istituzione... fresca e gustosa, rimane. La

GELATERIA PEPINO

è più viva di prima ed ha trasportato la sua sede in più ampi e adatti locali in Piazza Carignano 6 (ex-Dreher).

Vennero allestito un ombroso dehors, e nella bellissima piazza tranquilla il pubblico ritroverà la prestante squisitezza dell'arte della gelateria, presentata con inappuntabile servizio.

200 TAPPETI PERSIANI TURCHI, CINESI

di rara bellezza e con ogni garanzia di autenticità, saranno venduti da domani lunedì 13 maggio e seguenti, alle ore 21, nel grande Salone della

SALA D'ARTE

in Piazza Castello, 25. Si tratta di una intera e completa partita di merce che, attraverso le vendite all'asta, verrà dispersa al maggior offerente.

Un apposito catalogo contiene le indicazioni delle misure, qualità e

prezzo base di perizia

Per facilitare gli acquirenti e rendere più spedita questa vendita eccezionale.

DOMANI, ASTA ALLE ORE 21

ed esposizione dalle ore 10 alle 19.

Volete tende eleganti pratiche e resistenti?

Recatevi a scegliere e ad acquistarle presso la *Manifattura di via Consolata 5 (interno)* Torino, che vende direttamente al consumatore e a prezzi di fabbrica. Troverete molte interessanti novità a prezzi bassissimi, di una convenienza irresistibile.

VIA ROMA 20 «Casa della massaia»

Vendita straordinaria articoli casalinghi di saldo: alluminio, porcellane, maioliche, vetrerie; grande assortimento articoli al prezzo unico di lire cinque. Esposizione vino alle 24. La merce è resa a domicilio in giornata.

Nuovi forti ribassi

alla liquidazione stoffe novità per uomo e signora: **Dutto e Butti - All'Porta di Genova**, via Genova 8 (S. Franc. Assisi) causa demolizione della casa. **La chiusura è prossima**, affrettate gli acquisti, i prezzi ora sono irrisori.

PIEDI SOFFERENTI

callli, callosità, piedi stanchi, gonfi, cipolle, si eliminano con gli accessori «Supinator». All'Istituto **Sanitas**, via Consolata 11, i piedi vengono esaminati gratuitamente da uno specialista.

L'Università e l'Ospedale Maria Vittoria

L'Ospedale Maria Vittoria, la benemerita istituzione cittadina, sorta sotto gli auspici di Casa Savoia, è in pieno fervore di opere edilizie. La vasta area albergata, compresa nel triangolo di corso Tassoni, via Cibrario e via Medail, si popola di anno in anno di nuovi fabbricati.

L'Ospedale, con qualche rimpianto deve ogni anno sacrificare parte della sua ricchezza arborea, e dove avevano oltre il muro di cinta le annose conifere, splenderanno domani le vetrate di nuovi edifici. L'ospedale a cui accorrono ammalati non solo di Torino, ma da ogni parte d'Italia e dall'estero, ha ottenuto l'ambito riconoscimento della sua importanza nazionale, diventando sede di Istituti Universitari. Ieri ha ricevuto la visita del Rettore Magnifico della nostra Università Prof. Pizzo e del Prof. Donati, Direttore della Clinica Chirurgica universitaria. La presenza di queste due eminenti personalità nel campo scientifico aveva lo scopo di prendere visione dei lavori di ampliamento dell'Istituto di Batteriologia ed Immunologia diretto dal Prof. Azzo Azzi, ed il grandioso Istituto di Ortopedia, diretto dal Prof. Domenico Bargellini.

L'Ospedale Maria Vittoria, per merito soprattutto del suo Presidente, nob. comm. avv. Pier Carlo Boggiero-Guiscardi, vede così segnata la propria attività assistenziale sotto le alte direttive dell'Università degli Studi.

Il nuovo Ortopedico sarà il centro più tangibile della prosperità del Maria Vittoria e del suo impulso a perseguire verso sempre più alte mete.

La categoria del metallurgici

Un gruppo di operai metallurgici ci ha scritto nei giorni scorsi, trattando vari aspetti ed episodi dell'assegnazione alle categorie e chiedendo che la questione venga esaminata sul giornale. Mentre assicuriamo gli operai che i Sindacati seguono minutamente e in tutti i particolari l'applicazione del contratto di lavoro, riteniamo superfluo riesaminare ogni singola questione, giacchè essa è già stata ampiamente discussa ed è in via di completa risoluzione, in seguito ai recenti accordi tra i Sindacati e l'A.M.M.A. Questo in linea generale. Per ogni caso personale o speciale gli operai si rivolgano ai Sindacati metallurgici, direttamente o attraverso i corrispondenti di azienda.

La funzione in Duomo per il giubileo del Papa

Alla funzione del solenne Pontificale che avrà luogo stamane, alle ore 10, nella Metropolitana per il Giubileo del Papa interverranno S. A. R. il Principe Ereditario, gli altri Reali Principi e Principe le autorità cittadine.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BARIGNANO (Compagnia Tatiana Pavlova). — Ore 15 e 21: «L'ubriaco» di L. Ostrowsky.
ALFIERI (Comp. Almirante-Rissone-Tofanet). — Ore 15 e 21: «L'uomo che s'è cambiato nome» di Edgard Wallace.
CHIARELLA — 15 e 21: Riviste Anna Fougez.
GALLO — (Spettacoli comici Macario). — Ore 15 e 21: «Santi questa c'è carina!», buffoneria in 3 atti di Paolo Real.
MAFFEI — 15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

I Divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA

Oggi domenica, 2 ultimi spettacoli di

ANNA FOUGEZ

e *René Thano*.

Martedì prima visione degli spettacoli cinematografici e d'arte varia.

La *Fox Film* presenterà:

«La scimitarra d'argento»

messa in scena da *Lambert Hellser*. Nell'arte varia la *Compagnia di Ballets* e quadri d'arte di *Casimira Zaiewska*.

Cinematografi

CHERSI — Film parlante. «Il cantante di jazz», interpr. Al Jolson, Grande successo.
AMBROSIO — «Arianna vince il gran premio». Maria Jacobini e Jean Bradin.
VITTORIA — «I lupi della City». Dolores Costello e Conrad Nagel. — Varietà.
ROYAL — «Rose Marie». Joan Crawford.
ITALIA — «Il terzo grado». Avventure.
BORSA — «L'insorto». Fred Thomson.
SPLENDOR — «Cristi». Brigitte Helm.
NLPI — «Principessa Charlie». Lunelli: Marcella Albani in «Selvaggio». La violenza.
PRINCIPE — «Principe ereditario». Varietà.

ULTIME NOTIZIE

LE RIPARAZIONI

A Londra si riconosce il diritto dell'Italia all'aumento della quota di Spa

Londra, 11 notte.

Qui si prende nota con soddisfazione della messa in quarantena del piano Young dopo le aperte proteste di Londra, dove si recrimina, ma si tiene fermo. E questa fermezza rimarrà incrollabile, almeno fino ad elezioni esaurite e con tutto probabilità rimarrà irremovibile per molto tempo di più, qualunque abbia ad essere il governo di domani. Tutti e tre i partiti in lizza hanno praticamente garantito agli elettori che su questo punto non cederanno.

Sopravvivono margini di raggiustamento all'atto pratico, ma il partito che andrà al Governo non potrà farne uso se non esponendosi al fuoco di fila dell'opposizione che lo tratterebbe da fedifrago alle spese dei contribuenti. Questo rischio non verrà affrontato a cuor leggero. La miglior cosa è di regolarsi in base all'aspettazione che il Governo inglese di domani, non importa quello che gli esperti abbiano a combinare, non ammetterà alcuna decurtazione a suo esclusivo discapito nella suddivisione dell'indennità tedesca.

La posizione inglese

Non rimane, per ora che da chiarire bene questa posizione inglese soffragata dall'intero paese e destinata a perdurare. Essa, vista qui, riveste un aspetto primario ed un aspetto secondario; l'aspetto primario tradotto in moneta consiste in 256 milioni di sterline così ripartite: 100 milioni a copertura della annualità iniziali versate dall'Inghilterra all'America in rimborso del proprio debito di guerra consolidato nel 1927, e 60 milioni di sterline a credito dei Dominions. Gli esperti inglesi furono accademicamente di manica piuttosto larga nei riguardi dei 100 milioni; essi inclinavano a considerarli in buona parte come acqua passata ed il signor Owen Young nel suo infelicissimo piano inclinava a considerare come acqua passata anche i 60 milioni spettanti ai Dominions. Ciò non va nè al governo di Baldwin nè ai partiti di opposizione e soprattutto non va al paese. I 250 milioni di sterline in giuoco nè il Governo, nè i partiti di opposizione, nè il paese intendono lasciarli scivolar via.

Tutto al più il Governo ed il paese (ma difficilmente i partiti di opposizione) sarebbero disposti a lasciarne scivolare via una frazioncina che in pratica rigulterebbe infinitesimale, frazioncina necessaria per arrotondare un poco la quota di cenerentola assegnata all'Italia a Spa, dato però che tutte le altre Potenze creditrici della Germania concorrano con frazioncine proporzionali ad offrire il mezzo complessivo per l'arrotondamento in parola. Queste è l'aspetto secondario. Beninteso è tutt'altro che secondario per noi, ma è tale per Londra la quale non ne parla se non di sfuggita. Il suo criterio espresso ieri dal *Daily Telegraph* è che «ammissibilmente esistono eque ragioni per un lieve aumento della quota assegnata all'Italia, ma non esiste la più remota ragione per la pretesa di chiamare l'Inghilterra ad addossarsi l'aggravio di dare soddisfazione non soltanto all'Italia ma a tutti gli altri richiedenti».

L'aspetto primario, quello dei 250 milioni che non si vogliono perdere, non è sorto in questi ultimi giorni, è di vecchia data e si fonda su basi giuridiche ritenute inoppugnabili. Queste basi sono la percentuale di Spa, la nota di Balfour, la decisione della Conferenza successiva ed il memoriale che nello scorso autunno la Tesoreria inglese diramava alle Tesorerie delle Potenze alleate e della Germania. Le percentuali di Spa sono evidenti per se stesse. Nella nota di Balfour, l'Inghilterra condonava tutto a tutti quanti, fuorchè il corrispettivo del suo fabbisogno per rimborsare il suo debito di guerra all'America; non intendeva riscuotere un centesimo di più e neanche un centesimo di meno di questo fabbisogno. E' dunque chiaro che la nota di Balfour copriva e copre anche la rivendicazione delle annualità iniziali versate dall'Inghilterra agli Stati Uniti, ossia i 100 milioni ora sul tappeto. Ciò che invece la nota di Balfour non copriva e non copre erano e sono le domande dei Governi dei Dominions sulla cui attitudine in fatto di debiti di guerra il Governo imperiale di Londra aveva facoltà di pronunciarsi.

La Conferenza successiva alla nota di Balfour fu quella del gennaio 1925 a Parigi, per la ripartizione dei proventi Dawes. Questa Conferenza intervenne a due anni di distanza dalla nota Balfour e stabilì di elevare al 23 % la percentuale del 22 % che era stata assegnata all'Impero inglese dal convegno di Spa. Quanto al memoriale diramato dalla Tesoreria inglese nell'autunno scorso, esso coincideva con i negoziati preliminari per l'istituzione dell'attuale commissione peritale. Churchill, nel memoriale suddetto, esplicitamente riservava lo speciale diritto dei Dominions alle riparazioni. Riservava pure all'Inghilterra propriamente detta, il diritto di chiedere il saldo dei 100 milioni di sterline che rappresentano l'importo dei suoi versamenti iniziali agli Stati Uniti.

Gli umori del laburismo

Sugli umori del *Labour Party* in materia, MacDonald faceva ieri sera in un discorso elettorale in provincia alcune dichiarazioni interessanti:

«L'altro giorno a Parigi — ha detto il *leader* del Labour Party — venne nuovamente avanzata la proposta che noi manifestassimo in modo particolare buona volontà in fatto di riparazioni e ci adattassimo a sostenere nuovi gravami. Ci duole di dover dire che le intese piuttosto alla buona da noi finora stipulate nei riguardi delle riparazioni, non hanno prodotto quei buoni frutti che noi ci aspettavamo. Orbene, almeno per quanto riguarda noialtri laburisti, noi non intendiamo addossarci ulteriori gravami a meno che non otteniamo garanzie equivalenti dalle Nazioni le quali dicano di non potere accettare dagli ex-nemici contributi minori. A meno che queste Nazioni abbiano a comprovare la loro povertà spendendo di meno in armamenti ed in minacciose mosse, l'Inghilterra non intende continuare la politica bonaria di supergenerosità, che veniva finora caratterizzando i suoi atti in merito. Un Governo laburista non aderirebbe mai ad alcun'altra sistemazione di questi debiti la quale venisse ad implicare aggravi quasi insopportabili a danno delle nostre masse lavoratrici, mentre le masse lavoratrici di altre Nazioni resterebbero a spalle leggere».

M. P.

La partenza di Pirelli per Roma

Parigi, 11 notte.

La decisione presa ieri dalla Conferenza per le riparazioni provoca sulla stampa francese una vivace reazione di dispetto.

«Ci orientiamo insomma — scrive l'*Echo de Paris* — verso un rapporto abbastanza equivoco: farcito di riserve tedesche, per quello che riguarda la cifra delle annualità, e di riserve inglesi e belghe per quello che concerne la distribuzione dei proventi, il tal quadro delle riparazioni che ci veniva presentato non sarà che una lustra. Da una parte, la Germania potrà pretendere di non essere vincolata se non a condizioni per noi intollerabili; d'altra parte, il saldo netto di 43 miliardi di franchi oro di cui la Delegazione francese si prevale da otto giorni, non sarà al riparo da un ritorno offensivo dei compartecipanti. I delegati francesi hanno avuto il massimo torto nel non rinviare la Germania al piano Dawes per un nuovo periodo. Una conferenza come quella dell'Hôtel Giorgio V non si regola col giuoco della maggioranza. Essa non avrebbe potuto rimediare ad una mancanza di unanimità tra i creditori e certe scelte decisive. E' troppo tardi per riprendersi? La nostra firma non deve essere data ad un rapporto che, anche sotto forme reddizicie, prenda atto delle riserve tedesche (ciò che significherebbe per il domani, una volta sgombrato il Reno, la rovina del sistema) e non contenente un piano di ripartizione gradito a tutti. Vale meglio un disaccordo palese che non un accordo equivoco o mascherato».

E l'*Intransigeant* aggiunge:

«Soluzione ibrida e detestabile: essa non ci soddisfa che apparentemente. Si eviterà di cifrare la ripartizione tra gli Alleati per calmare momentaneamente le suscettibilità inglesi sulla riduzione proposta dal signor Young. Si scivolerà ancora sulle esigenze tedesche, le quali, redatte in stile inglese, perderanno così il carattere aggressivo del *made in Germany*, e non si potrà dire che la Conferenza abbia fatto naufragio; ma quello che il falso accordo avrà preparato sarà dapprima una mutilazione disastrosa del credito francese, con tutte le probabilità di dispute e di divisioni prossime tra gli Alleati, quando questi si ripartiranno le magre tratta tedesca e si meraviglieranno ciascuno di riceverne una fetta così deserta. Senza sapere nulla di quello che pensano personalmente i nostri dirigenti, si ha l'impressione che essi vogliano finirla ad ogni costo: sia che il pagamento degli «stocks» americani li tormenti, sia che obbediscano alla pressione di altre considerazioni, essi non vogliono prendere in esame un possibile rinvio della Conferenza con un rinvio dei negoziati a tempi migliori che non sarebbero parimenti molto lontani. Se essi si credono solidi in tale posizione, si è che in fondo essi sono d'accordo su questo punto col Governo britannico. La Gran Bretagna, essa pure, vuole l'accordo, pronta poi ad accomodarsi in seguito. In quanto all'America, che vi vede confermati i propri diritti e che non opera riduzioni se non sui propri amici, non ha essa molte ragioni di pensare che l'intesa così conclusa costituisce un capolavoro di diplomazia?».

La stampa ministeriale evita di pronunciarsi.

Intanto gli esperti prenderanno un polo di giorni di riposo. Non è esclusa l'ipotesi di un nuovo viaggio del dottor Schacht a Berlino. Il primo delegato italiano, Pirelli, è partito oggi per Roma, ed il signor Franqui, primo delegato belga, per Bruxelles.

La delegazione francese al completo è in congedo fino a lunedì mattina. E' da augurarsi che saggie riflessioni riconducano gli esperti alleati a sentimenti di una stretta solidarietà, che è l'ultima probabilità che essi hanno per indurre il Reich ad un giusto e ragionevole regolamento delle riparazioni.

Risposta tedesca alla stampa francese

Berlino, 11 notte.

A un commento del *Temps* al discorso del ministro Stresemann al banchetto della stampa estera, risponde oggi l'ufficiosa agenzia *Deutsche Diplomatische Politische Correspondence* con una nota che vale la pena di riportare:

«E' totalmente al di fuori di ogni giustificazione il *Temps* — dice l'Agenzia — quando, riferendosi alle osservazioni del Ministro degli Esteri sulla necessità di salvare dagli interessi particolari per un nuovo regolamento delle riparazioni, dichiara che lo sviluppo delle relazioni internazionali dipende prima di tutto «dalla fiducia che si può ragionevolmente riporre nella Germania nuova, fiducia che troppo spesso la politica del Reich finora non ha giustificato». O — commenta l'ufficiosa agenzia del Ministero degli Esteri — il giornale francese intende la fiducia nell'adempimento degli obblighi tedeschi di riparazione e allora vorremmo sapere dove e quando l'adempimento delle convenzioni del Piano Dawes abbia dato anche, in minima misura, occasione a reclami, ovvero esso vuole con le sue critiche accennare a cose puramente politiche e allora esso avrebbe, con le sue osservazioni polemiche, frainteso il senso delle dichiarazioni del dottor Stresemann, offrendo una prova di poco obiettivo orientamento politico davanti ai problemi presenti e rimarrebbe sempre debitore della prova che la politica tedesca non abbia in qualsiasi modo giustificato le fiducie ragionevolmente ad essa accordate. Ma — continua la nota — non è ammissibile che questa parte delle dichiarazioni del *Temps* si voglano riferire alla seconda parte del discorso di Stresemann, in cui con serietà e chiarezza sufficienti si esprimeva il rammarico per il fallimento dei lavori del disarmo, mentre la Germania ha dedicato ai lavori della Commissione preparatoria i più seri sforzi e la più efficiente collaborazione».

Quattro condanne a morte a Kaunas

Kaunas, 11 notte.

I quattro terroristi Ruzgar, Markelis, Augustis e Gavenas arrestati il 21 aprile a Siauliai armati di rivoltella e di granate sono stati condannati dal Consiglio di guerra alla pena di morte. I quattro condannati hanno presentato ricorso di grazia al Presidente della Repubblica. (R. S.).

L'attentato contro Voldemaras organizzato dagli universitari?

Sessanta studenti arrestati — Ufficiali accusati di sobillare le truppe

Berlino, 11 notte.

Si ha da Kovno che l'arresto operato ieri dello studente universitario Vosilius pare dia una improvvisa luce nuova a tutta la faccenda dell'attentato contro Voldemaras. La polizia presume ora che l'origine dell'attentato sia da ricercare in una associazione studentesca socialista «Ausra» a cui il Vosilius apparteneva, e di cui due altri membri, ancora peraltro latitanti, sono considerati dalla polizia come due degli attentatori diretti. Tutti gli altri membri dell'Associazione, sessanta persone in tutto, sono stati tratti in arresto. Sono stati arrestati anche alcuni ufficiali sia in servizio che della riserva perchè si sarebbe preparato un movimento di ammutinamento nel 5.o reggimento di fanteria.

Queste notizie contrastano con quanto era stato asserito nel primo momento, che l'attentato fosse da ricollegare al movimento degli emigrati lituano-polacchi.

La campagna elettorale inglese

Il manifesto dei conservatori

Londra, 11 notte.

Sotto forma di un messaggio personale del Primo Ministro al Paese, è uscito oggi il manifesto elettorale del partito conservatore. Esso praticamente segue le linee del discorso reale di proroga del Parlamento. Baldwin si astiene da promesse reboanti.

Il manifesto si chiude dicendo:

«Spetta agli elettori di giudicare alla luce delle prove che abbiamo compiuto nell'ultimo quadriennio, se noi non abbiamo assolto effettivamente gli impegni assunti nel 1924. Noi ci siamo costantemente curati di ricostruire la prosperità industriale su basi solide permanenti e di migliorare le condizioni sociali del nostro popolo. I risultati possono vedersi nella regolare ripresa della produzione, specialmente nelle grandi industrie fondamentali, ed altresì nella riduzione del costo della vita. I destini futuri del paese sono nelle mani del corpo elettorale. Io confido che svilupperà il nuovo spirito di cooperazione nell'industria; l'attuale ripresa mercantile farà continui e sempre rapidi progressi, dato che all'industria inglese sia garentito un periodo di stabilità governativa in quale permetta di offrire quella fiducia nel futuro, senza la quale è impossibile la completa restaurazione industriale».

Il Primo Ministro termina così:

«Se, come spero, il partito conservatore sarà rieletto al potere con una maggioranza indipendente, le condizioni di cui sopra si realizzeranno. L'alternativa consiste in un Governo socialista con o senza l'appoggio del partito liberale, oppure in un periodo di caos e di incertezza dovuto all'esistenza di tre partiti, nessuno dei quali in possesso di una maggioranza assoluta sopra gli altri due. Qualunque di queste due eventualità tornerebbe disastrosa al benessere dell'industria ed a quello della nazione nel suo complesso, per cui ancora una volta mi rivolgo al corpo elettorale, esortandolo a riporre la sua fiducia nel partito conservatore come nel solo partito capace di garantire condizioni stabili e progresso ordinato su basi solide».

L'inaugurazione della Fiera di Parigi
141 espositori italiani

Parigi, 11 notte.

Il Ministro del Commercio Bonnefous ha inaugurato stamane la 21.a Fiera di Parigi che conta quest'anno 7392 espositori, fra i quali 75% stranieri appartenenti a 33 Nazioni. Il concorso degli espositori sarebbe stato anche maggiore, poichè 2000 domande circa hanno dovuto essere respinte perchè presentate dopo il 5 gennaio. La partecipazione straniera importantissima comprende da una parte le Case che figurano individualmente nelle sezioni delle loro specialità (la Germania con 125 espositori, gli Stati-Uniti con 65, la Gran Bretagna con 51, la Svizzera con 29, il Belgio con 21 ecc.) e dall'altra le esposizioni per gruppi.

Fra queste ultime si notano sei sezioni ufficialmente organizzate dai Paesi seguenti: L'Italia con 141 espositori, il Giappone che ne raggiunge 123, l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche con 60 espositori, il Messico con 45 ecc. A questo conviene aggiungere una brillante partecipazione della Camera di Commercio Francese della Sarre con 18 rappresentanti.

La sezione dell'Algeria è situata in un importante padiglione che racchiude circa 200 espositori. Guidato dal Presidente del comitato della Fiera, Pichot, e dalle autorità, il Ministro ha lungamente visitato l'esposizione che si estende su 250 mila metri quadrati. Egli ha percorso tutte le gallerie e tutti i quartieri, fermandosi a numerosi «stands» e particolarmente alle sezioni straniere. In quella italiana il Ministro è stato ricevuto dal consigliere commerciale comm. Ballerini e dal Presidente della Camera di Commercio.

Un ricevimento alla Legazione d'Italia a Vienna

Vienna, 11 notte.

Il ministro d'Italia Giacinto Auriti oggi nel pomeriggio ha dato un the al quale sono intervenuti i rappresentanti del Governo austriaco, quasi tutto il Corpo diplomatico con alla testa il Nunzio mons. Sibilia, molti esponenti dell'alta finanza, del commercio e dell'industria, numerosi giornalisti e artisti. Il segretario del Fascio di Vienna Corti e molti altri. Gli ospiti che erano circa quattrocento si sono a lungo trattenuti nei magnifici saloni del Palazzo Metternik. A fare gli onori di casa hanno aiutato il ministro, il primo segretario Geisser Celesia coi rimanente del personale della Legazione e il console marchese Gavotti.

Afganistan

Si conferma l'occupazione di Herat da parte dei seguaci di Abib Ullah

Peshawar, 11 sera.

Le ultime notizie da Cabul danno la situazione di Re Aman Ullah come molto precaria. Non è improbabile però che oltre ne giungano da fonte diversa e che diano la situazione stessa come radicalmente opposta. Cosa che si ripete quasi giornalmente nella intricata e lunga questione dei movimenti afgani. Comunque ora si dà come avvenuta l'occupazione di Herat da parte dei seguaci di Abib Ullah ciò che aggraverebbe sensibilmente la posizione del Sovrano detronizzato. (R. S.).

Dieci anni di carcere duro al diciassettenne parricida

La pena ridotta condizionalmente a 7 anni

Vienna, 11 notte.

Il processo Hartmann è terminato oggi con la condanna del diciassettenne parricida a dieci anni di carcere duro. Il Tribunale per i giovani ha però voluto offrire a Ferdinando Hartmann la possibilità di ritornare a piede libero alla scadenza di sette anni, facendolo dipendere dal contegno che egli avrà osservato fino allora. Nel sentire pronunciare la sentenza l'imputato il per il non ha detto parola. Solo ha fatto con la testa un cenno per dire che si rimetteva al difensore, il quale ha subito dichiarato di avanzare ricorso in appello.

«Cesare sea belve»

Ma di colpo Hartmann si è levato e puntando i pugni in direzione dei giudici ha gridato: «Sono uomini questi!». Indi è ricaduto sul banco aggiungendo a bassa voce: «Sono belve!».

Per uscire dall'aula il condannato ha dovuto farsi sorreggere da due agenti. Così è passato nel gabinetto del Presidente dove è stato raggiunto dal difensore e dal tutore. Su questo lungo colloquio a tre non si hanno particolari. Il pubblico che ha accolto la sentenza nel massimo silenzio ha poi sgomberato la sala spinto dai gendarmi.

I commenti dei capannelli subito formatisi nei pressi del Palazzo di Giustizia erano animatissimi. In città la notizia della condanna si è diffusa assai prima che la comunicassero le edizioni straordinarie e non ha sorpreso solo in quanto qui si è assistito negli ultimi anni a molte assoluzioni di assassini. Ma era colpa dei giurati.

Nella sua requisitoria il Pubblico Ministero dottor Buschek ha sostenuto la tesi che i coniugi Hartmann possono essere morti unicamente per mano di una terza persona. L'incolpato, a suo giudizio, non ha mai detto la verità. Non l'ha detta neppure nella camera nella quale morirono i suoi genitori.

«Signori della Corte! — ha esclamato il Pubblico Ministero — non bisogna rimproverarmi mancanza di cuore. Io debbo parlare in nome della mia esperienza in materia criminale. Anche quello che fu detto nella camera della tragedia non risponde a verità. Fu su per giù quello che era stato detto altre volte. Nel passato aveva dichiarato di non ricordarsi di avere accoltellato; quella volta dichiarò che gli era tornata la memoria».

Venendo di nuovo alla tesi che la morte dei due coniugi può essere stata provocata solo da un terzo, il Pubblico Ministero ha osservato che in un comune processo per indizi il terzo deve essere ricercato, epperò l'unico terzo possibile è lui: Ferdinando Hartmann.

Il P. M.: «La più tremenda tragedia che io conosca»

«Tutta la tragedia — egli ha esclamato — è terribile, è tremenda; è la più grave che nella mia esperienza di lunghi anni mi sia forzato conoscere. Con coscienza tranquilla, io domando che il giovane Hartmann sia condannato per parricidio».

La requisitoria del Pubblico Ministero ha destato profonda impressione.

Quando il difensore, dott. Kaufmann, dopo una pausa di dieci minuti, ha preso la parola, si sentiva che il suo compito era difficile. Il difensore si è appellato alla sbagliata educazione che fu data all'imputato. Ha anche detto che quella educazione fu per lui una vera maledizione, una vera sciagura. A suo giudizio sarebbe stato meglio se, invece di cacciare sulle spalle dell'accusato il peso del delitto, lo si fosse trattato con bontà e intelligenza. Invece di dirgli in modo categorico: «Tu sei colpevole!», si sarebbe dovuto dirgli: «Tu non sei colpevole, però aiutaci a dimostrarlo». Il difensore ha quindi creduto di potere ricostruire la tragedia secondo certi dati.

Ma non appena egli ha terminato di parlare il Pubblico Ministero si è levato ed ha con poche parole riconfermato la sua tesi precedente, spiegando tutto quello che il difensore gli aveva chiesto di spiegargli. Il Pubblico Ministero ha perciò mantenuto la sua domanda di condanna nella sua forma primitiva.

Il secondo difensore avv. Stoeger, ha parlato con molta brevità, quindi la Corte si è ritirata.

La sentenza

Quando la Corte è rientrata il presidente Hotter e due degli scabini erano pallidissimi; il terzo scabino invece era rosso in viso. Con ferma voce il presidente Hotter ha invitato l'accusato a levarsi per ascoltare la sentenza. Le parole del Presidente cadevano nell'aula come se avessero peso.

«Il Tribunale per i giovani — ha esclamato il Presidente — ha riconosciuto fondata l'accusa di assassinio premeditato elevata dal Procuratore di Stato contro Ferdinando Hartmann. Ferdinando Hartmann è colpevole di avere il 20 settembre dell'anno scorso ucciso suo padre Ferdinando Hartmann e sua madre Maria Hartmann sparando ripetutamente contro di loro con una pistola e ripetutamente ferendoli col coltello in modo perfido e tale da provocare la loro morte! L'accusato è quindi colpevole di assassinio premeditato e ai termini del paragrafi 11 e 12 del codice penale per i giovani è condannato al carcere duro nella misura minima di sette anni e massima di dieci. Il periodo di carcere preventivo verrà calcolato».

L'accusato ha ascoltato la lettura della sentenza senza battere ciglio, nemmeno quando il Presidente ha pronunziato la parola colpevole. Solo allorchè il Presidente ha detto l'entità della pena egli ha vacillato. E' stato lì lì per cadere e due gendarmi hanno dovuto sostenerlo. Ma appena il presidente Hotter ha terminato di parlare Ferdinando Hartmann, quasi abituandosi ha detto: «Ma insomma:, possibile?» e subito dopo cavando di tasca un fazzoletto si è coperto gli occhi ed è ricaduto sul banco.

Una partita a scacchi per radio
fra Byrd ed un professore canadese

New York, 11 notte.

Norman Shaw, professore all'Università canadese Mac Gill (Montreal) e famoso giocatore di scacchi, ha lanciato una sfida a Devis, membro della spedizione polare Byrd, attualmente alle prese coi rigori dell'inverno artico. Se come si suppone la sfida sarà raccolta, tale duello agli scacchi avrà questo di curioso che si svolgerà cioè per telegrafo senza fili ad una distanza di oltre 11 mila chilometri. (Petit Parisien).

Bollettino Giudiziario

Roma, 11, notte.

Fiscelle, giudice funzioni sostituto Procuratore Re presso Tribunale Biella, è trasferito al Procura Bellano. - Grappa, giudice Tribunale Pallanza, è temporaneamente applicato Tribunale Pola. - Alfieri, giudice funzioni pretore Pretura unificata Torino, è temporaneamente applicato Pretura unificata Trieste. - Bogetti, giudice funzioni pretore mandamento Cuneo, id. id. id. - Razna, nominato vice pretore pel triennio 1929-31 nella Pretura di Torino.

SPORT

Vittoria italiana a Brooklands
nella corsa delle 24 ore

Londra, 11 notte.

La preliminare vittoria italiana di ieri nella prima giornata della corsa delle 24 ore per vetturette da turismo nel Velodromo di Brooklands si è trasformata stasera in vittoria definitiva. L'Alfa Romeo guidata da Ramponi e dal conte Lurani ha vinto la corsa mantenendo per le 24 ore suddivise in due distinti periodi di dodici ore di velocità media di 76 miglia orarie pari a circa 115 chilometri. E' stata quindi ad essa assegnata oltre ad un trofeo commemorativo il premio di mille sterline offerte dal *Daily Telegraph*. Un'altra Alfa Romeo guidata quest'ultima da Ivanosky è stata classificata quarta. Il secondo premio è toccato alla Bentley guidata da sir Richrd Gunder e da Davies. Questa vettura inglese coperse bensì la maggior distanza che sia registrata nelle 24 ore di corsa mantenendo una velocità media oraria di 81 miglia ed una frazione di miglia, ma essa apparteneva alla categoria delle vetture da 1500 a 2000 cmc. la quale naturalmente era stata handicappata nei confronti delle macchine rientranti in categorie di minor cilindrata.

E Alfa Romeo in gara rientravano nella categoria delle vetturette da 1100 a 1500 cmc la macchina classificata terza è una francese Salmson condotta da Casse (categoria vetturette da 750 a 1110 cmc.). I partenti stamane erano scesi a 35 in luogo dei 52 di ieri mattina. Ramponi e Lurani freschi freschi del successo iniziale di ieri, acclamati dai cronisti sportivi come gli assai più duri che i competitori inglesi avessero da rodere, balzarono subito ancora una volta alla testa seguiti da vicino dalla Bentley guidata da Davies, ed immediatamente si riaccendeva l'accanito duello di ieri. Questo prosegui ininterrotto fino stasera alle 20 con alterna vicenda intermedie ma con il trionfo finale della macchina italiana. La Bentley di Davies verso le 15 fece uno sforzo eroico ed ottenne un certo sopravvento profittando di una brevissima sosta di cui Ramponi fu costretto per operare una leggera rettifica all'accumulatore.

Il nostro corridore appena rimesso si in pista scattò alla rivincita. Per molti giri egli ebbe il contendere non soltanto con la Bentley di Davies ma con una seconda macchina della stessa marca. Questa era riuscita a raggiungere la consorella che tentava di strappare la vittoria alla vettura italiana. La seconda Bentley correva quasi parallela con la prima, ma improvvisamente, per un guasto alle molle, doveva ritirarsi. Allora l'Alfa Romeo di Ramponi e la Bentley originaria riprese la loro lotta così nettamente individualizzata che il pubblico non aveva più occhi se non per queste due macchine. Alla fine Ramponi riconquistò il sopravvento e quando giunse al traguardo, sull'imbrunire, la giuria lo classificò vincitore ed il pubblico vivamente l'acclamò.

Parecchie signore parteciparono alla corsa, guidando a lunghe riprese in persona le rispettive macchine. Erano tutte dilettanti inglesi di automobilismo e riuscirono a mantenere velocità rispettabili, senza andare soggette almeno mo incidente. La corsa è stata scevra di disgrazie. Essa è proceduta perfettamente lisciа, quantunque la sua velocità sia risultata singolarissima. Per qualche tempo, tra gli spettatori, in segmento quieto della pista, figurò anche il Principe di Galles. La giornata si iniziò con forti acquazzoni che determinarono qualche slittamento per fortuna senza conseguenze; più tardi il tempo si rasserenò alquanto e la corsa terminò in un crepuscolo pieno di piacidità.

I calciatori goliardi in allenamento
per l'incontro con la Cecoslovacchia

Roma, 11 notte.

Il dott. Saini, incaricato della formazione della squadra nazionale universitaria per l'incontro con la Cecoslovacchia, ha convocato i seguenti giuocatori, che dovranno trovarsi in completa tenuta di giuoco alle ore 19 del 15 corrente a Grosseto, dove avrà luogo una prova di allenamento: Bonadeo (Dominantei), Penzi (Parma), Barzan, Bernardini, Chini (Roma), Allemandi (Ambrosiana), Martin IV (Biellese), Varglien, Mosca, Sanero (Juventus), Puerari (Genova), Mazzoni (Modena), Sallustro (Napoli), Giuliani (Brescia), Del Cittadino (Livorno). La partecipazione di tali giuocatori è resa obbligatoria dal Direttorio della Federazione Italiana Giuoco Calcio con le stesse norme che reggono le partite internazionali della squadra azzurra.

Alle Capannelle

Roma, 11, sera.

Premio Una (L. 4000, m. 2200): 1. Rose, 2. Tarpeia, 3. Gea da l'Aglio. Due lungh., cinque lungh. Tot.: L. 7,50.

Premio Civitella (L. 4000, m. 800): 1. Maduca, 2. Miramar, 3. Dollo. Incoll., una lungh. e mezza. Tot.: L. 10,50, 5, 12.

Premio Campoli (L. 4000, m. 2200): 1. Tresette, 2. Paulo, 3. Tiberio Gracco. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza. Tot.: L. 21,50.

Premio Sant'Agostino (L. 3000, m. 2200): 1. Libbiano, 2. Romolo, 3. Vistella. Due lungh. e mezza, quattro lungh. Tot.: L. 11,50.

Premio Castel Lirì (L. 15.000 m. 4400): 1. Fabula, 2. Cimbro, 3. Yucatana. Due lungh., una lungh. e mezza, due lungh. Tot.: Lire 17, 9,50, 15,50.

Premio Selcina (L. 4000, m. 2400): 1. Giordana, 2. Scamiglione, 3. Montespina. Mezza lungh., tre quarti di lungh., due lungh. e mezza. Tot.: L. 17,50, 5,50, 4,50.

Premio Gori (L. 8000, m. 1400): 1. Vice Ever, 2. First Star, 3. Leonida. Mezza lunghezza, mezza lunghezza. Tot.: L. 25,50, 7,50, 6,50, 6,50.

La Maratona gigante
Gavuzzi sempre 1.o in classifica generale

Il «policeman» Salo è arrivato primo nella 41.a tappa della Maratona gigante New York-Los Angeles, la più lunga che sia stata finora percorsa. Egli ha coperto i 80 miglia che separano Sherman da Dallas in ore 11.52'. E' giunto secondo Umek, terzo Gavuzzi.

Ecco la classifica generale: 1. Gavuzzi, ore 275,42'19"; 2. Salo, ore 277,42'18"; 3. Umek ore 281,37'26"; 4. Simson, ore 303,51'23".

Una partita a scacchi per radio
fra Byrd ed un professore canadese

New York, 11 notte.

Norman Shaw, professore all'Università canadese Mac Gill (Montreal) e famoso giocatore di scacchi, ha lanciato una sfida a Devis, membro della spedizione polare Byrd, attualmente alle prese coi rigori dell'inverno artico. Se come si suppone la sfida sarà raccolta, tale duello agli scacchi avrà questo di curioso che si svolgerà cioè per telegrafo senza fili ad una distanza di oltre 11 mila chilometri. (Petit Parisien).

Bollettino Giudiziario

Roma, 11, notte.

Fiscelle, giudice funzioni sostituto Procuratore Re presso Tribunale Biella, è trasferito al Procura Bellano. - Grappa, giudice Tribunale Pallanza, è temporaneamente applicato Tribunale Pola. - Alfieri, giudice funzioni pretore Pretura unificata Torino, è temporaneamente applicato Pretura unificata Trieste. - Bogetti, giudice funzioni pretore mandamento Cuneo, id. id. id. - Razna, nominato vice pretore pel triennio 1929-31 nella Pretura di Torino.

L'onomastico del Papa

Gli auguri del Sacro Collegio

Roma, 11 notte.

A mezzogiorno il Papa ha ricevuto nella sua biblioteca privata il Sacro Collegio per la presentazione degli auguri. Erano presenti tutti i cardinali di Curia, il cardinale Faulhaber, arcivescovo di Monaco, il cardinale Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, il cardinale decano Vannutelli, a nome di tutti i porporati, ha offerto a Pio XI gli auguri più fervidi per il Suo onomastico, tanto più cari quest'anno di figliale affetto, in quanto è l'anno del giubileo sacerdotale del Pontefice.

Pio XI ha risposto con brevi parole esprimendo tutto il suo gradimento per questi sentimenti.

Alle 12,45 il Papa ha ricevuto il Corpo della Guardia Nobile pontificia in speciale udienza, non solo per la presentazione degli auguri, ma anche per ricevere le felicitazioni per il giubileo. L'udienza ha avuto luogo nella sala del Trono, dove, sopra due grandi tavoli, erano esposti i doni destinati al Papa dal Corpo stesso della Guardia Nobile. Erano 70 calici, 50 pissidi, 10 ostensori, destinati per le missioni, cappelle e chiese dell'Agro Romano.

Ieri Pio XI durante la consueta passeggiata nei giardini volle salire sul torrione della Specola, quello presso la palazzina di Leone XIII per osservare lo stato dei lavori della costruenda ferrovia. Il Pontefice recava con sè il suo binocolo da teatro nelle sue ascensioni alpine e con questo potè rendersi conto perfettamente del tracciato della linea e della rapidità con la quale procede la costruzione. Egli era accompagnato da uno degli ingegneri dei palazzi apostolici, che gli fornì ampie spiegazioni sui lavori in corso.

Estrazione di premi
per i buoni del Tesoro novennali

Roma, 11 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per l'ottava serie di tali Buoni il premio di lire centomila è stato assegnato al Buono N. 827.365. Il premio di lire 50.000 al Buono N. 158.272. Il premio di L. 10.000 al Buono N. 1.499.408. Numero 1.923.222, N. 325.343, N. 1.575.613.

Nozze di diamante

Pinerolo, 11, notte.

Nella vicina Frossasco i coniugi Vignetta Giuseppe di anni 89 e Macocco Virginia di anni 83, circondati da un numeroissimo stuolo di figli, nipoti e pronipoti, hanno solennemente festeggiato il 60.o anniversario di matrimonio. Alla cerimonia ha partecipato gran parte della popolazione. Il Vignetta, tuttora vegeto ed arzillo, è un

Ultime di Borsa
Borsa di New York

New York, 11, notte.

Il mercato continua oggi la tregua dimostrazioni manifestate ieri. L'apertura è stata ferma benchè moderatamente attiva. Vengono molto ricercati i valori dei servizi pubblici, gas, elettricità, ferroviaria e soprattutto le United Corporation, che sono state anche oggi le azioni più trattate. Verso la fine della seduta il prezzo una leggera reazione. Si sono avuti, infatti, realizzi parziali perchè molti temevano che il rialzo dei corsi sia troppo rapido e conseguentemente passeggero. La chiusura ha tuttavia trovato il mercato fermo. La Pirelli hanno perduto alcune frazioni terminando a 56. In coulisse la Fiat invariate.

Fonds di obbligazioni italiane.

Fiat 7 % 1946	110.—
Prestito Italiano 7 % 1946	99,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	99,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	99,75
Città di Milano 6.50 % 1958	97,50
Montecatini 7 % 1937	114,50
Città di Roma 6.00 % 1960	99 5/8

LA TEMPERATURA

11 maggio 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temp. massima del giorno 10 + 22

Temp. minima notte dal 10 all'11 + 10

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	23	17	coperto	
Milano	22	13	in coperto	
Genova	18	12	in coperta	l. m.
Venezia	24	17	in coperto	»
Firenze	26	11	coperto	»
Ancona	19	15	»	l. m.
Bologna	22	13	»	»
Napoli	24	17	»	calmo
Taranto	23	10	»	l. m.
Palermo	25	15	»	»
Cagliari	26	10	coperto	»
Tripoli	23	14	»	»
Messina	25	16	in coperto	»
Trieste	24	13	»	mosso
Trento	20	14	coperto	

Stato Civile di Torino

11 maggio 1929.

NASCITE: maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Bergantin Marcellino con Roberto Cristina. — Bellezza rag. Alessandro con Ghilli Dina. — Bono Ing. Gaudenzio con Bosio Giuseppina. — Rosso Domenico con Genero Delfina. — Botto Filippo con Portelli Edvige. — Brignolo Eugenio con Vale Ermelinda. — Canavero Antonio con Parigi Erina. — Gaslino Giuseppe con Raldi Teolina. — Mortarotti Giuseppe con Malinverni Graziella. — Pasquino Giu

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

IMPRESARI. Porte, finestre, porte planoforiche, porte abete varie, vendo. Corso Peschiera, 213. 40711

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE stampatore a mano tessuti cercasi. Scrivere Ivaldi, San Secondo, 9, Torino.

AIUTO fattorino 15-16 anni, pratico bicicletta, cercasi. Seta-Viscosa, via Alfieri, 15.

CALZATURIFICIO cerca montatore a mach. tranciatore, tresatore. C. S. Maurizio, 61.

CERCANSI giovani tornitori meccanici e ragazzo per commissioni. Via Borgomanero, trentuno. 40702

CERCANSI lavoranti abituati serio uomo pantalonaio. Arabia, Piazza Madonna degli Angeli, 2. 40518

CERCANSI operai pratici lavorazione borsette, portafogli; ragazzina apprendista, fresatori; anche domenica. Avigadro, corso Alfieri 58. 40672

CERCANSI ricamatrici Macchine Singer abilissime. Bergamasco, 6. Secondo, 25.

CERCANSI tornitore qualificato ed aggiustatori per stampi e découpoirs. Aquilino, via Vercelli, 15. 40643

CERCASI ragazzo tagliatore pellame. Corso Cairoli, 20. 40670

CERCASI signorina frontiscrve conoscente perfettamente francese per lavori di segreteria albergo di primo ordine. Dirigere dettagliate offerte cassetta 77 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40745

CHAUFFEUR meccanico ottima guida per famiglia. Scrivere indicando posti occupati. Si esigono referenze primarie. Cassetta 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHIMICO laureato ovvero ingegnere chimico età 24-28 cercasi per ricerche metallurgiche, disposto occuparsi anche problemi organizzativi. Non si richiede competenza specifica, ma attitudini scientifiche e pratiche. Scrivere indicando studi fatti, eventuali posizioni occupate, grado, conoscenza lingue estere, referenze, pretese. S. A. Fonderie Olivetti, Ivrea. 40068

CONIUGI domestico preferibilmente coppia assumerebbe famiglia signorile. Indispensabili referenze primordine. Ormea, 13.

GIOVANETTA sbrigare piccoli lavori di casa. Scrivere Francesco presso Garavelle, via Genova, 28. 40078

IMPIEGATA espertissima mansioni direttive cerca seria ditta. Scrivere età, pretese, Cassetta 93 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40644

INDUSTRIANTE circolo cittadino cerca persona praticissima assuma in proprio gestione bar-ristorante. Referenze scrivendo Cassetta 94 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40726

LABORATORIO farmaceutico cerca farmacista. Richiedesi ottime referenze. Scrivere cassetta 9264, Unione Pubblicità Ital. Torino.

LICENZIATI istituto industriale sezione meccanica e chimica cercansi per impieghi d'officina. Scrivere indicando esattamente età, studi fatti, eventuali posti occupati, referenze, pretese. Ing. C. Olivetti e C. Ivrea. 40067

RICHIEDESI piccolo capitale, collaborazione, articolo proficuissimo, utili assicurati. Rivolgersi Ragioniere Luzzatto, Piazza Carlina, 4. 40547

SVAMPISTI, calibristi abili alla lima, trovatori d'attrezzaggio per lavori di precisione cercansi per occupazione stabile. Scrivere indicando età, referenze, posti occupati, paga oraria richiesta. Ing. C. Olivetti e C., Ivrea. 40066

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AMMOGLIATO donne serio, lavorante in casa, offresi portinaio. Scrivere Gigi, Cibrario, 80. 40697

CAPO tecnico specialista lavorazione lamiere tranciatura imbutitura, conoscigliato. Scrivere Giacomo presso Garavelle, via Genova, 28. 40077

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi. Referenze. Scrivere cassetta 103 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMPIO negozio angolare Borgo San Paolo, ampia vetrina, arredo nuovissimo, attivo mite, lunga locazione, cedesi. Scrivere cassetta 89 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40623

AVVIATISSIMO magazzino legna, carbone, alloggio, cedesi. Grabi, corso Francia 28.

AZIENDA commerciale avviata cedesi 160 000 causa salute, permutasi anche villino. Scrivere cassetta 102 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1711

BAZAR centralissimo cedo con senza merce anche mora. Ceroni, San Quintino, 25.

GENOVA. Malleria elettrificazione famiglieri cedesi vicinanze porto avviato negozio articoli alimentari, licenza vino, incasso 1000. Lire 60.000 trattabili. Libero comodissimo appartamento. Cassetta 43 S, Unione Pubblicità, Genova. 3102

MAGLIFICIO cedesi lavorativo negozio annesso alloggio lire ottomila, facilitazioni pagamento. Ragioniere Nardi, Corso d'Appello, 7. 40685

OFFICINA meccanica avviata cedesi, poco ammortizzare. Becchis, S. G. D. della Salle, 16.

RIMETTO magazzino ingrosso chincaglie, giocattoli. Scrivere cassetta 97 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40699

TRASFERIMENTO rimettonsi numerini decoratori. Borgagna, Cirio, via Simonda.

VIGNISSIMO via Roma cedesi anche vuoto negozietto con vetrina, fitto mite. Scrivere Cassetta 102 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40644

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTERASI acquistersi collina villetta alloggio otto ambienti, grande giardino. Offerte scrivendo cassetta 78 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40747

CASA eseguita, cambio 3d, vendesi corso Ermanegildo, 98. Splendida posizione.

CERCASI in affitto stagione estiva villa otto o dieci camere signorilmente ammobigliate, comodità moderne, giardino posizione tranquilla, mezza montagna, collina, comodità transito. Scrivere cassetta 142 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40678

COMPRO cortili palazzina con giardino, comodità moderne, preferibilmente barriere Francia, Orbassano, Escludo mediatori. Scrivere cassetta 95 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40676

DIANO Marina. Vendesi appartamento elegantemente ammobigliato otto vani, luce, bagno, centrale, vicinissimo al mare, costo dieci mila. Rivolgersi The Anglo-American Attorney & Bank, Alassio. 17064

OCCASIONE terreno adatto villino, 60.00 mq. Strada Cantelle, 12, Borgaro.

OCCASIONE terreno fabbricabile Barriera Orbassano mq. duemila circa vendesi. Telefonare 21-452. 17100

PALAZZO lussuoso presso corso Francia, casa palazzina Cibrario esente, vendonsi mora pagamento, oppure parziale permuta, cascina collina Torino. Tratta proprietario. Scrivere cassetta 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17091

PECLI. Affittasi appartamentino bagno 3-5 persone vicinissimo mare. Trattare M. Lopopher, via Lomellini 14-2, Pegli.

RIMPATRIATO Australia acquista casa centro Torino, cascina dintorni, impiego fino 6.000.000. Scrivere Jorio Angelo, Posta restante, Torino. 40657

STABILIMENTO industriale in Valle di Susa, forza idraulica proprio, vendesi buono condizioni. Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17193

TERRENI da vendere corso Francia Aeronautica, corso Stupinigi, città Giardino, cambio con terreno entro cinta. Valgreda, via Belfiore, N. 40. 40200

TERRENO cintato con tettoia vendo con o senza macchinario. Via Trinità, 9 [S. Paolo].

VENDESI affittasi villa redditizia, comodità moderne, colli Saluzzo, esclusi mediatori. Rivolgersi Girodo, via Cacciatta, Saluzzo. 16700

VENDESI casa nuova cascine 15 con forno panetteria. Corso Casale 307, Torino. 40643

VENDESI casa 7 camere giardino eventualmente cambiasi con terreno. Corso Moncalieri, 281, Gariglio. 17073

VENDO casa d'angolo, volendo anche botteghe, presso mlle. Verrès, 28. 17078

VILLA signorile collina, ogni conforti, vendo eventualmente permuto con palazzina o alloggio centrale 10 camere. Telefonare 41-392. 40591

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. A. A. Alloggi, negozi, magazzini, garages, anche subito disponibili, vendesi proprietà, in case civili situate in varie località di Torino. Alcune di dette case hanno posizione centrale. Per informazioni rivolgersi all'incaricato geom. Claudio Iacasso, piazza Bodoni, 8, 3. Telefono 51-051. L'ufficio è aperto tutti i giorni festivi dalle ore 8.30 alle 12 e dalle ore 14.30 alle ore 19. 17097

A. A. Affittasi alloggio signorile, undici ambienti, con termosifone. Via della Rocca, quattro. 16027

A. A. Affittasi negozio con retro abitabile. Via della Rocca, 4. 16038

AFFITTANSI locali uso industria fuori dazio, separati, luce, forza, acqua. Battaglietti, corso Moncalieri, 492. 40697

AFFITTANSI piccoli locali, forza motrice. Tipografia Rocca, 94. 39974

AFFITTANSI subito ampi locali uso negozio, ufficio, magazzino. Via S. Quintino, N. sessanta. 40740

AFFITTASI alloggetto due cinque camere vuote centrali. Corso Vittorio, 73. 40636

AFFITTASI alloggetto 3 vani primo piano e 2 camere. Fiorellino, via Pianezza, 18.

AFFITTASI locale mq. 92, annesso garage, cortile indipendente, alloggio. Scrivere cassetta 200 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40539

AFFITTASI subito ufficio sei ambienti. Via Roma, 41 bis. 40550

ALLOGGI signorili 5-16 vani vendonsi corso Umberto 87 bis, pronti settembre. 40733

ALLOGGIO libero subito, quattro camere, cucina, due entrate, secondo piano, vendesi, Nizza 122. 40377

ALLOGGIO 9 vani, 3 gabinetti, grande terrazzo, palazzina Signorile, Assietta, 22.

APPARTAMENTINO ammobigliato centrale vendesi occasione. Scrivere Barnini, Lagrange, 4. 40511

APPARTAMENTI signorili abitabili 1929-1930, qualunque numero di camere, casa nuova costruzione, esenzione imposte, corso Sommeiller, via Massena, Guvernolo, Giberti, vendonsi. Facilitazione pagamenti.

CAUSA trasloco cedesi subito, rilievo mobilio. Visibile dalle 15 alle 18. Lauriani, Valperga Caluso, 3. 40504

CERCASI locale per industria mq. 300-400 parraggi Rossini, Vanchiglia, possibilmente con piccolo alloggio. Scrivere Cassetta 182 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHANOINESSE locale d'angolo con alloggio adatto drogheria, latteria, altrattrice. Libero subito. Portinaia, via Sisco, 19. 39438

MANCIA procurandomi due tre camere vicinanze P. Castello, Solferino. Scrivere Cassetta 68 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40671

PALAZZINA centralissima, ampio giardino, cinta venti camere, prendo in affitto, lunga locazione, opzione eventuale, acquisto occorrendo disponga sino quindici camere attuale mio alloggio, non tratto con anonimi, oppure mediatori. Garantisco discrezione. Scrivere condizioni base, mandeo disegni, cassetta 156 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16699

PER 1.o luglio 1929, presso via Cernaia su corso principale, affittasi appartamento 10 camere primo piano nobile, con cantine, garage. Riscaldamento centrale, ascensore. Scrivere cassetta 102 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40608

VENDONSI otto vani liberi, conforts moderni, fuori ridotta. Rivolgersi Madama Cristina, 90. 40664

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTO camera e cucina ammobiliate, disimpegnate, libere. Via Garetalla, 14.

CAMERA ammobiliata affittasi subito. Italiano, via Gaudenzio Ferrari, n. 8. Visibile dalle 13 alle 15. 40371

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ACQUISTEREI occasione registratore casse National. Scrivere cassetta 134 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40693

ALDO, materassaio, piazza Vittorio undici, vendo materassi 120 lire, lana nuovissima otto-dieci, crine 1.75. 17099

A l'Italiana Mobili, corso Francia 3, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà, materassi, sedlame. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento. 17044

ALLA Mobiliare, via Bellezia 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sedlame, assortimento stoffe, seta, letti ferro propria fabbricazione, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento.

ALLA più grande liquidazione mobili. Prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 16739

CREDENZE bagno, cucina gas, carbone. Pagamento anche rateale. Rodallone, Goffredo Casalis, 11. Telefono 43-261. 14084

LAVORO ovunque a domicilio nelle ore libere, procuriamo con incubatrice elettrica automatica, brevettata. Stipendio, provvigione. Martinet, Casella 39, Milano. 16200

MACCHINE cucire Singer tedesche, nuove, occasione, vendo, compro, cambio, riparazioni garantite. Corso Regina, 121. Porta Palazzo. 40547

MATRIMONIALE magano nuova, modernissima, vendo mancato matrimonio, Massena, 68. 17009

MOBILI. Camera letto poco nostrano mussiccio 2250, 5 corpi 2700. Assortimento. Via Bertinatti, 9, cortile. 17114

MOBILI, grandissimo assortimento, ventosi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 16769

OCCASIONISSIMA. Sala da pranzo stile barocco, come nuova. Pozzi, Corso Moncalieri, 420.

OLIO oliva Riviera, garantito analisi chimica, 8.50 chilogramma, per damigiane litre otto. Pasta Napoli extra fusso, 2.00. Servizio domicilio. Specificare: Grande antico deposito: Elpa, via Giuseppe Verdi, 29. Telefono 62.750. 40636

STRAORDINARIA vendo elegantissimo cassone da letto e pranzo. Passalore, via Belfiore, 23. 40692

STUDIO completo occasione vendo; occasione piccola camera 450. Bosio, Casalborgnone, 14. 17090

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

TRENTAQUATTRENNE, buona posizione, sposerebbesi con signorina vent'cinquenne, onesta, virtuosa, famiglia distinta, anche povera. Scrivere porto armi 1866017, ferma Posta, Torino. 40569

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI agenti possidenti stabili, buone conoscenze, vendita vini ogni Comune, ricompenso, provvigione, serie referenze. Scrivere Libretto Postale 49879, Ceccomato d'Asti. 40635

DITTA Fior d'Oliva, Oneglia, cerca seri ed attivi rappresentanti. 17089

OLEIFICIO Siros di Nanta e Gerbaro, Oneglia, cerca rappresentanti vendita diretta consumatore. 37084

OLEIFICI Victoria, Tortona, cercano rappresentanti vendita olii oliva direttamente consumatore. 15781

REGANDOMI presentamente Buenos Aires, accetto incarichi, rappresentanze qualunque articolo. Serietà, garanzia, referenze. Scrivere cassetta 906 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40565

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BAGNI MARE, Rapallo, Pension Suisse, 18 giornaliere tutto compreso. Prenotarsi.

PEGLI, Hotel Mediterraneo, stabilimento bagni, proprio, grande parco, tennis, cucina accurata, pensioni 35, 40 e 45. 2530

SANREMO, Hotel Londra sul mare cabine proprie. Prezzi ridottissimi per i bagni.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A. A. Alfa Automobilistica Scuola lezioni diurne, serali. Garantiscesi licenza governativa. Prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 45.

AUTOMOBILISTI noleggiatori, presso Ascari Concessionaria Fiat, via Belfiore, 32, troverete occasione che vi occorre. 2196

CAMBIASI torpedo 501 con 13 ter anche da ripassare. Scrivere Allione, corso Verona, 47.

CERCANSI Ford vetture camioncini offerta condizioni, prezzo. Visitone-Bannaglano, Cuneo. 40701

HARLEY Davidson ottime vendo 2250. Garage M. Cristina, 118. 40749

CAMION, camioncini, vendo come nuovi, Via Chivasso, 7. 39485

MOTOBICICCAN A75 perfetto stato vendesi, stracostazione 4650. Portinaio, via Nizza, novantatre. 40652

OCCASIONE vendo Newhudson 850, Harley-davidson 350, semincovo. Corso Ormeano, quattro. 40648

PISTONI - RETTIFICHE
SEGMENTI - SPINOTTI
THE BORGO PISTON CO
VIA NIZZA 121 - TORINO (126)

MALATI DI STOMACO
che soffrite di indigestione, mancanza d'appetito, stitichezza, gas, fermentazioni intestinali, acidità, crampi e gonfiori di stomaco, capogiri e mal di testa, orticaria, disturbi al fegato prendete la
Polifintura «Schias»
che ha portato salute e benessere a migliaia di sofferenti come voi ed è usata giornalmente da oltre trecentomila persone.
In nessuna famiglia deve mancare
Trovasi nelle Principali Farmacie
ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
TORINO (114)

POLTRONE e SOFA'
AUTOM.ci - LETTO BREV.
« LUCHINI »
Mobilio assortito
TORINO, via del Mille, 20

Per Giardini e Caffè
Sedie, tavoli, poltroncine
Carrozzelle da bambini
ANGELO PONINO - Corso Vittorio Eman. 85, (Rosem.)

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami compl. urine — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — SNOSCOPIA
Via Cernaia, 9 - Ore 9-12, 13-20 - Fest. 9-12

IL REGALO PIU' UTILE E' UNA PENNA
Parker Duofold
In cinque smaglianti colori; penna infrangibile
Pennino garantito per 25 anni. -- In vendita presso
CASA DELLA PENNA
Piazza Carlo Felice, 12 — TORINO — (Porta Nuova - Lato Arrivi)

MOBILI LUIGI GATTI
Arredamenti Artistici - Fabbricazione propria
Esposizione - Via Carlo Alberto, 33 - Torino

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. M. Sandrinelli - Via S. Chiara, 20
Tel. 15-481 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Studio Rühl Prostata - Ipnotismo diretto dal Dott. Cav. G. A. Rühl
Corso Vinzaglio, 9, a Via Sacchi. Telef. 8
Telefono 62-475 - Ore 15-19.30 - Festivi 10-15

Malattie Stomaco - Intestino
RAGGI X Via Lamarmora, 24
Dr. FENOGLIETTO.
Ulceri, Scolo, Diocesia, Filamenti, Perdite
Dott. GHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-13 e 19-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 10bis. Ore 11-12, 15-17; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Studio DENTISTA Cav. Bettmann
DENTI Dentiere in giornata. Cure, estrazioni indolori. 12, Corso Oporto 12.

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Corso GARIBALDINO, via XX Settembre, 61, p. 1°
Ore 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 20. Fest. 9-12.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 12 — Ore 8 a 18.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-18
Corso Piazza M. Cristina

Una velocità eccezionale per il vostro motore

ESSO è un carburante preparato in modo speciale per dare alle automobili una velocità di eccezione, una velocità sconosciutà fino ad oggi. Esso dà un' accelerazione fulminea, una ripresa brillante in salita, una velocità sostenuta sui rettifili. Esso significa andare forte forte e silenziosamente a qualsiasi velocità.

ESSO è qualcosa di più della benzina. E' l'estratto di un carburante che permette di superare prove insperate.

Esso è stato provato ed approvato da migliaia di automobilisti. Sia colle vetture da turismo, che cogli autocarri, che coi velivoli, Esso si è rivelato un vero super-carburante.

Esso significa maggiore potenza
Esso significa maggiore velocità
Esso significa maggiore economica

Esso

Esso è in vendita presso i fornitori della benzina Lampo.
Esso è colorato in azzurro allo scopo di distinguerlo dagli altri prodotti.

SOCIETÀ ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO — GENOVA

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
Telefono 49-271
CARELLA
Torino - Via Pietro Micca 17 (ang. Via Fran.co d'Assisi)
TAGLIO PROVETTO
MAESTRANZE SPECIALIZZATE
La Confezione più accurata
Vedere i prezzi convenienti nelle solite vetrine

Tipografia del giornale LA STAMPA

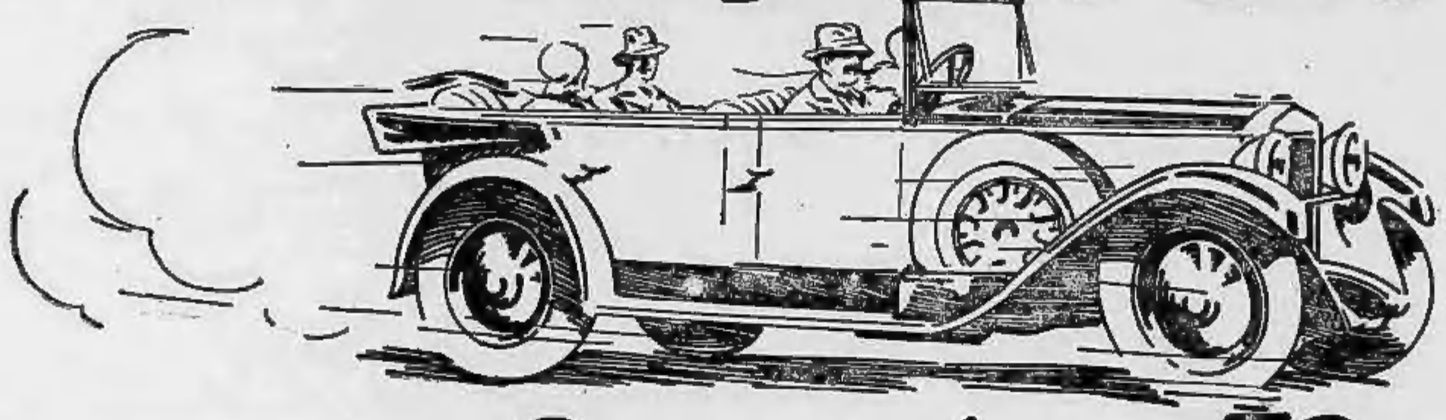
La Fiat 520 e 521

Berlina 521 C

LA **BERLINA 521 C** a 5 posti, dal motore a 6 cilindri elastico, silenzioso, potente, viene oggi ad aggiungersi alla signorile e modernissima serie di tipi che la FIAT, seguendo il suo programma rinnovatore, ha lanciato sul mercato.

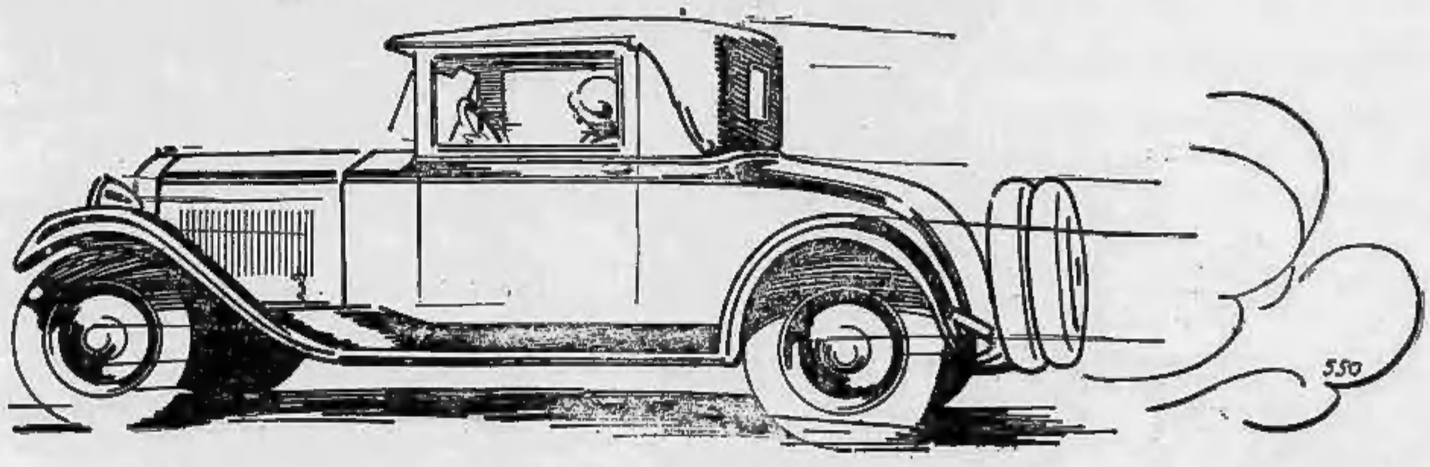
Lo chassis 521 C, con motore di due litri e mezzo di cilindrata, ha caratteristiche oltremodo brillanti: veloce, parco nel consumo, irresistibile in ripresa e in salita, è stato studiato per offrire alla grande maggioranza degli automobilisti una macchina rispondente alle più severe esigenze, e capace di dare tutte le soddisfazioni, pur con un prezzo d'acquisto limitato.

Torpedo 520



LA **TORPEDO 520**, snella, filante, veloce, è la vettura che la stagione e la moda consigliano: magnifica di linea, economica nell'acquisto e nel consumo, cronometrica nel funzionamento, essa rappresenta oggi la più conveniente delle automobili a 5 posti pel turismo.

Coupé spider 520



IL **COUPÉ-SPIDER 520**, per la sua raffinata e signorile distinzione, per comodità, praticità, comfort, si è dimostrata la vettura a 2 posti più indicata e per l'uomo d'affari che deve poter viaggiare velocemente con tutta sicurezza, e per la persona elegante che desidera quanto di più bello offre il mercato automobilistico.

INFORMATEVI delle condizioni che vi offre la S. A. V. A.: sborso di una piccola quota iniziale e pagamento del residuo in 12 o in 24 rate mensili.

TORPEDO 520	L. 25.500
COUPÉ SPIDER 520	„ 29.500
BERLINA 520	„ 30.500
BERLINA 521 C	„ 34.000

Con 4 ruote gommate, franco Fabbr. Fiat in tutta Italia